



Mercoledì 22 maggio 2024
EDIZIONE ROMA

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 140 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

SERVONO 6 NOVITÀ: PRESTO L'INCONTRO TRA DE ROSSI E IL DS GHISOLFI

CAMBIA MEZZA ROMA

Daniele prepara la lista e stasera fa il tifo per Gasp

Quattro esterni, un centrocampista e il centravanti che dovrà sostituire Lukaku. Difesa: idea Doig se Spinazzola non rinnova
Si offre Nandez, che si svincola dal Cagliari. DDR sogna Frattesi
Alle 21 Atalanta-Bayer può riaccendere la speranza Champions

Gallo
Maida
Marota
Scalia
Zucchelli
e i commenti
di Gatti
e Polverosi
2-9 e 24-25

RANIERI UNICO LASCIA IL CALCIO

GRAZIE, ARTISTA

LA LAZIO HA INVITATO TUTTI I CAMPIONI DEL 2000

SVEN DA BRIVIDI C'È ANCHE SALAS

Domenica sera, prima del Sassuolo, una grande festa all'Olimpico
Il Matador in arrivo dal Cile per abbracciare Eriksson. Curve a 14 euro



Ercole
e Roscito
10-13

LE PRIME MOSSE: CDA AZZERATO, POTERI CONFERITI ALL'AD

Oaktree affida l'Inter a Marotta

Zhang saluta: non ha rimborsato il prestito di 375 milioni. Il fondo entra in azione: controllerà il club in attesa di trovare un acquirente
Doppio obiettivo: continuità e saldo in pareggio
Rinnovo di Lautaro: si allungano i tempi

Coluccia e Guadagno 14-17



La ricerca di un equilibrio

di Alessandro F. Giudice

Fino a tarda sera Oaktree ha atteso la scadenza e da oggi potrà azionare il pegno sulle quote delle società con in pancia le azioni dell'Inter. In Lussemburgo la procedura è molto rapida. Basti tornare con la memoria al 2018 quando Elliott spossessò Yonghong Li del Milan: il 6 luglio... 15

ISSN CARTA 2531-3274
DIGITALE 2499-3401



L'Atalanta si gioca un titolo storico contro il Leverkusen imbattuto da 51 partite

SIAMO AI PIEDI DI GASP

Il più anziano tecnico a debuttare in una finale può rendere felice la Roma in ottica Champions E De Laurentiis lo aspetta a Napoli

di Roberto Maida
ROMA

Chi fa da sé fa per tre. Gian Piero Gasperini si è infilato dentro a una storia bellissima, a tanti livelli. Intanto può regalare la prima coppa europea di sempre all'Atalanta, al culmine di un percorso lungo 8 anni. E scusate se è poco. Ma poi, se riuscisse a vincere la finale di Dublino, alimenterebbe la speranza della Roma di salire in Champions come sesta classificata della Serie A. Inoltre, terzo elemento, si presenterebbe alla trattativa con il Napoli di De Laurentiis con le credenziali di un allenatore top: a 21 anni dal torneo di Viareggio festeggiato con la Juventus, ha diritto e bisogno di dimostrare di essere "anche" un vincente, e non solo un eccellente maestro di calcio.

RESPONSABILITA'. In pratica l'Italia, che non ha mai conquistati l'Europa League nuova formula e lo scorso anno è arrivata a un passo dal titolo proprio grazie alla Roma, si affida al Gasp, il tecnico più anziano a debuttare in una finale Uefa. Tanto è vero che lui sorride fiero al pensiero: «C'è tanta gente che tiferà per noi, rappresentiamo il nostro Paese e cercheremo di farlo bene. Sentiamo la presenza di chi ci sostiene ed è una motivazione in più».

LA SFIDA. Gli servirà però un'impresa per calare il tris. Perché la Dea, nella finale di Dublino, incrocerà una squadra assistita dagli dei: il Bayer Leverkusen è stato finora imbattibile in questa stagione (51 risultati positivi, con 42 vittorie), ha stravinto la Bundesliga e nel weekend giocherà anche la finale di Coppa di Germania. L'obiettivo di celebrare un'altra tripletta, quella dei trofei stagionali, «non è così lontano» come ammette Xabi Alonso, che in un anno e mezzo di lavoro ha insegnato ai produttori di aspirine a resistere ai capogiri d'alta quota: il Neverkusen, così ribattezzato sarcasticamente per evidenziarne l'abitudine a sciogliersi sul più bello, è diventato il Neverlusen, cioè un gruppo che non perde mai. Contro la Roma, pur di non contabilizzare la prima sconfitta sul campo, il Bayer si è buttato tutto avanti rischiando di incassare il contropiede che avrebbe portato le squadre ai supplementari e ha pareggiato al 95'. Mentalità.

SCALATA. Daniele De Rossi, che si è dovuto arrendere ai tedeschi in semifinale, ha detto che «l'Atalanta è per caratteristiche la squadra più adatta a battere il Bayer». Già, purché torni la vera Atalanta. Nella finale uno, quella di Coppa Italia, la Juventus ne ha facilmente ammansito i ruggiti. E non si può spiegare una partita così deludente solo con l'assenza di Scamacca, che era squalificato. Probabilmente i giocatori hanno percepito la tensione del grande evento, come già era successo in passato. Oggi Gasperini assicura che il rischio non esista: «Siamo abituati a giocare partite importanti, anche se le finali finora non sono andate bene. Credo che ci presentiamo a Dublino con un ottimo curriculum». Incoraggianti sono i precedenti negli scontri diretti: l'Atalanta ha vinto due volte su due contro il Leverkusen, negli ottavi di Europa League 2021/22. Ma all'epoca alla BayArena non si era ancora insediato Xabi Alonso.

I DUELLI. Che finale sarà? Aspettiamoci una partita ad alta intensità, nei quali i corpo a corpo determineranno gli episodi decisivi. Se riesce a sviluppare le sue trame, il Bayer Leverkusen è ingestibile. Ma se aggredito nei primi trenta metri, è vulnerabile: in questa edizione del torneo ha concesso una media di 7,2 tiri a partita, contro i 2,8 dell'Atalanta. La solidità difensiva è certamente il requisito minimo per non finire vittime della sindrome di Stendhal: quando giocano in velocità nella metà campo avversaria, i tedeschi sono un vero spettacolo e hanno una qualità superiore rispetto alla Dea, che deve anche rinunciare a un prezioso collante come De Roon.

Dea a secco di trionfi in Europa e deve riscattare la Coppa Italia

Xabi Alonso punta alla tripletta: oltre all'Euroleague c'è la coppa nazionale

ATALANTA 3-4-3

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 31 Rossi, 29 Carnesecchi, 2 Toloi, 3 Holm, 20 Bakker, 33 Hateboer, 42 Scalvini, 8 Pasalic, 25 Adopo, 10 Touré, 59 Miranchuk
Indisponibili: De Roon, Palomino (fuori lista)
Squalificati: -
Diffidati: -



Rai 1 sky DAZN

OGGI A DUBLINO
Dublin Arena, ore 21
IN TV: Rai 1, Sky Sport Uno e 252, Dazn
ARBITRO: Kovacs (Rom)
Guardalinee: Marinescu e Artene
Quarto uomo: Kruzliak
Var: Van Boekel
Avar: Popa e Dieperink

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

LA VIGILIA | ATALANTA E BAYER PER IL SOGNO

«Dea, puoi vincerla Abbiamo autostima»

Gasperini: «Niente alibi dopo il ko contro la Juve» Koopmeiners arretrato per il tridente offensivo Xabi: «Siamo in fiducia»



Alcuni protagonisti della finale di stasera Da sinistra: Gasperini, De Ketelaere, Ederson, Wirtz, Hofmann e Xabi Alonso GETTY ANSA

BAYER 3-4-2-1

Allenatore: Xabi Alonso
A disposizione: 1 Hradecky, 36 Lomb, 6 Kossounou, 13 Arthur, 7 Hofmann, 8 Andrich, 32 Puerta, 9 Iglesias, 14 Schick, 19 Tella, 22 Boniface, 23 Hlozek
Indisponibili: -
Squalificati: -
Diffidati: -

I NUMERI

I precedenti
Il Bayern Leverkusen ha affrontato l'Atalanta in due occasioni nelle competizioni europee, con la squadra italiana che ha vinto entrambe le gare degli ottavi di finale di Europa League 2021/22.

Italia-Germania
Questa sarà l'ottava finale tra una tedesca e una italiana e la prima dalla finale di Champions nel 2010, vinta 2-0 dall'Inter contro il Bayern.

Dea in top 11
L'Atalanta sarà l'11ª squadra italiana diversa a raggiungere una finale europea.

Prima volta
L'Atalanta potrebbe diventare la prima italiana a vincere l'Europa League; L'ultimo club a vincere la Coppa Uefa è stato il Parma, nel 1999.

Difesa di ferro
L'Atalanta ha subito solo 2,8 tiri in porta a partita in Europa League in questa stagione, meno di qualsiasi altra squadra; il Bayer ne ha incassati una media di 7,2.

Tiro al bersaglio
Il Bayer ha tentato 232 tiri in Europa League in questa stagione, il dato più alto fatto registrare da una squadra dal Chelsea nel 2018/19 (247).

Gasp da record
All'età di 66 anni e 117 giorni, Gian Piero Gasperini diventerà l'allentore più anziano al debutto in una finale di una grande competizione europea.

di Patrick Iannarelli

Forse qualche volta la piccola può inventarsi il capolavoro, l'opera d'arte che riesce soltanto una volta nella vita. L'impresa, il miracolo. Insomma, qualsiasi cosa pur di sollevare al cielo il primo trofeo europeo della propria storia. L'Atalanta è arrivata alla Dublin Arena per la finale di Europa League passando da Lisbona, Sosnowiec, Graz e Marsiglia, ma soprattutto per quel 3-0 a Liverpool che ha ribaltato le convinzioni nerazzurre negli ultimi due mesi: lo scoglio Bayer però sembra avere una complessità maggiore da superare soprattutto se si vanno ad analizzare i risultati in patria e in Europa di una squadra che non perde praticamente mai.

CONSAPEVOLEZZA. La statistica arriva in maniera diretta, brutale: 51 partite senza nessuna sconfitta. Sarà un rebus parecchio complicato da risolvere per Gian Piero Gasperini: «Li affronteremo con la consapevolezza che affrontiamo una grande squadra: parlano i numeri - ha dichiarato il tecnico in conferenza stampa -, le prestazioni fatte nei mesi. Però nel nostro percorso abbiamo affrontato, sia in Italia che all'estero, tante squadre molto forti. Un po' di autostima ce l'abbiamo». Questa volta il tecnico dei bergamaschi avrà a disposizione Gianluca Scamacca, squalificato in Coppa Italia contro la Juventus: oltre ai gol (18 in stagione, 6 in Europa League in 10 gare), l'ex West Ham può dare maggiori soluzioni, ma soprattutto una fisicità differente in mezzo l'area avversaria.

NIENTE ALIBI. Alternative a parte, il tecnico di Grugliasco è perfettamente cosciente della voglia di reagire dopo il ko dell'Olimpico: «Non è facile, quando giochi per tre mesi ogni tre giorni, poteri esprimere sempre al massimo: ci è rimasto il rammarico della partita contro la Juventus alla quale siamo arrivati non al meglio delle nostre prestazioni. Però adesso c'è un'altra gara, un'altra finale, un'altra coppa. Non abbiamo alibi». L'unico assente sarà Marten De Roon (lesione muscolare al bicipite femorale sinistro), in mezzo al campo Koopmeiners potrebbe essere arretrato per poter far spazio al tridente completato da Lookman e De Ketelaere. Kolasinac invece torna in difesa, sugli esterni confermati Zappacosta e Ruggeri.

FORZA. Dall'altra parte ci sarà un Bayer Leverkusen imbattibile, che ha dominato in lungo e in largo durante tutta la stagione. «Sicuramente abbiamo una grande motivazione, abbiamo già parlato della delusione dell'anno scorso. Eravamo vicinissimi alla finale - ha ribadito Xabi Alonso -, se si raggiunge la finale ci si va poi per vincere, come ogni partita sarà una storia a parte. Ho sensazioni positive, rispetto molto l'Atalanta ma siamo fiduciosi riguardo le nostre capacità». Le certezze non mancano, Wirtz e Frimpong si piazzeranno alle spalle di Adli, al momento favorito su Boniface (5 gol nella competizione). Quella di questa sera sarà dunque una sfida a scacchi, con due mentalità simili a confronto, ma soprattutto con la stessa voglia di trasformare i sogni in realtà. Senza paura, senza timore: le finali puoi vincerle soltanto se hai il coraggio di giocarle.



Ademola Lookman, 26 anni, nigeriano attaccante della Dea Ha segnato 12 gol in questa stagione A destra Gianluca Scamacca, 25, titolare stasera dopo la squalifica nella finale di Coppa Italia contro la Juve LAPRESSE

Lookman e CDK con Scamacca Recupera Kolasinac Out il solo De Roon

La tattica tedesca: Wirtz e Frimpong alle spalle di Adli, preferito a Boniface

IL COMMENTO

Un interminabile Capodanno

di Cristiano Gatti*

Bergamo ha già una sua Città Alta, dentro le Mura Venete, ma così in alto non è arrivata mai. Si parla di scalate sportive, non allarghiamo troppo il discorso, in altissimo ci è arrivata più seriamente con un Papa diventato santo, mai dimenticare. Ma una finale di Europa League, senza diventare blasfemi, è una beatificazione collettiva che così viene vissuta, a prescindere da come finisca.

Bergamo frigge. Questa faccenda della squadretta che stupisce il mondo col suo gioco e i suoi gol, con la sua società che spara utili e il suo allenatore che spara spettacolo, eppure ancora ferma a zero titoli, dunque senza niente in mano, questa brutta faccenda sta diventando frustrante e persino umiliante, come un complesso di inferiorità, buona là fuori per sminuire, compatire e battere pat pat sulla spalla. Brava l'Atalanta, bella l'Atalanta, facciamole pure i complimenti, tanto non fa del male a nessuno. Stupenda e innocua, una Dea fine a sé stessa, buona solo per la contemplazione. Ma sotto il vestito, niente.

Basta, sarebbe ora di chiuderla qui. Gli ottomila che arrivano a Dublino, i 120 mila abitanti del capoluogo, il milione e cento dell'intera provincia, tutti darebbero qualcosa dei loro conti correnti (quelli sì trofei indiscutibilmente conclamati) per chiudere l'odiosa questione. Si poteva fare già mercoledì scorso, vincendo come da pronostico la finale di Coppa Italia con la Juve, ma come tutti hanno visto l'Atalanta del Gasp ha mandato in campo i suoi cartonati. In definitiva, conseguenze neanche tanto fatali, visto che comunque una Coppa Italia è in bacheca, per la verità sola e unica, dal 1963.

Niente da dire, l'occasione storica è questa: la prima Coppa europea di sempre, una coppa seria, una coppa vera. Una coppa magnum. Questo sarebbe il meglio trofeo per fare la storia e per farla finita con le dicerie, con i sorrisi di compassione e di superiorità in giro tra avversari e talk-show, là dove è radicato il "bravi ma perdenti", belli ma vuoti, cos'avrà vinto mai questa Atalanta.

Nemmeno il caso di dirlo: è la migliore delle occasioni ed è la più carogna delle occasioni. Perché questi tedeschi che non perdono dall'invenzione della ruota sono effettivamente i peggiori degli avversari possibili. Ma siccome da queste parti il difficile non spaventa, anzi affascina, siccome qui tutti crescono con l'estetica (la religione) della vita dura, ancora di più la sfida gratifica.

Di questi tempi Bergamo e i bergamaschi si godono il loro decollo sportivo, ma assieme si arricchiscono con i decolli (e gli atterraggi) di Orio al Serio, l'aeroporto che ormai riversa in zona moltitudini di turisti a portafoglio sguainato. È un momento d'oro, è una nuova epopea, dopo lo storico boom della piccola impresa, degli sportelli bancari e dei muratori griffati. Al netto dell'aria irrespirabile e della fuga di cervelli, c'è quasi tutto per fare di questo luogo un interminabile Capodanno. Manca solo il trofeo, quel dannatissimo trofeo. Per non diventare, una volta di più, il luogo comune della grande bellezza, sì, certo: ma inutile.

** Cristiano Gatti è nato a Perth, in Australia, da famiglia bergamasca, e vive a Bergamo dall'età di 4 anni.*

Il sesto posto è al sicuro Per questo a Trigoria già si parla di piani di mercato

ROMA ALMENO 6 COLPI

De Rossi prepara la lista: quattro esterni, un centrocampista e il centravanti al posto di Lukaku

di Roberto Maida
ROMA

«Ho già in testa mille nomi». Daniele De Rossi ha inaugurato ufficialmente il mercato della Roma dopo aver battuto il Genoa: non avendo più punti da chiedere alla classifica può dedicarsi al futuro con una settimana d'anticipo «con un po' di scouting dilettantistico» e con il sostegno del direttore sportivo, Florent Ghisolfi, del quale la società deve ancora annunciare l'incarico. La «ricostruzione» di cui ha parlato pubblicamente parte da un presupposto ideologico - si cercano giocatori di proprietà per accrescere il patrimonio - e naturalmente dalle esigenze tecnico-tattiche della squadra: l'espressione utilizzata dall'allenatore, «la rosa è forte ma carente», spiega elegantemente una verità scritta dai risultati. Dopo sei campionati consecutivi conclusi fuori dalle prime quattro, la Roma deve cambiare almeno metà della formazione titolare per sperare di tornare velocemente in Champions League senza aspettarsi i bonus dal ranking o dall'Atalanta. Molto dipenderà anche dalle cessioni, chiaro, ma a Trigoria vedremo almeno 7 giocatori nuovi: due terzini, un centrocampista, due esterni d'attacco, un centravanti degno dell'eredità di Lukaku, il secondo portiere che sostituirà Rui Patricio.

I PROFILI. De Rossi è stato fin troppo chiaro: vuole giocatori veloci, che saltino l'uomo, che generino imprevedibilità e profondità. Quindi due esterni offensivi, uno a destra e uno a sinistra, arriveranno. Gente che all'occorrenza possa anche giocare a tutta fascia, come fa El Shaarawy quando la Roma difende a cinque. Il preferito sarebbe Federico Chiesa, che però ha dato la priorità alla Juventus e sta trattando il rinnovo. Il tanto citato Frimpong del Bayer Leverkusen ha ormai costi proibitivi. Ma le caratteristiche sono quelle.

LA LINEA MEDIANA. Anche a centrocampo occhio alle novità.

In difesa arrivano due terzini: idea Doig se Spinazzola non rinnova

Quando la Roma ha preso Renato Sanches, dopo essersi defilata dalla volata per Frattesi, cercava una mezzala dinamica abile a recuperare il pallone e a rovesciare il fronte d'attacco. Beh, quel giocatore a Trigoria ancora non c'è. De Rossi ha citato proprio Frattesi, che il primo luglio frutterà circa 10 milioni alla società come premio sulla rivendita ma difficilmente si sposterà dall'Inter. Ieri il procuratore di Nandez, svincolato dal Cagliari, ha parlato di accordo imminente con la Roma. Ma dai Friedkin sono arrivate solo smentite.

LA DIFESA. Servono giocato-



Il presidente della Roma Dan Friedkin e suo figlio Ryan, vicepresidente, l'obiettivo di mercato Doig, la Ceo Lina Souloukou e il nuovo ds Ghisolfi
GETTY



ri tosti sulle fasce, anche nella fase difensiva. Qui la Roma si sta ripensando in toto: a destra Kristensen torna al Leeds per fine prestito, mentre Karsdorp e Celik non entusiasmano De Rossi. Uno dei due (meglio Celik) può rimanere per essere la riserva di un terzino X. A sinistra invece Angeliño sarà riscattato dal Lipsia (l'accordo di gennaio parlava di 5 milioni di spesa) mentre Spinazzola è in bilico: è in scadenza ma spera ancora di rinnovare. In alternativa De Rossi ha messo gli occhi su Josh Doig, scozzese classe 2002 che a gennaio è passato dal Verona al Sassuolo per 6 milioni più bonus. Il trasferimento non è stato positivo per lui, vista la retrocessione, ma Doig piace molto anche per la capacità di giocare in più ruoli: anche centrale sinistro di una difesa a tre. Fino a qualche mese fa era considerato uno dei prospetti più interessanti della Serie A nel ruolo. Pista da seguire.

Tra le mezzali si offre Nandez ma il sogno di DDR è...Frattesi

LA TENDENZA

Souloukou Daniele, Ghisolfi largo ai giovani

ROMA - **Sta nascendo una Roma agile e dinamica in tutti i settori: dalla squadra, che verrà ringiovanita, all'organigramma tecnico e societario. Dopo Lina Souloukou, classe 1983 sempre più al centro della scena in qualità di Ceo, i Friedkin hanno ingaggiato Daniele De Rossi, anche lui nato nel 1983, e adesso il direttore sportivo Florent Ghisolfi, che è del 1985. Un pool di quarantenni, o giù di lì, che sappiano intercettare il desiderio di innovazione e crescita di un club storico come la Roma. E non bisogna dimenticare che il vicepresidente Ryan Friedkin, figlio del patron Dan, di anni ne ha soltanto 34: è nato un paio di mesi prima dell'inizio di Italia '90, l'ultimo Mondiale giocato da queste parti. Ryan è stato decisivo nella scelta di assumere De Rossi. E' stato lui a segnalarlo al padre dopo aver colto i segnali di malumore (eufemismo) verso Mourinho.**

AVANTI. La ristrutturazione interna non è finita. Ma è lecito aspettarsi nuovi innesti dello stesso tipo. La proprietà sta cercando figure in diversi reparti con l'obiettivo di integrare l'organigramma, soprattutto nell'ambito dello scouting.

rob.mai.

Il saluto tra De Rossi e Gilardino prima di Roma-Genoa: insieme hanno vinto il Mondiale
LAPRESSE



Diciassette club di Serie A su 20 cominceranno il 2024-25 con un allenatore diverso da quello che ha iniziato la stagione '23-24 Solo i campioni, il Genoa e l'Hellas al via con certezze

DDR, Inzaghi e Gila poi la rivoluzione

Da Zanetti ad Allegri: 16 cambiamenti in panchina De Rossi, Tudor e Gotti i subentrati già confermati

di Giorgio Marota
ROMA

Sono panchine portatili, con le rotelle o dissaldate quelle della Serie A. Le certezze tecniche, del resto, non fanno più parte di questo calcio se persino Gasperini - all'Atalanta dal 2016 - stavolta sembra avere le valigie semipronte e qualche pensiero tinto d'azzurro nella testa. In qualsiasi caso, con l'estate che avanza, bisognerà aspettarsi una vera rivoluzione: dei 20 allenatori che hanno cominciato la Serie A 2023-24, solamente Inzaghi all'Inter, Gilardino al Genoa e Baroni al Verona (il primo verso il rinnovo, il secondo ha già firmato rinunciando a qualche proposta top, il terzo ha fatto scattare l'opzione con la salvezza) sono certi di guidare le stesse squadre anche all'alba della prossima stagione. Le altre formazioni del campionato (14 senza considerare Parma, Como e l'ultima che salirà dalla B al termine dei playoff) si presenteranno ai nastri di partenza con altri frontman e staff tecnici nuovi di zecca. Un repulisti di questa portata non s'era mai visto in Italia. Qualche esempio recente: dall'inizio del 2022-23 all'inizio del 2023-24 ci furono solo 7 novità escluse le neopromosse (in generale 9), dal 2021-22 al 2022-23 cambiarono in 6. Adesso siamo ben oltre la soglia fisiologica del turnover, che in genere si attesta sotto al 50% dei rinnovamenti da un agosto all'altro.

PARTENZE E STIMOLI. In questa annata calcistica ci sono stati addirittura 16 avvicendamenti in 8 mesi, dall'addio di Paolo Zanetti all'Empoli il 19 settembre a quello di Allegri alla Juve il 17 maggio. Insieme a Max, la Serie A ha salutato almeno altri due totem come Mourinho e Sarri. Poi ci sono club come la Salernitana e l'Empoli, che non si sono accontentati di un solo esonero: i toscani sono passati da Zanetti ad Andreazzoli e poi a Nicola, i campani hanno cacciato Sousa per affidarsi a Inzaghi, poi hanno dato il benservito a Pippo per accogliere Liverani e hanno infine allontanato Liverani per chiudere la stagione con Colantuono. Il risultato? Una si giocherà la salvezza negli ultimi 90', l'altra è in B da ultima già dal 26 aprile. Oltre a Inter, Genoa e Verona, soltanto altre tre società sanno di poter ricominciare con gli stessi tecnici che tra pochi giorni daranno il rompete le righe alla squadra: Tudor con la Lazio ha firmato fino al 2025, De Rossi si è garantito un accordo fino al 2027, mentre per Gotti al Lecce è scattata l'opzione di permanenza a salvezza ottenuta. Su tutti gli altri ci sono grossi punti interrogativi, senza distinzioni di classifica, umori, e prospettive. La lunga stagione di Pioli al Milan è all'epilogo, a Firenze si parla di conclusione prossima del triennio di Italiano e lo stesso dicono a Torino con Juric. I famosi cicli, dopotutto, prima o poi si chiudono. Le avventure di Motta e Palladino, invece, rischiano di vedere il capolinea prima del previsto per una questione semplicissima: è difficile resistere allo charme di certe signore, soprattutto quando la carriera arriva a un punto di svolta. Thiago potrebbe finire alla Juve, Palladino alla Viola. Per completare alcuni progetti serve un lustro, per arrivare al compimento di altri bastano una ventina di mesi. Curiosamente, Motta e Palladino sembrano essere legati da un filo invisibile: l'italo-brasiliano ha cominciato la propria missione bolognese il 12 settembre 2022, un giorno prima della promozione dell'altro dalla Primavera dei brianzoli alla prima squadra.

Pioli, Italiano e Juric sono a fine ciclo Thiago e Palladino i tecnici più ambiti

	inizio 2023-24	fine 2023-24	inizio 2024-25
Inter	Inzaghi	Inzaghi	Inzaghi
Milan	Pioli	Pioli	?
Bologna	Thiago Motta	Thiago Motta	?
Juventus	Allegri	Montero	?
Atalanta	Gasperini	Gasperini	?
Roma	Mourinho	De Rossi	De Rossi
Lazio	Sarri	Tudor	Tudor
Fiorentina	Italiano	Italiano	?
Torino	Juric	Juric	?
Napoli	Garcia	Calzona	?
Genoa	Gilardino	Gilardino	Gilardino
Monza	Palladino	Palladino	?
H. Verona	Baroni	Baroni	Baroni
Lecce	D'Aversa	Gotti	Gotti
Cagliari	Ranieri	Ranieri	?
Frosinone	Di Francesco	Di Francesco	?
Udinese	Cioffi	Cannavaro	?
Empoli	Zanetti	Nicola	?
Sassuolo	Dionisi	Ballardini	?
Salernitana	Sousa	Colantuono	?

CHE DUBBI. I tifosi dell'Udinese attendono novità dai Pozzo consapevoli che Cannavaro ha firmato per 5 partite e 18 minuti, quelli del recupero perso contro la Roma. Ranieri, dopo la festa salvezza di domenica a Reggio Emilia e il solito bagno d'amore dei cagliaritani, ha sciolto le riserve e chiuso un cerchio: addio al calcio, da oggi solo riposo. Il destino di Di Francesco invece non sembra legato esclusivamente al mantenimento della categoria con il Frosinone: il suo lavoro è stato apprezzato, le opportunità sono dietro l'angolo e ogni valutazione con il club è stata rimandata a fine campionato.

L'attaccante sta per sposarsi ma il calcio gli procura parecchi tormenti Lui vuole solo una cosa: dimostrare di fare ancora la differenza



Daniele De Rossi accompagna Paulo all'uscita dal campo durante la sfida contro il Genoa. In basso, Paulo con la sua Oriana Sabatini LAPRESSE ANSA

Dybala, non sono giorni di grande Joya

La mancata convocazione dell'Argentina è stata una mazzata. E c'è da decidere quale sarà il futuro

di Chiara Zucchelli
ROMA

Non sono giorni facili per Paulo Dybala. Non sono, anzi, settimane facili: perché da quasi tre settimane non ha continuità in campo e in allenamento, perché deve decidere cosa fare del suo futuro (Roma? Arabia? Spagna?) e perché la mancata convocazione con l'Argentina è stata una mazzata. Dybala si aspettava di essere negli Usa con Scaloni e i compagni per le due amichevoli di giugno e lo stesso si aspettava la Roma: la pre convocazione era arrivata, anche il team manager era stato allertato. Scaloni ha cambiato idea nelle ultime ore e in Argentina spiegano il motivo: decisione tecnica, il ct non ritiene in questo momento Dybala pronto e vuole puntare, oltre che su Lo Celso (meno di 90' complessivi in Premier nel 2024 e con un ginocchio non al meglio), anche su Alejandro Garnacho, vent'anni, stellina spagnola del Manchester United che ha scelto di giocare con l'Argentina e sembra piacere tantissimo a Scaloni.

ATTESA. Dybala, però, è tra i migliori attaccanti della Serie A (come da candidatura Lega) e a 30 anni può dare alla nazionale non solo esperienza, ma anche la scintilla di chi, dopo il Mondiale, sogna un nuovo trionfo con la selezione. Evidentemente, per ora, a Scaloni non basta. Dybala continuerà ad allenarsi anche a fine campionato per farsi trovare pronto in caso di chiamata ufficiale (remota, c'è tempo fino al 12 giugno, non impossibile) ma è chiaro che questi giorni, per lui, sono giorni di scelte. In attesa di capire se giocherà domenica a Empoli, al momento è molto probabile che martedì parta con i compagni per l'Australia dove è in programma l'amichevole con il Milan. Inutile dire che, se fosse confermato, gli organizzatori sarebbero al settimo cielo.

LE NOZZE. C'è poi il discorso matrimonio: Paulo e Oriana Sabatini hanno fissato le nozze per il 20 luglio in Argentina, se non facesse la Coppa America quel giorno sarebbe in ritiro, a Roma o altrove. Come coordinare tutto questo con il matrimonio? Dybala, rientrato già ieri da Cannes, potrebbe anticipare, dicono in Argentina, tanto per la sua wedding planner (Claudia Villafane, ex moglie di Maradona) non sarebbe un problema riorganizzare tutto. Ma se cambiasse data Dybala non avrebbe tanti compagni dell'Argentina o, ad esempio, l'amico Morata, impegnato negli Europei.

IL FUTURO. Infine, e questa è forse la cosa più importante, c'è tutta la questione mercato: dove giocherà Dybala la prossima stagione? Paulo deve compiere 31 anni, il prossimo sarà l'ultimo contratto importante della carriera. Ha una clausola da 12 milioni valida fino a fine luglio, ma ha anche un'opzione per cui se resta a Roma senza rinnovare gli basta giocare il 50% delle partite per avere un prolungamento automatico. Non appena arriverà Ghisolfi i suoi agenti si metteranno seduti e ragioneranno con la società e lo stesso farà Dybala. Anzi, lo sta già facendo. In questo momento i pensieri sono tanti con una certezza: dimostrare a tutti che può ancora fare la differenza. Non sono giorni facili ma di sicuro la luce non si è spenta.

La clausola di Paulo è di 12 milioni: Ghisolfi affronterà subito il discorso

L'EX DIESSE

Tiago Pinto è vicino al Bournemouth



Tiago Pinto, 39 anni, ex ds della Roma LAPRESSE

ROMA - Lì aveva piazzato Viña e voleva vendere Zaniolo. Lì aveva cercato di ingaggiare Traoré, ora in prestito al Napoli. Lì potrebbe continuare la sua carriera di direttore sportivo: a quasi quattro mesi dall'addio alla Roma Tiago Pinto sta per accasarsi al Bournemouth, uno dei club con i quali aveva stabilito rapporti di stima reciproca. Dovrebbe quindi ripartire dalla dodicesima squadra della Premier League con l'obiettivo di rilanciare la sua immagine, inevitabilmente compromessa dopo i tanti errori commessi a Trigoria e dopo gli affondi pubblici di Mourinho. Chissà se farà affari con la Roma, dove aveva stabilito relazioni cordiali con De Rossi separandosi amichevolmente anche dai Friedkin, che comunque non gli avrebbero rinnovato il contratto. Chissà se cercherà di imporre anche al Bournemouth l'«ossessione» Renato Sanches, operazione disastrosa. Di sicuro nel sud dell'Inghilterra dovrà dimostrare di essere un bravo selezionatore di talenti: alla Roma, dove ha sbagliato quasi tutto, pagò anche la scarsa (inesistente) esperienza nel settore scouting.

rob.mai.

ROMA 1927

COPPA ITALIA FEMMINILE

FRECCIAROSSA

LA FINALE 24 MAGGIO 2024

ORE 21:30 – STADIO DINO MANUZZI, CESENA



CON IL PATROCINIO DI



ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO
SU FIGC.VIVATICKET.IT











In attacco c'è Abraham, col futuro in bilico

A Empoli si vedrà la Roma migliore

Il sesto posto è già certo, ma De Rossi non vuole falsare la corsa salvezza Idea Rui Patricio per fargli chiudere sul campo il suo triennio in giallorosso

Tammy Abraham, 26 anni, un gol in 11 partite con la Roma in questa stagione
LAPRESSE

di Lorenzo Scalia
ROMA

Il sesto posto è stato blindato all'Olimpico alla penultima giornata. Adesso, a prescindere dal risultato dell'Atalanta nella finale di Europa League, la trasferta di Empoli non sarà presa sottogamba dalla Roma. Daniele De Rossi, infatti, non ha nessuna intenzione di falsare la lotta salvezza che coinvolge tre suoi amici: Fabio Cannavaro (Udinese), Eusebio Di Francesco (Frosinone) e Simone Barone (secondo di Nicola in Toscana). Quindi DDR disegnerà la migliore Roma possibile al netto di squalifiche, condizioni fisiche da tutelare e possibili passerelle al gusto d'addio.

ABRAHAM DAVANTI. Lukaku ha già mandato in archivio il suo ultimo ballo in giallorosso. Ha segnato un gol decisivo contro il Genoa e poi è stato ammonito perché si è tolto la maglietta mentre esultava. Essendo diffidato è scattata la squalifica per una giornata che sconterà a Empoli. Lì davanti per forza di cose si scalda Abraham, pronto a giocare dal primo minuto. Sarà lui la boa centrale del tridente. L'attaccante inglese è in bilico tra la conferma e l'addio. Da un lato avrà l'occasione di dimostrare a De Rossi di meritare una conferma per la prossima stagione, dall'altro lato, in caso di saluti, avrà la possibilità di lasciare festeggiando un gol in stile Big Rom. Per dimenticare il lungo infortunio, così come gli alti e bassi che hanno condizionato la sua avventura a Roma. In attesa di capire il minutaggio di Dybala, apparso non in condizione la settimana scorsa, troverà spazio, presumibilmente dall'inizio, anche Baldanzi, che a Empoli è cresciuto calcisticamente. Per il baby trequartista sarà la prima partita da ex. Se dovesse segnare difficilmente esulterà, in quella che è stata la sua casa fin da quando era un bambino.

SENZA PAREDES. In Toscana mancherà all'appello Paredes, fermato dal giudice sportivo per due giornate dopo l'ingenuo rosso incassato nella ripresa di Roma-Genoa. L'argentino, uno dei fedelissimi di De Rossi, salterà l'ultima giornata di campionato e anche la prima della prossima stagione. A questo punto Cristante scalerà nel ruolo di regista, che ha ricoperto più volte, mentre le altre due caselle saranno occupate da capitan Pellegrini e da Bove, che vuole continuare a ritagliarsi sempre più spazio nella Roma del presente e del futuro, lasciando dalla parte le sirene che arrivano dalla Premier League.

RUI PATRICIO. De Rossi sta valutando di cambiare portiere inserendo Rui Patricio nell'undici di partenza. Per il 36enne è certo l'addio in estate. La storia è nota: gli errori contro l'Inter hanno indotto DDR a dare fiducia a Svilar, che ha sfilato il posto al portoghese diventando uno dei pezzi pregiati del nuovo progetto. Rui Patricio si è comportato da professionista accettando la decisione dell'allenatore, allenandosi sempre al massimo e dando supporto totale al collega più giovane. Non gioca una partita da febbraio. Per tutti questi motivi è probabile che nell'ultima giornata possa tornare tra i pali per chiudere il triennio da numero uno della Roma.

LA SCELTA

Via dalla sede dell'Eur: tutto il club a Trigoria

ROMA - **Avere tutto il club in una sola sede. Risparmiare una spesa con poco senso. Sfruttare un centro sportivo sempre più all'avanguardia: è questa la scelta che la Roma ha fatto nel salutare la sede dell'Eur per riportare tutti i dipendenti a Trigoria. Una decisione ponderata e logica, quella dei Friedkin che, dopo sei anni, hanno dato il preavviso per lasciare l'immobile di viale Tolstoj. Il contratto di locazione commerciale con ente Eur sta giungendo alla sua scadenza naturale, i rapporti sono eccellenti ma la Roma ha deciso di perseguire una scelta strategica precisa: avere tutta la società nella casa storica del club, il Centro Sportivo Fulvio Bernardini. Oggi Trigoria, con il sostegno e gli investimenti dei Friedkin, è più bella e funzionale che mai e sarà presto pronta con nuovi uffici. C'è poi un argomento sostanziale, oltre che formale. La sede dell'Eur era stata inaugurata in pompa magna nel 2019 con l'allora presidente del Consiglio, Conte, e la sindaca Raggi. Il vice presidente Baldissoni voleva uffici di rappresentanza distanti da Trigoria e venne fatto un investimento ingente a fronte di un canone di locazione da pagare. Soldi che, dal 31 dicembre, il club risparmierà.**

c.z.

Il club anticipa i tempi per consegnare in fretta il primo acquisto a Tudor

Tchaouna la Lazio va di corsa

Finito il campionato, il ds Fabiani vedrà la Salernitana per definire l'operazione da circa 10 milioni

Loum Tchaouna (20) in azione con Armando Izzo (32). A destra l'esultanza di Tchaouna dopo un gol all'Udinese
GETTY, ANSA

I NUMERI IN CAMPIONATO

PRESENZE	32
MINUTI	2008
XG	2.52
GOL	4
ASSIST	3
TIRI TOTALI	32
PASSAGGI RIUSCITI	469
AMMONIZIONI	4

di Carlo Roscito
ROMA

La partita contro il Sassuolo e poi il contatto decisivo con la Salernitana. Appuntamento per Tchaouna, non si aspetterà l'inizio dell'estate per definire il primo colpo di mercato. La Lazio pensa al futuro mentre sfoglia l'ultima pagina della sua stagione deludente. C'è l'attaccante francese nel mirino, è diventato un'occasione vista la retrocessione dei granata. Operazione da circa 10 milioni di euro, la dirigenza biancoceleste prova ad abbassare leggermente il prezzo per posizionare a Formello la prima nuova pedina della rosa 2024-25. Meglio anticipare i tempi, visto quanto accaduto dodici mesi fa: soltanto un innesto consegnato a Sarri mentre era in corso la preparazione ad Auronzo (Castellanos), tutti gli altri acquisti ufficializzati ad agosto con la Serie A alle porte. Non succederà la stessa cosa per Tchaouna, un altro tentativo verrà fatto nell'immediato, concluso il campionato. Il pareggio con l'Inter e la successiva vittoria della Roma con il Genoa hanno cancellato ogni minima chance di bissare la qualificazione in Champions e quindi di avere a disposizione un budget nettamente superiore.

TENTATIVO. Più del cash, conteranno le idee. Si punterà su profili giovani, come confidato più volte dal ds Fabiani. La carta d'identità non esclude comunque parametri convincenti sull'esperienza e sul valore dei calciatori ricercati. Tchaouna viene considerato uno di questi: classe 2003, 20 anni compiuti lo scorso 8 settembre, ragazzo di prospettiva che si è fatto apprezzare nonostante il disastro della Salernitana, allenata da 4 tecnici diversi in stagione. Filippo Inzaghi, subentrato a Paulo Sousa, è stato il primo a dargli una maglia da titolare: subito ripagato in Coppa Italia con una doppietta alla Sampdoria (31 ottobre 2023). Il totale, al di là dei cambi in panchina, al momento dice 6 gol e 4 assist in 34 presenze complessive. Anche lui, come la Lazio, ha cominciato a guardarsi intorno. Sabato sera giocherà a San Siro contro il Milan, vuole chiudere con una prestazione positiva e attirare ancora di più l'attenzione sul suo conto.

> **Loum è un profilo giovane e di talento Tra i granata anche Dia resta una pista**

CONDIZIONI. La Salernitana, di conti, deve fare bene quelli relativi alla sua cessione: l'anno scorso era arrivato gratuitamente dal Rennes, ma con il 40% da riconoscere al club di provenienza in caso di rivendita. Un fattore che complica le possibilità di uno sconto sul prezzo del cartellino. La Lazio punta ad affondare il colpo tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. Nel 3-4-2-1 di Tudor si muoverebbe sulla trequarti, in quella zona di campo si registrerà l'addio certo di Felipe Anderson e quello probabile di Luis Alberto, in rottura con la società proprio dalla sfida con la Salernitana: 4-1 all'Olimpico con gol di testa all'incrocio dello stesso Tchaouna. Ora il francese spera nel salto immediato. Le circostanze sono favorevoli, dipenderanno dall'incontro imminente, da impostare a partire dalla prossima settimana. La Lazio sta cercando di accelerare i tempi e di sfruttare il canale preferenziale.

TRACCE. Tra gli obiettivi non va ancora cancellato il nome di Boulaye Dia, 16 reti nella Serie A 2022-23, diventato un separato in casa nell'attuale stagione, a dir poco irrequieta. La sua valutazione è più alta, Lotito e Fabiani stanno tentando di aggiungere una punta alla rosa, le parole rilasciate lunedì da Immobile («Non vedo il motivo per cui io debba andare via») fanno diminuire le chance di un rinforzo oneroso. Dia aspetterà prima di prendere una decisione, ha ricevuto degli ammiccamenti dalla Premier League, ad oggi è la soluzione più allettante. La pista principale resta Tchaouna, da provare a concretizzare appena dopo la partita con il Sassuolo. Tutte le strade, per una volta, partono da Roma e portano a Salerno.

IL PERSONAGGIO | IL DIFENSORE SPAGNOLO È DIVENTATO UNA CERTEZZA

L'ascesa inarrestabile di Gila: il futuro adesso è suo



Mario Gila, 23 anni, in azione contro il Genoa LAPRESSE

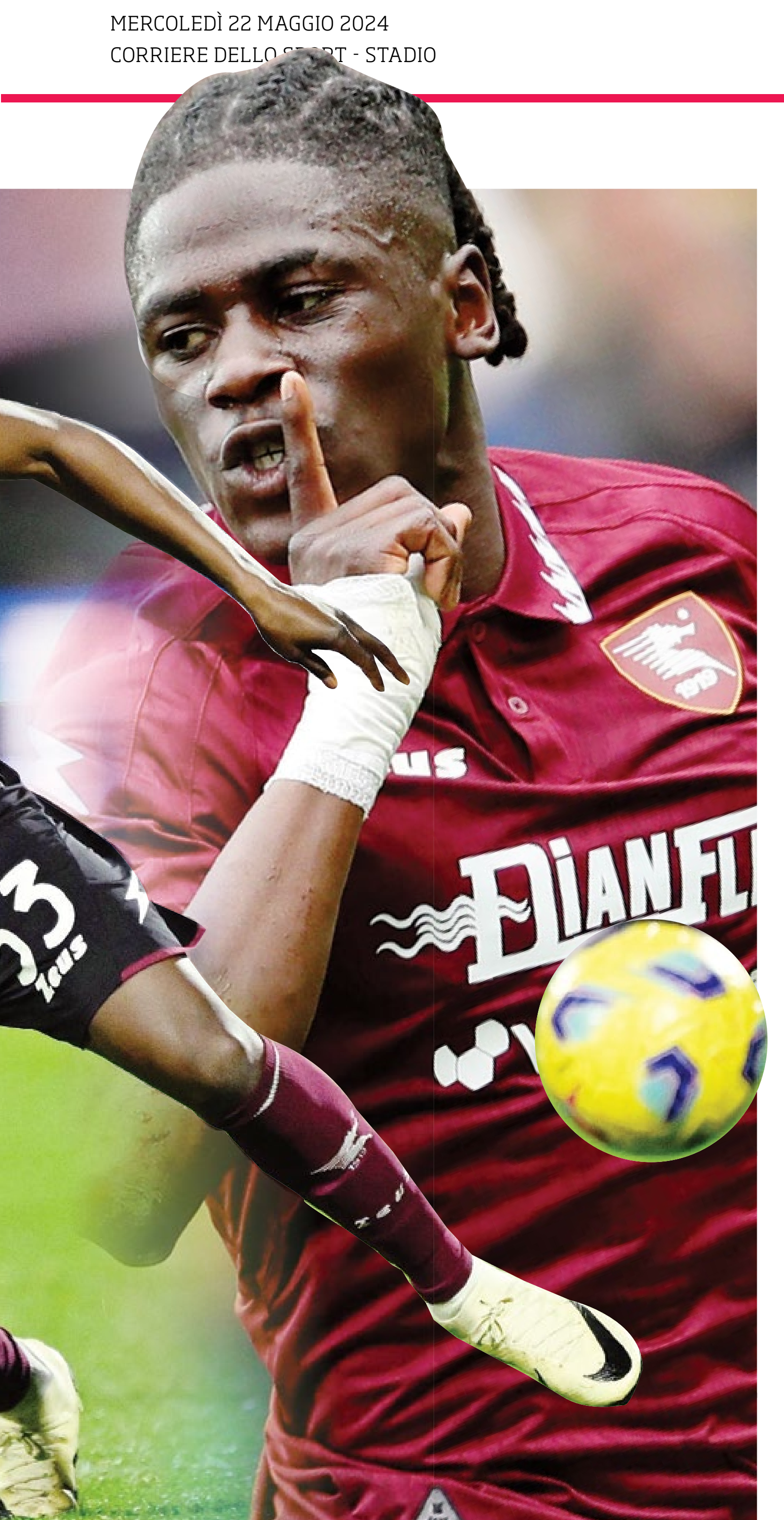
di Marco Ercole

ROMA - Patric, Romagnoli e Gila, contro il Sassuolo toccherà a loro tre giocare insieme dal primo minuto, come è accaduto solamente una volta da quando c'è Tudor in panchina. Un precedente non esattamente fortunato, visto che si tratta della semifinale d'andata di Coppa Italia persa 2-0 contro la Juventus, ma per il rendimento dimostrato restano loro i titolari della difesa in questa stagione.

ASCESA. In particolare l'ex canterano del Real Madrid, che in questa stagione ha vissuto un'ascesa impressionante e difficilmente pronosticabile a inizio anno, quando era considerato al pari di un fuori rosa. Un discorso rimasto valido fino a metà novembre, quando non rientrava nel progetto tecnico di Sarri ed era a un passo dall'addio nell'imminente sessione di mercato di gennaio. Poi, però, l'emergenza infortuni nel reparto ha cambiato in modo netto la sua parabola in biancoceleste. Mau lo ha mandato in campo contro la Salernitana alla tredicesima giornata e a partire da quel momento non lo ha tolto più. Impossibile farlo, perché il 23enne catalano ha dimostrato partita dopo partita progressi incredibili sia sotto l'aspetto tecnico, sia dal punto vista tattico. È diventato un titolare, se lo è meritato con le prestazioni. E anche con Tudor il discorso non è cambiato, nonostante la modifica del sistema di difendere e della posizione in campo. Anzi, con il croato Gila è riuscito a far valere ancora di più le sue qualità fisiche nell'uno contro uno, ma anche la sua propensione ad accompagnare la manovra offensiva con i suoi inserimenti. Lo ha confermato pure nell'ultima partita giocata con l'Inter a San Siro, chiudendo il match tra i migliori nonostante fosse appena rientrato da una lesione muscolare.

> **Ha fatto progressi incredibili: sarà fondamentale nella nuova Lazio**

SASSUOLO. Sarà senza dubbio uno dei giocatori dai quali ripartire anche nella prossima stagione. Prima però c'è da chiudere questo campionato, con un ultimo match da giocare all'Olimpico contro il Sassuolo già retrocesso. La preparazione per la sfida inizierà oggi alle 11.30, dopo due giorni di riposo concessi da Tudor alla squadra. A parte Sepe (che si è operato al menisco e ha chiuso la sua stagione senza un minuto giocato), domenica mancherà solamente lo squalificato Casale (ammonito al Meazza da diffidato). Per il resto, Tudor potrà contare di nuovo su Romagnoli, tornato a disposizione dopo il turno di stop scontato nella partita pareggiata con l'Inter.



Il francese soffre per non essere più un intoccabile

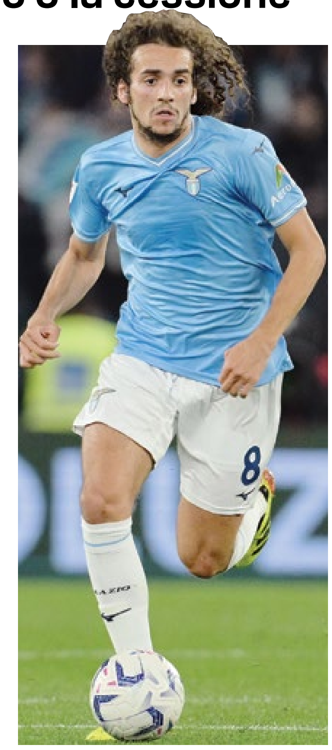
Guendouzi-Tudor conti in sospeso

I contrasti con il tecnico croato vanno avanti già da Marsiglia Ora il chiarimento o la cessione

di Marco Ercole
ROMA

È rimasto fuori dall'undici titolare contro l'Inter a San Siro, Matteo Guendouzi. E c'è da starne certi, non è una scelta che ha accettato a cuor leggero. Il francese è uno che vorrebbe giocare sempre e comunque, fa parte della sua mentalità e del suo carattere. Una problematica mai emersa con Sarri, per il quale è stato sin dal primo giorno un intoccabile, ma che si è fatta vedere con l'arrivo a Formello di Tudor, già suo allenatore a Marsiglia, dove c'erano state delle situazioni analoghe. Una sorta di "conto in sospeso" che si è aggravato al momento del loro incontro a Roma.

TENSIONI. Lo hanno confermato immediatamente le tensioni che si sono riaccese a seguito dell'esclusione del francese nel match d'esordio contro la Juventus (con esultanza del centrocampista rivolta verso la panchina dopo l'assist per la rete di Marusic), ma anche altri episodi, come quello alla vigilia della sfida con la Salernitana, quando il giocatore ha abbandonato il ritiro, ufficialmente per un problema al polpaccio (ravvisato proprio dopo essere stato schierato tra le riserve in partitella). Insomma, delle situazioni borderline, che con il passare delle settimane sono state di volta in volta ridimensionate e attenuate. Anche perché questo finale di stagione per Guendouzi può fare la differenza tra andare all'Europeo con la Francia o no. Finora è partito titolare in 6 partite delle 10 con Tudor alla guida (in 2 è rimasto fuori per infortunio), ciò dimostra che non ci sono preclusioni o pregiudizi da parte del croato. Deve solo convincerlo di volta in volta, seguendone le indicazioni e le richieste.


Matteo Guendouzi LAPRESSE

SCENARI. Resta una sola partita da giocare, poi dovrà essere deciso se rimuovere del tutto le vecchie ruggini oppure lasciarle logorare ulteriormente il rapporto e portare a una divisione in sede di mercato. A stagione conclusa le parti in causa ne parleranno, si cercherà un chiarimento definitivo in un senso o nell'altro. Nel caso in cui Guendouzi rimanesse, lo farebbe alle condizioni del tecnico, ossia accettando le sue decisioni e giocandosi ogni partita una maglia da titolare. In caso contrario, si cercherà per lui una soluzione differente, a patto però che vengano messi sul piatto 30 milioni di euro circa (questa la valutazione che fa il club di Lotito): un eventuale sacrificio che da una parte aiuterebbe Tudor nella gestione dello spogliatoio e dall'altra permetterebbe alla società di abbassare il monte ingaggi e aumentare il budget per le operazioni in entrata. Certo, il problema a quel punto sarebbe trovare un sostituto all'altezza.

Ultima giornata di campionato da brividi

Eriksson, festa con i suoi ragazzi

Tanti biancocelesti del secondo scudetto lo accompagneranno domenica nel ritorno all'Olimpico

di Marco Ercole
ROMA

Da Maestrelli a Eriksson, da un allenatore campione d'Italia all'altro. Un'emozione dopo l'altra, tra amarcord e commozione. Dopo la festa per il cinquantesimo anniversario del primo scudetto lo scorso 12 maggio, l'Olimpico si prepara per un'altra giornata da brividi. Lazio-Sassuolo, infatti, sarà una nuova occasione per celebrare il passato.

FIGLI DI ERIKSSON. E non solo perché si giocherà in un giorno iconico come il 26 maggio, data già di per sé storica, che nel tifoso biancoceleste non può che rievocare il 2013, quando con il gol di Lulic al minuto 71 la squadra guidata da Petkovic vinse la Coppa Italia nella finale contro la Roma. No, questa volta la ricorrenza sarà dedicata al grande ritorno di Sven, ospite d'eccezione, che come giusto che sia farà la sua passerella pure a Roma, come già accaduto con Liverpool, Goteborg, Benfica e Sampdoria. Già da giorni l'ex tecnico svedese aveva raccolto l'invito del club di Lotito, la novità è che ad accoglierlo e accompagnarlo in questa giornata speciale ci saranno anche alcuni dei suoi ragazzi, i "figli di Eriksson" con i quali è riuscito a conquistare il secondo scudetto della storia della società. Ci sarà sicuramente Marcelo Salas, il Matador non ci ha pensato su due volte prima di rispondere presente alla convocazione per una giornata così speciale. E ci saranno pure altri rappresentanti di quel gruppo (tra cui molto probabilmente Pancaro, Negro, Baronio, Gottardi e altri ancora), per rendere omaggio a Eriksson e dargli una mano ad affrontare la malattia annunciata a inizio 2024 ancora più a testa alta rispetto a quanto non stia già facendo.

PREZZI POPOLARI. Sarà un momento speciale, in cui saranno condivisi pianti e sorrisi. «Sentire l'affetto dei calciatori che ho allenato e incontrare di nuovo i tifosi è davvero bellissimo», ha raccontato nei giorni scorsi il diretto interessato, assicurando di voler essere presente. E la Lazio vuole provare a celebrarlo come si deve, esaudendo ogni suo desiderio e offrendogli una cornice degna di un'occasione tanto importante dal punto di vista simbolico ed emotivo. Per questo sta preparando un'altra grande festa, chiamando a raccolta i tifosi con prezzi popolari: 14 euro Curva Maestrelli e Distinti Sud, dai 30 ai 35 euro in Tribuna Tevere (esclusi i settori Top e Gold). Un incentivo ulteriore per essere presenti, per far sentire il proprio affetto a un allenatore che ha fatto la storia del club, portandolo in cima al mondo. Erano altri tempi, epoche che resteranno indimenticabili e difficilmente ripetibili. E che, soprattutto, meritano di essere onorate al meglio, con un'atmosfera sullo stile di quella vissuta nell'ultima gara all'Olimpico giocata contro l'Empoli, in cui è stato reso omaggio agli eroi del 1974. Stavolta toccherà a quelli del 2000, quelli che dalla panchina erano guidati da Sven Goran Eriksson. Un eroe immortale, il cui nome resterà scolpito per sempre nel cuore dei tifosi laziali.

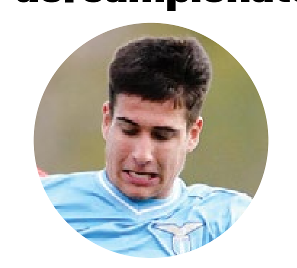
La Lazio chiama a raccolta i tifosi: previsti prezzi popolari



Sven Goran Eriksson 76 anni festeggiato nel 2000 GIULIANI
A destra l'ex tecnico si gode gli abbracci dei tifosi della Samp a Marassi LAPRESSE

PRIMAVERA

Sardo inserito nella Top 11 del campionato



Jacopo Sardo, 19 anni, 7 gol in campionato GETTY IMAGES

di Carlo Roscito

ROMA - **Inserito nella top 11 del campionato. Jacopo Sardo premiato durante il "Primavera Best Awards 2024" organizzato da Sportitalia: il classe 2005 è stato scelto tra i migliori giovani e ora punta a chiudere in bellezza. A Formello la baby Lazio sta preparando il primo turno dei playoff con il Milan, da affrontare sabato pomeriggio (18.30) al Viola Park. Due risultati su tre per centrare la qualificazione, il passaggio del turno regalerebbe un derby con la Roma in semifinale. Sardo ha un motivo in più per continuare a convincere: lunedì sera era a Milano per il riconoscimento personale, tra pochi giorni invece proverà ad aiutare i compagni contro i rossoneri strappando magari anche una chance in azzurro. Il centrocampista – 7 gol totali in stagione – potrebbe essere convocato dalla Nazionale Under 19 che poi a luglio disputerà gli Europei di categoria in Irlanda del Nord.**

Una storia fra campo e social

Quando i gol sono meglio dei like

Eleonora Goldoni ha 717mila followers: «Ma sono calciatrice al 100%. Lazio, una famiglia»



Eleonora Goldoni, 28 anni, centrocampista, 7 gol in 21 presenze con la Lazio Women promossa in A
GETTY IMAGES
Qui a fianco, Eleonora con Jannik Sinner
INSTAGRAM

di Carlo Roscito
ROMA

Mille scatti sul campo, gli altri fotografici. Ce n'è uno che la rappresenta: abito da sera elegante, senza nascondere l'abrasione sullo stinco. Eleonora Goldoni, tacchi e tacchetti con la stessa disinvoltura: «Una cosa esclude l'altra?». Occhi verdi, fanno a gara con il sorriso a chi magnetizza di più. Calciatrice e influencer, 717mila followers su Instagram: in Italia nessuna come lei. L'estate scorsa la Lazio Women, promozione centrata: «Una famiglia, mi hanno accolta senza pregiudizi». Il "post" giusto nel momento scelto.

Eleonora Goldoni, una stagione trionfale.
«Intensa e soddisfacente, la promozione era l'unico obiettivo».
Ora la Serie A.
«La differenza c'è, ma la Lazio può preparare un'altra ottima annata».
Com'è stata l'esperienza personale?
«Ho vissuto 3 "campionati" diversi. Sono partita forte, poi lo stop per la frattura al malleolo tibiale. Mesi tosti, è iniziata la sfida con me stessa per accelerare i tempi. Ho chiuso in crescendo».
Ne sei uscita da "Leoncino".
«Il mio soprannome. Mio padre mi chiamava "Leo" e non "Ele", forse per il carattere».
La scelta della Lazio in B, una mossa coraggiosa.
«Volevo tornare all'estero, invece è arrivata la Lazio, una società che è andata oltre alle prime impressioni».
Parla dei social?
«La Lazio ha valutato la mia essenza, non ciò che sembro. Gli altri club hanno sempre avuto pregiudizi».
L'esposizione mediatica l'ha penalizzata nel calcio?
«"Una che rovina il gruppo, che pensa alle foto e ai video". La nomea sbagliata per colpa di chi neanche mi conosce».
Si sente calciatrice o influencer?
«Calciatrice al 100%. I social sono uno specchio della mia vita. Pubblico quando ho voglia. Certo, per certi aspetti sono un lavoro».
Come mai questo successo?
«Condividevo il mio sogno e la routine negli Stati Uniti, dove giocavo e mi sono laureata in Clinical Nutrition. Sono stata convocata in Nazionale, lì è aumentata l'attenzione».
Ha vissuto la Milano Fashion Week con Sinner.
«Uno stupore continuo, Jannik è quello che si intuisce da fuori. Abbiamo riso tanto, come se lo conoscessi da tempo».
Procede tutto a gonfie vele, insomma.
«Sfrutto al meglio i social. Arrivano collaborazioni e sponsorizzazioni, però mi piace anche lasciare messaggi profondi per motivare e ispirare».
Per esempio sull'anoressia e la religione.
«Adesso parlo dell'anoressia senza vergogna. Ho superato il problema, capisco e provo ad aiutare chi ne soffre. La religione fa parte di me, la presenza di Dio ti cambia la vita. Non è un argomento acchiappa-like, sono valori che ho dentro. Gli haters? Le critiche mi facevano soffrire, la visibilità può generare invidia e pensieri perfidi. Ora non mi toccano».
Le offese più frequenti?
«"Vai in cucina" o "devi fare la modella, non la calciatrice". Dico, non posso fare entrambe le cose?».
Tornando alla Lazio Women, i meriti di Grassadonia?
«Ecco, ora mi commuovo... (si ferma, piange, ndr). Come un padre, non ha ascoltato le voci sul mio conto, mi ha apprezzato con delicatezza. Coerente e trasparente, mai avuto un tecnico così prima».
A che punto è il calcio femminile in Italia?
«Sono aumentate le persone competenti e le strutture stanno migliorando. Formello è un esempio. Gli sponsor e gli imprenditori, purtroppo, fanno ancora fatica ad avvicinarsi. Per gli ingaggi siamo indietro anni luce alle altre nazioni».
Sei tifosa dell'Inter.
«Innamorata dalle capriole di Martins».
Chiuda gli occhi: cosa immagina tra 10 anni?
«Mi vedo ancora in campo, con 2-3 bambini in tribuna e qualche trofeo vinto. Magari con la Lazio!».
L'amore come va?
«Sono impegnata, una relazione fresca. Lui fa un altro sport, non il calciatore».

> **«Niente pregiudizi: qui hanno valutato la mia essenza, non ciò che sembro»**



La festa per la promozione in serie A insieme al presidente Lotito

Zhang non ha rimborsato il prestito (375 milioni) e il fondo Usa ha preso il controllo della società

OAKTREE NUOVA ALBA PER L'INTER

Cda azzerato e tutte le deleghe all'ad Marotta: la prima mossa aspettando il comunicato

di Pietro Guadagno
MILANO

Alla mezzanotte di ieri si è conclusa l'era di Suning e di Steven Zhang ed è cominciata quella di Oaktree. Che ha atteso la conclusione della giornata (fuso del Lussemburgo) per avviare, come previsto, la procedura per l'escussione del pacchetto di maggioranza dell'Inter, lasciato in pegno dal gruppo di Nanchino. Non ci sono stati ribaltoni, non ci sono stati colpi di coda e nemmeno Steven ha estratto un coniglio dal suo cilindro. Come, invece, avevano ipotizzato uomini vicini all'ormai ex-presidente nerazzurro, che già in passato avevano fatto circolare un ottimismo che i fatti hanno completamente smentito. Insomma, la vicenda si è conclusa come era già abbondantemente chiaro sabato pomeriggio, quando Zhang jr. ha diffuso un comunicato nel quale ha ammesso di non essere in grado di restituire i 275 milioni di euro che Oaktree gli aveva prestato nel 2021 e i circa 100 milioni di interessi.

DELEGHE A MAROTTA. Plausibile, ma non certo, che oggi possa essere il giorno degli annunci ufficiali. Un comunicato è già stato redatto, ma si tratta di stabilire quale sia il momento più opportuno per diffonderlo. Nulla cambia, evidentemente in merito al processo che è ormai partito. Anzi, volendo qualche passaggio è stato anticipato a chi di dovere. Tanto per cominciare il Consiglio di Amministrazione verrà inevitabilmente azzerato. Ma soprattutto che, nella fase transitoria che porterà all'elezione del nuovo Board e del nuovo presidente, tutte le deleghe verranno assegnate a Marotta. Che, a questo punto, è considerato comprensibilmente l'uomo forte del club anche dalla stessa Oaktree. Poi è chiaro che, costituita la nuova governance, verrà ripristinata la struttura. Nel frattempo, però, l'attuale amministratore dell'area sport sarà il punto di riferimento della società.

PIANI PER IL FUTURO. Ad ogni modo, se il presente appare ormai definito (sullo sfondo c'è pure un possibile contenzioso legale avviato da Suning), qualche punto interrogativo in più c'è a proposito del futuro. Da notare, peraltro, che il fondo americano ha giù un'esperienza calcistica, nel senso che nel 2020 ha rilevato la maggioranza del Caen, storico club francese: il percorso si esaurirà al termine della stessa stagione, con il Caen che nel frattempo ha potuto sistemare i sia conti, mentre non è arrivata la promozione in Ligue 1. Sarebbe un errore, però, fare paragoni tra le due realtà, tenuto conto che tra Caen e Inter c'è un abisso a livello di profilo e statura internazionale. Semmai, volendo sintetizzare, la domanda è: cosa vuole fare Oaktree con l'Inter? Difficile avere indicazioni chiare in tempi brevi. Le prime mosse, però, potrebbero suggerire qualcosa. Non è automatico, ad esempio, che il fondo americano si adoperi per una cessione immediata, o quasi. I tempi, insomma, potrebbero allungarsi, magari anche per consolidare e aumentare il valore del club prima di metterlo definitivamente sul mercato. Attenzione anche ad un'ulteriore ipotesi, da non escludere. Approfittando di una società che dovrebbe arrivare al pareggio di bilancio al 30 giugno 2025, potrebbe essere più semplice trovare un partner, un socio di minoranza, con cui condividere la gestione. In vista sempre di una cessione definitiva.

Gestione del club in attesa di cederlo: la strategia è ancora da definire



Simone Inzaghi allenatore dell'Inter e Beppe Marotta ad del club nerazzurro: a lui la gestione del club in attesa di eleggere il nuovo CdA sotto la gestione Oaktree GETTY IMAGES



Salah del Liverpool in azione contro il Wolverhampton ANSA

L'ANALISI | IN SERIE A CI SONO ANCHE MILAN E GENOA

In Europa i fondi controllano 13 club

di Giorgio Coluccia
MILANO

Da Milano a Londra, passando per Lione e Siviglia. I fondi di private equity nel mondo del calcio si moltiplicano sempre di più e con l'Inter nelle mani di Oaktree diventerebbero 13 i club legati a queste realtà nei cinque principali campionati europei. Ovviamente la novità è rappresentata proprio dalla città di Milano, con Inter e Milan rispettivamente guidate da Oaktree Capital Management e RedBird Capital Partners che - nella cornice di un derby tutto italiano - sintetizzano più di qualsiasi altra realtà l'interesse dei fondi a controllare le società di calcio. E poco lontano dal capoluogo lombardo c'è il Genoa, guidato da 777 Partners dalla fine del 2021. Nel panorama continentale ovviamente l'Italia con 3 squadre in Serie A non fa eccezione visto che in Premier League i fondi di private equity possiedono 5 società (Burnley, Crystal Palace, Everton, Liverpool e Wolverhampton) così come 4 sono nella Ligue 1 francese (Lilla, Lione, Tolosa, Clermont) e un'altra nella Liga spagnola (Siviglia).

Tra le 5 di Premier c'è il Liverpool In Francia anche Lilla, Lione e Tolosa

ASCESA INESORABILE. Sembrano ormai lontanissimi, pur essendo ancora più che attuali, il periodo in cui i fondi hanno fatto capolino nel mondo del calcio, cominciando nel 2001 dal Tottenham con l'ingresso di Enic nella proprietà mediante l'acquisto di una parte delle quote societarie operato dall'attuale presidente Daniel Levy. Come evidenziato da un recente report pubblicato da Aifi, l'associazione italiana di Private Equity, Venture Capitale e Private Debt, attualmente il 27% dei club possiede come azionista di maggioranza un investitore finanziario nei cinque principali campionati europei. Il dato è ricavato dalle 76 società appartenenti a questi tornei e, oltre alle 12 realtà guidate dai fondi di private equity (e a cui sta per aggiungersi l'Inter), si considerano 8 società detenute da club deal e 6 società da fondi sovrani. Tornando all'Italia, oltre alla doppietta milanese, un altro caso particolare è dato proprio dal Genoa, visto che 777 Partners allo stesso tempo controlla lo Standard Liegi in Belgio, l'Hertha Berlino in Germania, il Vasco da Gama in Brasile e la Red Star in Francia. Incerta rimane la possibilità di prendere il controllo dell'Everton, dopo che i voli di una compagnia aerea australiana di proprietà del gruppo americano sono stati cancellati in quanto l'azienda è praticamente fallita. La Premier League, non a caso, nutre forti dubbi sull'acquisizione dei Toffees.



LA LINEA | AVANTI CON IL MANAGEMENT ARTEFICE DEI SUCCESSI DEL CLUB

Continuità e saldo in pareggio Al Toro tocca un passo indietro

La richiesta di Lautaro di 12 milioni l'anno incompatibile anche per il fondo americano

di Pietro Guadagno
MILANO

Continuità. E' il messaggio che, ufficiosamente, Oaktree ha diffuso nel momento in cui ha cominciato a prendere corpo la possibilità di assumere il controllo dell'Inter. E continuità significa, evidentemente, affidarsi al management attualmente in carica. Un management che è stato tra i fattori principali dei successi di queste ultime stagioni, non ultimo lo scudetto. Ma dietro l'indirizzo di Oaktree non c'è soltanto una semplice deduzione: sono stati capaci di vincere, migliorando i conti, nonostante le difficoltà di Suning, quindi andiamo avanti così. In realtà, in quest'ultimo triennio, ovvero da quando è stato concesso il prestito, Oaktree ha partecipato attivamente alla conduzione del club. Non soltanto, nel CdA, sono entrati due membri espressione nel fondo americano, ovvero il notaio Carlo Marchetti e Amedeo Carassai, ma all'interno del contratto che ha regolamentato il prestito c'erano una serie di vincoli, paletti e covenant che hanno indirizzato la gestione. Inoltre, rappresentanti dello stesso fondo, oltre a seguire in alcuni casi le partite, hanno periodicamente controllato e verificato che tutto procedesse come stabilito. Insomma, di fatto, Oaktree conosce perfettamente e nei dettagli la situazione.

SENTIERO VIRTUOSO. Di conseguenza, Oaktree sa anche quali siano i programmi e previsioni per il futuro. A partire dal risultato di bilancio, che, se per l'esercizio in corso registrerà un passivo attorno ai 50 milioni di euro, per il 2024/25 dovrebbe segnare un pareggio. A conferma di un sentiero sempre più virtuoso, che ha regalato successi sul campo, ma anche significativi miglioramenti economico-finanziari. Ecco perché avrebbe poco senso cambiare o anche correggere qualcosa. Ovviamente, ogni aspetto andrà verificato nel momento in cui, effettivamente, Oaktree salirà sul ponte di comando. Il management, però, è già stato rassicurato e invitato a proseguire quanto avviato.

OBIETTIVI. La continuità, evidentemente, conferma che la compagna acquisti non potrà concludersi con un passivo. Quindi, le risorse da utilizzare dovranno essere ricavate attraverso qualche cessione. Fondamentale, quindi, per non sacrificare pedine pregiate, sfruttare e capitalizzare i giovani che si sono già messi in evidenza, nonché piazzare gli esuberi, che certamente libererebbero risorse preziose. Le esigenze sono note. Vale a dire un vice-Sommer, con Bento in cima alla lista, ma con un investimento non superiore ai 20 milioni. Una punta in più, per cui spinge Inzaghi, ma è fondamentale sistemare almeno Correa. E, magari, un difensore. La possibile partenza di Dumfries comporterebbe l'arrivo pure di un esterno.

> **Mercato sostenuto con le cessioni e rinnovi al rialzo sì, ma entro certi limiti**

MONTE INGAGGI. Un altro aspetto importante riguarda i rinnovi, con i file di Lautaro, Barella e Inzaghi tutti aperti. Rispetto alla stagione in corso, c'è spazio per un aumento del monte ingaggi complessivo. Ma entro certi limiti, che nemmeno Oaktree intende sforare. Gli adeguamenti previsti per il centrocampista e il tecnico sono già stati "calcolati", il nodo invece sono le richieste di Lautaro. Per intendersi, 12 milioni a stagione non erano compatibile con Suning e non possono essere compatibile nemmeno con il fondo americano. Toccherà al Toro fare un passo indietro.


Lautaro Martinez, all'Inter dal 2018, ha un contratto che scade nel 2026 282 presenze e 129 gol (103 in Serie A) il bilancio in nerazzurro Ha vinto 2 scudetti, 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane Campione del Mondo con l'Argentina nel 2022 in Qatar LAPRESSE

IL COMMENTO

Equilibrio una priorità per il fondo

di Alessandro F. Giudice

Fino a tarda sera Oaktree ha atteso la scadenza e da oggi potrà azionare il pegno sulle quote delle società con in pancia le azioni dell'Inter. In Lussemburgo la procedura è molto rapida. Basti tornare con la memoria al 2018 quando Elliott spossessò Yonghong Li del Milan: il 6 luglio (venerdì) non arrivò il rimborso dei 32 milioni anticipati da Elliott che il 9 luglio (lunedì) si sostituì a Li nei diritti di voto della società lussemburghese, azzerando il CdA nominato dal cinese. Il giorno successivo riunì l'assemblea straordinaria del veicolo, nominandone il nuovo CdA e annunciando in un comunicato di avere assunto il controllo del Milan. Due giorni dopo, 12 luglio, il trasferimento delle quote venne registrato nei registri camerali del granducato.

Con la stessa procedura, Oaktree potrebbe completare le operazioni di sostituzione degli organi sociali entro venerdì e la prossima settimana tutto dovrebbe essere ufficiale. Con questa manovra, il fondo californiano acquisterà la proprietà del 68,55% dell'Inter mentre per il 31% in capo a LionRock dovrà escutere il pegno sulla società italiana International Sport Capital SpA e le procedure saranno più lunghe.

In ogni caso, dopo i passaggi per l'acquisizione, il nuovo azionista convocherà l'assemblea dell'Inter che dovrà eleggere il nuovo CdA, previo azzeramento di quello in carica e la concentrazione pro tempore di tutte le deleghe in capo all'amministratore delegato (Marotta). Un passaggio dovuto, perché il diritto italiano non consente all'azionista di revocare amministratori senza una giusta causa e perché non ci si attende le dimissioni spontanee degli uomini di Suning in CdA.

Dopo questi passaggi si aprirà l'era Oaktree, si consegneranno le deleghe al management, si discuteranno piani finanziari e obiettivi. Sul tavolo ci sono questioni importanti: i rinnovi di alcuni big (Lautaro e Barella) da affrontare prima che si avvicini la scadenza degli attuali contratti, il prolungamento di Inzaghi, il mercato.

Difficile anticipare se cambierà la prospettiva rispetto allo stile di gestione di Zhang. Negli ultimi anni, l'Inter non è stata autosufficiente ma ha necessitato di continue iniezioni di cassa che Zhang ha sempre effettuato attingendo dai conti della controllante lussemburghese, già rimpinguati dal finanziamento Oaktree. I fondi non hanno molta flessibilità nel sostenere aumenti di capitale, soprattutto se non programmati con largo anticipo e non funzionali a obiettivi precisi.

Non sarebbe perciò una sorpresa se il nuovo azionista impartisse direttive più stringenti che in passato. In tal caso, bisognerebbe ragionare sulla convenienza economica a rinnovare contratti molto onerosi appesantendo così un monte ingaggi che l'Inter deve progressivamente ridurre, rispetto alle eventuali possibilità di cessione sul mercato. Non è logico attendersi smantellamenti o smobilitazioni, ma un'accelerazione sul sentiero di equilibrio non sembra un'ipotesi tanto fantasiosa.

LA CINA NEL CALCIO EUROPEO | UN SOLO CLUB NEI CAMPIONATI PRINCIPALI

Wolverhampton, l'ultima frontiera

di Giorgio Coluccia
MILANO

C'era un tempo, e sembra una vita fa, in cui il calcio cinese in termini di spese per i trasferimenti era secondo soltanto alla Premier League. Circa 162 milioni investiti nella sola finestra invernale di mercato della stagione 2015/16, per popolare la Chinese Super League con costosissimi nomi di rilievo tipo Hulk, Gervinho, Ramires, Alex Teixeira, Oscar e Guarin. In quella sessione persino la seconda divisione cinese fece più affari (per circa 49 milioni) rispetto a Liga, Bundesliga e Ligue 1. Tutto faceva parte della più ampia strategia del Dragone, espressamente voluta dal presidente della Repubblica popolare cinese Xi Jinping, per mettere le mani sul pallone a livello internazionale, stringendo dall'altro lato la morsa con le acquisizioni (in tutto o in parte) di alcuni club nei principali campionati europei avvenute dal 2015 in poi. Solo per citarne qualcuno: Wolverhampton, Aston Villa, Milan, Atletico Madrid, Inter, Espanyol, Southampton e Parma. Pochi mesi fa la stessa Inter aveva aperto - nello specifico nella città di Fuzhou - la sua terza academy in Cina, ma di fatto con l'uscita di scena di Zhang il Dragone perde il suo ultimo grande club in Europa a nemmeno dieci anni di distanza dall'inizio di quei faraonici investimenti.

> **Dall'Atletico Madrid all'Aston Villa: il vento dell'Est ora non soffia più**

CHI RESISTE. Attualmente nei migliori campionati continentali di proprietà cinese rimane soltanto il Wolverhampton, della Fosun International, visto che in Spagna il Granada (della Link International Sports) è appena retrocesso dalla Liga alla seconda serie raggiungendo l'Espanyol in mano a Rastar Group. La bandiera della Cina non è mai riuscita a mettere il piede in Bundesliga (c'era stato un fugace tentativo a Colonia nel 2019) e sopravvive a fatica anche in Francia, dove la IDG Group ha ceduto le sue quote minoritarie del Lione e dall'anno prossimo in Ligue 1 ci sarà il neopromosso Auxerre, guidato dal presidente James Zhou. Indubbiamente si tratta di un ridimensionamento notevole rispetto alle pretese iniziali, evaporate successivamente di fronte a un'inesorabile serie di addii a catena. E, se quest'anno il derby del 22 aprile scorso è passato alla storia come quello della seconda stella interista, quello del 15 aprile 2017 fu il primo del tutto cinese con Zhang da una parte e Yonghong Li dall'altra. Anche se con tempistiche e modalità diverse, per entrambi la fine è già stata scritta.


BEGAMESTAR.SPORT
IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT

Suning aveva rilevato il club a giugno 2016

2.884 GIORNI DI ZHANG ALL'INTER

Presidente da ottobre 2018, sette trofei messi in bacheca, primo cinese a far parte dell'Eca. Manca dall'Italia da luglio 2023

di Giorgio Coluccia
MILANO

«Sono molto orgoglioso di poter guidare questo club verso una nuova era. Sento la responsabilità di soddisfare la passione di milioni di tifosi sparsi in tutto il mondo». Parlava così Steven Zhang il 26 ottobre 2018, poco dopo essere stato nominato il presidente dell'Inter a soli 26 anni. Il suo ingresso nel mondo nerazzurro, però, era già avvenuto a giugno 2016 quando aveva cominciato a far parte del Cd'A della società dopo l'acquisto del 68,55% delle quote del club da parte di Suning. Sono passati in tutto 2884 giorni, in sostanza quasi 8 anni, prima di vivere l'uscita di scena meno desiderata e con ben altro tipo di parole rispetto al giorno dell'insediamento. Come recitato nel comunicato di sabato scorso: «I nostri sforzi finora sono stati esasperati da minacce legali e dalla mancanza di un coinvolgimento significativo da parte di Oaktree. Questo comportamento sta creando una situazione di rischio per il club che potrebbe metterne seriamente a repentaglio la stabilità». Altrettanto malinconica è stata la sua assenza durante le ripetute feste che hanno celebrato la conquista della seconda stella in contumacia. Non si è fatto vedere, manca dall'Italia ormai da luglio 2023 quando si era fatto ritrarre sorridente con i nuovi acquisti Frattesi e Bisseck prima di accodarsi alla tournée allestita in Giappone.

GIOIE E DOLORI. Dallo sbarco di Zhang nel mondo interista sono arrivati sette trofei (con la soddisfazione supplementare di affiancare in materia un ex presidente come Angelo Moratti), ma anche tante sessioni di mercato vissute sulle montagne russe tra qualche acquisto di grido e la necessità impellente di restare entro certi parametri economici. È stato anche il primo cinese a essere eletto nel board dell'Eca, nel gotha dei club europei, e sul suo destino si sono inesorabilmente abbattute sia le conseguenze della pandemia sia le scelte del governo cinese desiderose di mettere fine alle spese pazze nel mondo del pallone. Se sul piano sportivo le soddisfazioni non sono mancate, tra due scudetti, due Coppe Italia e tre Supercoppe Italiane, sul piano economico e finanziario la parabola alla lunga si è rivelata discendente, portando il club a dover inseguire la tanto agognata stabilità attraverso sacrifici e scelte oculate con il desiderio di poter comunque rinforzare la squadra.

QUELLO CHE RESTA. Ad Appiano, di Zhang e della sua famiglia, per il momento resta solo la rinominazione "Suning Training Centre in memory of Angelo Moratti". A Milano, invece, le carte bollate più recenti rimandando allo scorso marzo, quando la Corte d'Appello aveva stabilito che la decisione della Corte Suprema di Hong Kong vale anche nel nostro Paese, costringendo di fatto Zhang a versare più di 320 milioni a China Construction Bank. A scrivere la parola fine, però, è stato il trascorrere degli ultimi giorni e il destino di quelle azioni in pegno escusse da Oaktree dopo la mancata restituzione del finanziamento. Un anno fa, di questi tempi, il numero uno cinese si apprestava a sbarcare a Roma, dove il 24 maggio 2023 avrebbe poi celebrato - quella sì, in presenza - la conquista della Coppa Italia all'Olimpico contro la Fiorentina. A posteriori le parole di quella notte suonano come un avviso a tenersi pronti, di fronte a qualsiasi evenienza: «L'Inter è coraggiosa, in ogni situazione, in ogni competizione e nella vita». Adesso si va avanti voltando pagina, con un drastico ed evidente segno di discontinuità rispetto al passato.

L'ultima notte di festa nel 2023: a Roma per la finale di Coppa Italia

Steven Zhang, pseudonimo di Zhang Kangyang, è figlio dell'imprenditore cinese Zhang Jindong
Ha iniziato a lavorare nel gruppo Suning, arrivando a ricoprire la presidenza di Suning International; dal 28 giugno 2016 è entrato nel CdA dell'Inter e nel 2018 è diventato presidente del club nerazzurro
ANSA

7 TITOLI VINTI

Stagione	Risultato	Competizione
2016 2017	7ª	SERIE A
	QUARTI	COPPA ITALIA
	GIRONE	E.LEAGUE
	-143,13	SALDO MERCATO
2017 2018	4ª	SERIE A
	QUARTI	COPPA ITALIA
	-58,31	SALDO MERCATO
2018 2019	4ª	SERIE A
	QUARTI	COPPA ITALIA
	FINALE	E.LEAGUE
	GIRONE	CHAMPIONS
	-6,43	SALDO MERCATO
2019 2020	2ª	SERIE A
	SEMIFINALE	COPPA ITALIA
	FINALE	E.LEAGUE
	GIRONE	CHAMPIONS
	-125,28	SALDO MERCATO
2020 2021	1ª	SERIE A
	SEMIFINALE	COPPA ITALIA
	GIRONE	CHAMPIONS
	-43,55	SALDO MERCATO
2021 2022	2ª	SERIE A
	VINCITRICE	COPPA ITALIA
	VINCITRICE	SUPERCOPPA
	OTTAVI	CHAMPIONS
	163	SALDO MERCATO
2022 2023	3ª	SERIE A
	VINCITRICE	COPPA ITALIA
	VINCITRICE	SUPERCOPPA
	FINALE	CHAMPIONS
	-47,18	SALDO MERCATO
2023 2024	1ª	SERIE A
	OTTAVI	COPPA ITALIA
	VINCITRICE	SUPERCOPPA
	OTTAVI	CHAMPIONS
	59,6	SALDO MERCATO
TOTALE TROFEI	2	SERIE A
	2	COPPA ITALIA
	3	SUPERCOPPA
	-204,28	SALDO MERCATO

Data	Evento
6 giugno 2016	Il gruppo Suning (famiglia Zhang) rileva il 68,55% delle azioni dell'Inter
26 ottobre 2018	Steven Zhang diventa presidente dell'Inter
2 maggio 2021	L'Inter vince il 19° scudetto
22 aprile 2024	L'Inter vince il 20° scudetto
21 maggio 2024	L'Inter passa da Suning al fondo Oaktree

A destra Khvicha Kvaratskhelia Giacomo Raspadori Alessandro Buongiorno e Georgiy Sudakov
GETTY, LAPRESSE

In attesa della risposta di Gasperini è già cominciata la ricostruzione Tanti nomi sulla lista estiva ma idee chiare Il mercato sarà orientato dalle esigenze tecnico-tattiche

AURELIO VEDE DOP

La società mette a punto il maxi piano di rifondazione della squadra Difesa, centrocampo e attacco: arriveranno due calciatori per reparto

di Fabio Mandarini

De Laurentiis non lascia, raddoppia. Due facce nuove per reparto, come il gioco delle coppie ma trasferito al mercato: perché altrimenti che rifondazione sarebbe? Il Napoli vuole e forse deve cambiare anima, cuore, corpo, cervello: ha bisogno di trasformarsi, rinascere, tornare crisalide per poi sbocciare farfalla. E un'operazione così delicata, una metamorfosi kafkiana al contrario, non può prescindere dalla rivoluzione, che fa rima con ricostruzione: il concetto che il presidente ha sottolineato con forza e convinzione non più tardi di una settimana fa. I giovani saranno la base del futuro. E del resto è giovane anche il direttore scelto per dirigere l'orchestra delle operazioni: il ds Manna è stato individuato da un po' ed è già al lavoro. Ufficialmente da ieri: il giorno in cui la Juventus ha comunicato la risoluzione del contratto che lo legava al club e anche quello della prima apparizione al centro sportivo di Castel Volturno.

Il suo piano sarà giocoforza orientato dal nuovo allenatore, perché le indicazioni tecnico-tattiche influenzeranno inevitabilmente il mercato - acquisti, conferme e cessioni -, ma l'idea è che il Napoli punterà ad aggiungere un paio di pedine per reparto. E non solo: caccia a due difensori centrali, due centrocampisti, due attaccanti, eventualmente un paio di esterni soprattutto se alla fine arriverà un tecnico che punta tremendamente sugli uomini di fascia. O meglio, in grado di giocare a tutta fascia. Tipo Gasperini, un obiettivo a caso, il primo della lista: oggi giocherà la finale di Europa League a Dublino contro il Bayer Leverkusen e poi comunicherà la sua risposta. La sabbia del tempo (futuro) scorre veloce nella clessidra della rifondazione: manca poco alla verità.

IL PIANO. Il mercato, dicevamo. Il Napoli è innanzitutto a caccia di difensori centrali: il sogno si chiama Buongiorno, 24 anni, puntato e già finito all'interno di una proposta da 35 milioni più 5 di bonus spedita al Torino. Toro che però punta a ricavare anche di più e attende la Premier. Valutazioni su Hancko, 26 anni, slovacco del Feyenoord; e Rafa Marin, 22 anni, spagnolo del Real in prestito all'Alaves. Se il romeno Dragusin (22) lascia il Tottenham, beh, tornerebbe nei radar dopo il blitz fallito a gennaio.

IL PORTIERE. Discorso a parte merita il portiere: il nuovo contratto di Meret scadrà nel 2025, dopo che il Napoli ha esercitato l'opzione di rinnovo (per presenze), ma la sua permanenza non è scontata. Ieri, per la cronaca, a Castel Volturno è stato segnalato Andrea Pastorello, uno dei manager di Alex: di lui, però, si parlerà a fine stagione. Intanto è in arrivo Caprile dopo il prestito all'Empoli.

CHE SCELTA. A centrocampo il primo obiettivo, molto ambizioso, è la stellina ucraina Sudakov dello Shakhtar, 21 anni: a gennaio Adl offrì 40 milioni, la valutazione è in crescita. E ancora: piacciono l'uruguayano Ugarte

---

LO STADIO | UN TAVOLO CON ADL, MANFREDI E I MINISTRI ABODI, FITTO E GIORGETTI

Maradona, presto vertice sui lavori

di Fabio Tarantino

NAPOLI - Non ha subito danni il Maradona a seguito delle forti scosse di lunedì nell'area dei Campi Flegrei. Per il futuro dello stadio si attendono novità a breve. De Laurentiis, inizialmente invogliato dall'idea di investire sui terreni di Bagnoli e ancora alla ricerca di un'area per il nuovo centro sportivo, ha aperto alla possibilità di trovare un'intesa con il Comune per il restyling del Maradona. A giorni il presidente del Napoli verrà coinvolto in un nuovo tavolo col sindaco Manfredi e i ministri Abodi, Fitto e Giorgetti. Tante le incognite: quando partiranno i lavori? Quanto dureranno? Il Napoli giocherà nel frattempo al Maradona o altrove?

RESTYLING. Il punto di partenza sarà l'intesa sul progetto che dovrà essere approvato dalla Uefa. L'obiettivo, ovviamente, è far rientrare Napoli tra le città che ospiteranno gli Europei del 2032. Sono già chiare le linee guida. La priorità sarà quella di migliorare la visibilità. Andranno avvicinate le due curve e le tribune laterali. Tema delicato sarà quello della pista d'atletica. Il Comune non vuole eliminarla e ha già posto il veto, ma De Laurentiis, come ha confermato l'architetto Gino Zavanella a Kiss Kiss Napoli, sogna da anni un Maradona coi tifosi a un passo dai giocatori: «Ho appena finito di disegnare il progetto di ristrutturazione dello stadio senza pista. Sarebbe una rivoluzione per tutti. Bisogna vedere se verrà approvato. In Italia le cose sono sempre difficili». La durata dei lavori dovrebbe essere di un paio d'anni, gli Europei 2032 sono ancora distanti ma l'obiettivo comune è quello di accelerare tra progetto esecutivo, coperture finanziarie e burocrazie varie per farsi trovare pronti e per partire al più presto. Nel progetto, stimato in centinaia di milioni, verrebbero coinvolte anche le aree attigue come i famosi parcheggi sotterranei mai utilizzati di Italia '90.

Nessun danno all'impianto dopo le scosse nei Campi Flegrei

ULTIMA. In attesa di novità sul fronte restyling, domenica contro il Lecce ci sarà la gara dei saluti. Nonostante le difficoltà, la squadra è stata sempre scortata dai tifosi, almeno fino alla gara contro la Roma. Vedremo quale sarà l'atmosfera per l'ultima. Per il momento sono in esaurimento le due Curve superiori e l'anello inferiore dei Distinti. Il Lecce e poi l'estate, ma il prossimo anno potrebbe partire molto presto. In caso di nono o decimo posto, infatti, il Napoli dovrà giocare in casa, prima di Ferragosto, il turno preliminare di Coppa Italia.

LPS



Un'immagine delle tribune dello stadio Maradona GETTY



PPIO

del Psg e il francese Manu Koné del Mönchengladbach, entrambi 23 anni. In Italia, un obiettivo è Brescianini del Frosinone, 24 anni, chilometri e gol per la missione-salvezza. Altro profilo: Youssouf Fofana del Monaco, 25 anni, soprattutto dopo le parole del ds del club Thiago Scuro: «Siamo aperti a vendere».

FANTASIA E GOL. Il grande nodo, ovviamente, riguarda l'attacco: dove la caccia all'erede di Osimhen - clausola da 120 milioni e la corte di Psg, Chelsea e United - resta la priorità. Lista: il primo obiettivo, il preferito e più datato, è sempre stato il canadese David del Lilla, 24 anni, ma senza Champions è dura. Ne ha 23, invece, il messicano Gimenez del Feyenoord. E poi: l'ucraino Dovbyk del Girona, 26 anni, rivelazione della Liga con 21 gol e una clausola da 40 milioni; e lo spagnolo di origini nigeriane Omorodion, 20 anni, in prestito all'Alaves dall'Atletico. In Italia si seguono due uomini del Genoa: Retegui, argentino d'Italia di 25 anni, e il gioiello islandese Gudmundsson, 26 anni. Fondamentale il nodo-Kvara: il Napoli vuole rinnovare, il Psg incalza.

Il Monaco pensa alla cessione di Fofana e il club s'iscrive alla corsa



JACK SI RACCONTA

Raspadori svela «Scaramanzia? No, io medito»



Tra la pizza, i tortellini e il Kun. Giacomo Raspadori ha raccontato un po' della sua vita ai microfoni di Betsson Sport: «Sono un altruista», ha detto parlando di se stesso. Dote rara per un centravanti. A proposito: «Se dovessi paragonarmi a un giocatore del passato forse direi Di Natale, ma la mia aspirazione è provare ad essere più simile possibile ad Agüero. Non credo, però, di assomigliare ancora a lui». Eccolo, il Kun: «Il mio idolo sa piccolo, un punto di riferimento per le sue caratteristiche. Mi sono sempre ispirato al suo modo di giocare». Dall'attacco alla difesa: «Da avversario, credo che Di Lorenzo sarebbe il giocatore che temerei di più. Un difensore». Poi, altra parentesi privata: «A Napoli si sente tanto la scaramanzia, non non sono troppo scaramantico e così medito: mi aiuta a concentrarmi ed è diventata una sorta di rito». Lo fa anche il Cholito. «Sotto il profilo della consapevolezza e dell'autostima, però, è stato decisivo il momento in cui De Zerbi, a Sassuolo, mi ha dato la fascia da capitano. Avevo 21 anni». Il gol più bello realizzato a Napoli? «A livello tecnico forse quello con l'Ajax in Champions, al Maradona. Da un punto di vista emotivo, però, dico quello in campionato contro la Juventus a Torino». Passo decisivo per lo scudetto. «Emozioni fortissime. È stato doppiamente bello, per me e per la squadra». Finale culinario: «A Napoli amo la pizza, mentre a casa mia... I tortellini di mia nonna». Bolognese doc.

fa.ma.

Giovanni Manna
35 anni
ds del Napoli



Primo giorno in sede per il direttore dopo il congedo della Juventus Con lui anche l'ad Chiavelli Via dopo 9 ore di lavoro e un incontro con l'agente di Meret

Manna su Napoli Comincia l'era del nuovo ds

Il manager scelto per la rinascita è arrivato ieri a Castel Volturno Riunioni e colloqui con i giocatori

di Fabio Mandarini

Manna sul Napoli. All'improvviso, o forse no: con i tempi giusti. E così, dopo un comunicato di abbracci calorosi e baci firmato Juventus, ieri mattina al centro sportivo di Castel Volturno è arrivato e ha debuttato Giovanni Manna, il nuovo responsabile dell'area sportiva, un manager non più in pectore che ha esordito in completo blu e camicia bianca, stile omaggio alla casa, ancor prima dell'annuncio del club e del tweet di Adl. La storia era scritta da tempo, oltre i segreti di Pulcinella, ma soltanto ieri la Juve lo ha congedato con un comunicato ufficiale e lui ha potuto compiere il primo passo nel futuro. Correndo, come un matto, senza neanche un secondo di pausa dalle 10 del mattino alle 19 della sera: nove ore di lavoro, riunioni con i dirigenti, colloqui con i giocatori e i dipendenti, buongiorno e buonasera a tutti, il pranzo in sede, le presentazioni, le strategie. Finanche una chiacchierata con Andrea Pastorello, uno dei manager di Meret (e non solo): mancava giusto un tiro in porta sul campo dove nel frattempo Calzona allenava la squadra. Non c'erano l'ormai ex ds Meluso e neanche il responsabile scouting Micheli, ma il viavai è stato costante. Al suo fianco l'ad Chiavelli, il grande anfitrione dello sbarco sul pianeta azzurro. De Laurentiis, invece, è rimasto dietro le quinte, seppur in contatto costante. I prossimi saranno giorni di fuoco, in attesa della risposta di Gasp: l'allenatore scelto dal Napoli è lui. Il Napoli di Adl e Manna.

IDENTIKIT. Il nuovo direttore sportivo è poco più grande del più maturo della rosa azzurra, e del resto somiglia tanto a uno di quei calciatori per cui il presidente va matto: talento, coraggio, idee, fiuto, 35 anni (36 il 29 luglio). Giovane e rampante, respiro internazionale: l'inglese, lo spagnolo in casa - sua moglie è argentina - e il francese sparato come un madrelingua. Ha metodi e attitudini affinate in un club dove vincere è un must, e a 29 anni ha guidato da ds il Lugano in Europa League ribaltando la classifica da gennaio a fine campionato, con Tramezzani in panchina: la squadra era ultima, finì terza. Prima dell'arrivo di Giuntoli un'estate fa - sliding doors tra loro due - ha gestito il mercato della Juve: «È ufficiale la risoluzione consensuale del contratto. L'Head of First Team saluta dopo cinque stagioni insieme», uno stralcio della comunicazione con curriculum e ringraziamenti.

La prima missione della sua gestione è definire il tecnico Sono giorni decisivi

COLLOQUI. Per Manna è una specie di ritorno alle origini, considerando che è nato e cresciuto a Vallo della Lucania, nel Cilento. E saranno onori ma tanti oneri: De Laurentiis gli ha affidato la direzione e la regia della rifondazione che partirà con l'arrivo del tecnico e culminerà nella campagna acquisti. Una delle più complesse dell'era di Aurelio. Ieri, dicevamo, il ds ha inaugurato anche i colloqui con i giocatori, faccia a faccia, così da gettare le basi del ponte tra squadra e società. Uno solido che dovrà sostituire quello tibetano di questa stagione (tra i motivi del fallimento): chiarezza e rispetto dei ruoli e delle aree di competenza. Poi, riunioni fiume con Chiavelli e gli altri dirigenti, pranzo e via. Di nuovo a Napoli, in centro. Cena e hotel con vista sul Golfo, il solito affacciato su Chiaia: avrà tempo di scoprire tutto, Manna. Per il momento, un altro po' di lavoro e via: la sua presenza al Maradona per la partita contro il Lecce non è certa, ma poco importa. Quelli, per lui, saranno i giorni dell'allenatore. Finale di partita.

CASTEL VOLTURNO

Osi e Zielinski verso il recupero E poi sarà addio



Victor Osimhen, 25 anni, 15 gol in campionato GETTY

Victor Osimhen e Piotr Zielinski corrono verso il recupero. E poi percorreranno il miglio azzurro: l'ultima partita con la maglia del Napoli, prima di intraprendere nuove strade e nuove avventure. Già definito il destino di Zielo, lunedì protagonista di una festa d'addio molto speciale: ha brindato ai suoi 30 anni e prima di andare all'Inter ha salutato la città insieme con la squadra, gli amici napoletani e polacchi, e finanche qualche ex compagno venuto soltanto per lui dall'estero. Elmas, nello specifico: da gennaio è in Germania, al Lipsia, ma teneva moltissimo a onorare Piotr. Ora, non resta che salutare i tifosi con cui ha condiviso 8 anni e un pezzo fondamentale della sua carriera, il clou, con tanto di Coppa Italia nel 2020 e soprattutto lo scudetto del 2023: ieri ha svolto lavoro individuale in palestra, ma la lesione al polpaccio sinistro che lo ha escluso dalle ultime quattro partite con Roma, Udinese, Bologna e Fiorentina è ormai un ricordo e dunque si candida al rientro contro il Lecce al Maradona. Il suo stadio. Anche Osimhen ha seguito un programma personalizzato in palestra ma sta provando a recuperare in tempo per la partita di domenica (ore 18): ha saltato la trasferta a Firenze per un affaticamento muscolare ma il valore sportivo ed emotivo della sfida, ultima chance per poter sperare ancora nell'Europa nonché ultima passerella con la squadra che lo ha lanciato al top del panorama europeo, impone uno sprint. Verso la standing ovation. Palestra pure per Mario Rui - fuori al Franchi - e Ngonge, rientrato al centro sportivo di Castel Volturno e parzialmente al lavoro dopo una giornata di pausa totale alle prese con l'influenza. Gollini s'è allenato in gruppo.

fa.ma.



La felicità di Calafiori e Orsolini e quella di Thiago Motta: il Bologna è in Champions GETTY

Ieri Saputo era a Casteldebole con Fenucci, Sartori e Di Vaio mentre l'allenatore è arrivato a pomeriggio inoltrato per la grigliata programmata con la squadra Il momento della verità si avvicina

THIAGO, TUTTO SI FA

Oggi o più probabilmente domani sapremo: il presidente è convinto di avere chance per convincerlo, tuttavia gli indizi portano altrove

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Joey Saputo ha pranzato ieri a Casteldebole con Claudio Fenucci, Giovanni Sartori e Marco Di Vaio, ma di Thiago Motta nessuna traccia fino al tardo pomeriggio, quando l'allenatore rossoblù, i calciatori e tutti gli invitati alla grigliata di fine anno (accompagnata dalla meravigliosa musichetta della Champions League) si sono presentati uno dopo l'altro al centro tecnico. Prima domanda: quando Saputo incontrerà allora Thiago per conoscere quella che è la sua decisione per quanto riguarda il domani? Forse oggi, più facilmente domani, anche perché avrebbe poco senso che questo pomeriggio (prima) alla consegna del Nettuno d'oro a Palazzo D'Accursio da parte del sindaco Matteo Lepore al Bologna e (successivamente) alla festa sempre in piazza Maggiore dove la squadra arriverà con l'autobus scoperto presenziasse eventualmente Thiago già come ex allenatore rossoblù. Seconda domanda: quando il popolo di Bologna sarà messo al corrente di quello che almeno a oggi è il segreto di Pulcinella? O domani stesso nel corso della presentazione di Genoa-Bologna da parte del tecnico oppure sabato mattina, attraverso un comunicato o (caso mai) una conferenza stampa congiunta alla presenza sia di Saputo che di Thiago Motta.

GLI INDIZI PER L'ADDIO. Thiago che resta al Bologna assomiglia tanto a una scritta sulla sabbia che poi viene in parte cancellata dal vento, sì, perché se il presidente Saputo crede ancora di non aver perso tutte le speranze di poter convincere Motta a non togliere le tende da Casteldebole, a Bologna c'è la consapevolezza che si arriverà a una separazione, anche alla luce di quello che è stato il comportamento di Thiago soprattutto nelle ultime settimane, tenendo anche presente come se dalla sua parte ci fosse la volontà di rimanere, altro che un colloquio: Thiago e il presidente dovrebbero magari chiudersi per un giorno intero in una stanza ed uscirne solo dopo aver trovato l'intesa. Non dimenticando tuttavia quella che è una sottolineatura doverosa: perché devono confrontarsi soltanto presidente e allenatore e non anche gli uomini dello stato maggiore rossoblù, Fenucci, Sartori e Di Vaio? E questo, inutile nasconderlo, è un altro indizio che porta a ritenere come il Bologna e Thiago Motta a meno di clamorosi ripensamenti o di colpi di scena siano destinati a dirsi addio.

La società pronta ad accontentare l'allenatore anche sul mercato

THIAGO O ITALIANO. L'unica cosa che sappiamo con certezza è che Saputo ha informato nelle ultime ore di nuovo Thiago di essere pronto a fargli ponti d'oro per convincerlo a restare, garantendogli una squadra ancora più forte di quella attuale, una sua maggiore incidenza sul mercato e un contratto economico con numeri importanti, magari pari a quelli che gli stanno

CORSA CONTRO IL TEMPO

Lo store pronto ad aprire subito per i tifosi

BOLOGNA - **Obiettivo era farlo domani ma vista la festa di piazza Maggiore, si sta facendo di tutto affinché già oggi possa aprire lo Store del Bologna in via D'Azeglio 1. Si potranno trovare il completo home del prossimo anno che la squadra ha indossato durante la partita con la Juventus e la maglia celebrativa con la scritta Euforia davanti e la rosa di questa stagione nella parte posteriore indossata durante i festeggiamenti allo stadio.**
m.f.

L'INIZIATIVA | TUTTO PRONTO PER QUESTA SERA

Champions Tour: sì, è qui la festa

di Dario Cervellati
BOLOGNA

I giochi di luci, i fuochi d'artificio, i balli, i canti, il celebrativo giro di campo dentro allo stadio Dall'Ara dopo la partita contro la Juventus davanti ad un popolo rossoblù bagnato, ma entusiasta, sono stati l'antipasto dei grandi festeggiamenti per la qualificazione del Bologna alla Champions League, che proseguiranno anche oggi: alle ore 19.30 i giocatori rossoblù, Thiago Motta e gli uomini del suo staff, dirigenti e dipendenti saliranno su un pullman scoperto che farà, a passo d'uomo, una lunga passerella verso il centro città. Sarà il Bologna Champions Tour, una serata di passione e di orgoglio rossoblù.

NETTUNO D'ORO. Prima della partenza verso Piazza Maggiore ci sarà anche la consegna del Nettuno d'Oro. Il sindaco Lepore alle ore 19 inizierà, all'interno dello stadio Dall'Ara, la cerimonia per il conferimento dell'onorificenza. Presto dette le motivazioni. «Per la loro dedizione, passione e professionalità questi ragazzi e tutta la società - ha scritto Lepore - hanno dimostrato un attaccamento encomiabile ai colori della nostra città, contribuendo a scrivere una pagina di gioia e valore sportivo che rimarrà per sempre nella storia di Bologna». L'impresa sportiva è di quelle storiche. Di quelle che verranno ricordate per sempre. Anche Zirkzee e compagni, focalizzati, fino a poche settimane fa, esclusivamente alla prossima giornata di campionato in calendario, stanno cominciando a realizzare l'opera d'arte che hanno compiuto e si stanno godendo l'affetto e l'entusiasmo dei bolognesi. Da sopra il pullman vedranno sorrisi, tanti sorrisi e chissà, forse anche qualche lacrima di gioia.

Pullman scoperto, tifosi in fermento: ecco una notte senza limiti

PERCORSO. Il tragitto è stato definito e comunicato già da qualche giorno: sui balconi e fuori dalle finestre delle abitazioni che saranno sul percorso ci si aspettano tantissime bandiere e sciarpe. Il pullman scoperto partirà dal piazzale che sta davanti alla curva Bulgarelli , poi proseguirà su via Andrea Costa, imboccherà via Sant'Isaia, svolterà verso Piazza Malpighi e poi andrà in via Marconi, via dei Mille, via Indipendenza, via Rizzoli per arrivare a Piazza Re Enzo e infine in Piazza Maggiore. Lì, nel cuore della città, confluiranno anche tutti i tifosi e in quel momento scatterà una nuova festa un po' organizzata, un po' frutto dell'improvvisazione. Ieri sera c'è stata invece la cena di fine stagione. Dopo la partita di venerdì contro il Genoa ci sarà il rompete le righe.



Orsolini con la Champions



PER TE

offrendo le altre società. Come dire: Thiago è stato straordinario e merita una standing ovation, ma cosa dovrebbe fare di più un presidente per riconoscergli sia la propria stima che il suo desiderio forte di trattenerlo a Bologna. Qua ci fermiamo, per il resto dobbiamo aspettare l'ufficializzazione della scelta da parte di Thiago sul suo futuro. E chissà se evidenzierà solo quella legata al Bologna o in caso di addio anche quella legata alla sua eventuale nuova squadra. Consentiteci una riflessione: ora, se Thiago dovesse lasciare Bologna per andare ad allenare all'estero o una società italiana che non sia la Juve o magari per restare fermo un anno è un conto, se invece dovesse passare alla Juve dopo 4 lunghi mesi di indiscrezioni che lo vogliono a Torino eccome se farebbe fatica a convincere il prossimo che fino a qualche ora fa non aveva ancora deciso niente. Se Thiago saluterà, ripetiamo che il primo della lista sarebbe Vincenzo Italiano.

Tra le alternative in caso di addio c'è sempre la pista Italiano

LE ULTIME DA CASTELDEBOLE

Zirkzee ci prova per il Genoa Beukema spinge

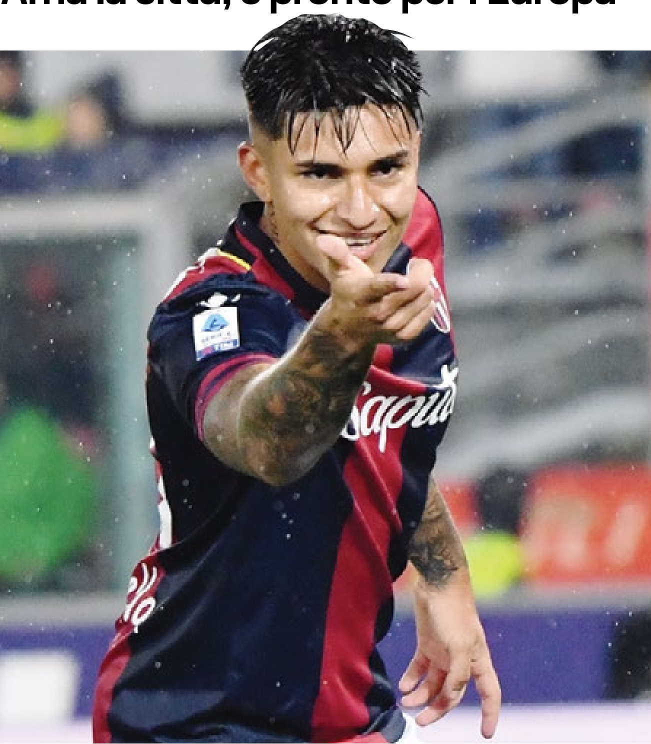
BOLOGNA - **Dei giocatori rossoblù, ieri, a Casteldebole c'erano solo Zirkzee e Ferguson. Se Lewis, che ha già tolto le stampelle dopo l'operazione al crociato e lavora mattina e pomeriggio all'Isokinetic, di sicuro non sarà disponibile per la gara contro il Genoa, Joshua farà un tentativo. Difficile, anzi difficilissimo che l'attaccante riesca a rientrare nell'ultima giornata di campionato perché mancano solo due allenamenti prima della partenza per Genova e non si vogliono rischiare ricadute alla coscia sinistra, che già a marzo costrinse Joshua ad uno stop di poco meno di 3 settimane per una lesione di primo grado al bicipite femorale. Ma se c'è anche solo mezza possibilità di superare il problema ai flessori e andare almeno in panchina Zirkzee la perseguirà. Oggi sarà il giorno di ripresa degli allenamenti, a porte chiuse. Motta dovrà subito iniziare a fare valutazioni in ottica formazione per la trasferta di Genova. Il Bologna non avrà squalificati: nessuno dei sei giocatori rossoblù diffidati è stato infatti ammonito nel posticipo di lunedì sera contro la Juventus e così ci sarà ampia scelta. In difesa c'è Beukema che spinge per riprendersi il posto, difficile lo tolga a uno tra Calafiori e Lucumi, ma se tornasse titolare uno dei tre centrali potrebbe slittare nel ruolo di terzino.**

d.c.

Ha saputo aspettare, ha fatto boom

Cuore Castro l'albiceleste di Bologna

S'è fatto tatuare la Torre Maratona è diventato subito l'idolo dei tifosi Ama la città, è pronto per l'Europa



Santiago Castro, 19 anni, 7 gare e 1 gol in A SCHICCHI

di Giorgio Burreddu
BOLOGNA

Stasera in Piazza Maggiore ci sarà un coro anche per lui: glielo hanno promesso. Santiago Castro se l'era già meritato sul campo, contro la Juventus, per un gol che è sembrato un rompicapo. Palla alta, deviazione di Urbanski, deviazione di Castro: tutto nel giro di un niente. Inizialmente la Lega aveva dato la rete al polacco. Che si è beccato anche l'urlo del Dall'Ara. Tutto bene, salvo scoprire che l'ultima deviazione era dell'argentino. Una specie di misunderstanding che ha negato a Castro il boato dello stadio. Poco male: siccome è qui la festa, Castro stasera (pullman scoperto per le vie di Bologna) verrà risarcito con gli interessi. È sbocciato un amore tra la città e il giovanissimo attaccante albiceleste. Sarà l'esotico, sarà quel nome - Santiago Castro -, molto fascinoso, da vero bomber. Sarà che è arrivato a Bologna da poco e le novità sono sempre curiose. Ma certo Santi si è già fatto voler bene. Lui si è tatuato grande così sul polpaccio la Torre di Maratona. Se non è amore questo…

TANTO LAVORO. Che fosse l'anno giusto per i miracoli e le stregonerie lo si era capito già da tempo. D'altra parte nel calcio ci sono stagioni in cui trasformare in polvere d'oro la sabbia è facile. Merito della squadra, certo. Ma anche del dio pallone, che ha baciato questo gruppo pieno di grazia. Non ultimo Santi Castro. Prima partita da titolare contro la Juventus, nella madre di tutte le sfide, e lui che fa? Segna. Dietro non c'è la fortuna (Motta non vuole sentire parlare della dea bendata), ma ci sono l'orgoglio di un ragazzo che ha voglia di emergere, che sta lavorando per trovare il suo posto nel mondo. Bologna, dunque, è una tappa di questo valzer, di questa crescita, e per Castro è cominciata nel modo migliore. Non era facile per Motta inserire un giocatore del genere. Collocarlo in un attacco con Zirkzee, Odgaard, Ndoye, Orsolini era un'impresa non da poco. Tant'è che Castro ha dovuto aspettare il suo turno e che i pianeti si allineassero per lui. Fuori Zirkzee per ko, Motta si è affidato all'argentino per sfondare la difesa della Juventus.

L'ATTACCANTE GIUSTO. Sentirete parlare a lungo di Castro, è il prospetto del futuro. Lo hanno voluto con forza Di Vaio e Sartori, i due direttori hanno lavorato a lungo per cercare di portare via un uomo di qualità, con un potenziale straordinario. Hanno fatto accordi, controaccordi, tira e molla. Il Bologna ha aspettato. Alla domanda "che pensa di Castro?" Motta rispose: "Non lo conosco". Pretattica, forse. Erano ancora le fasi calde del mercato. Oggi Santiago è un dolce al miele nelle parole di Motta: «Un ragazzo che sta dando tutto, si è inserito molto bene». Lo abbiamo visto lunedì notte al Dall'Ara: ottimo pressing, grande energia, forza di volontà. Castro, 19 anni, ex Velez, è l'attaccante di domani. Dopo la partita contro la Juventus, mentre partiva la festa rossoblù con i fuochi d'artificio e le coreografie, Castro è andato a prendersi una bandiera dell'Argentina, se l'è stretta sulle spalle. Poi è partita la musica della Champions League. Gli è venuto un brivido. È già pronto per il prossimo anno.

Stasera per lui applausi doppi dopo il gol alla Juventus

I NUMERI IN CAMPIONATO

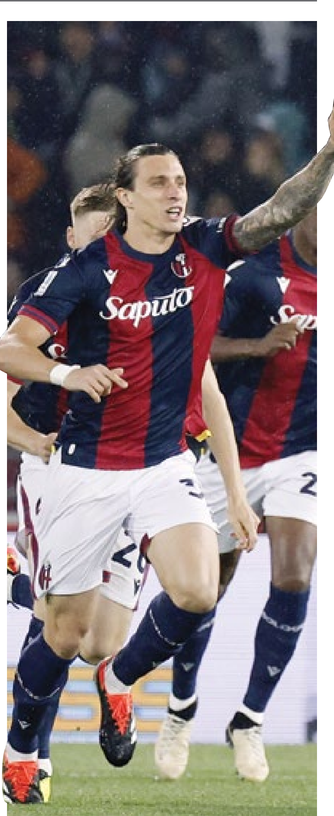
MINUTI	148
GOL	1
XG	0.87
TIRI TOTALI	6
TIRI NELLO SPECCHIO	3
PRESENZE	7
SUBENTRATO	6
SOSTITUITO	1

LA STATISTICA

In Serie A sono 16 i bomber rossoblù

di Matteo Fogacci
BOLOGNA

Con le due reti di Calafiori e Castro contro la Juventus diventano addirittura sedici i giocatori della rosa del Bologna ad essere andati a segno in questa stagione in campionato. Comanda la lista Zirkzee con undici gol, seguito da Orsolini che anche in questo campionato ha toccato la doppia cifra con dieci reti nonostante un impiego part time. Dietro a loro capitan Ferguson, che ha siglato il primo gol in campionato contro la Juventus alla 2ª giornata, arrivando a sei reti, anche se in casa con il Monza il 13 aprile ha dovuto chiudere anticipatamente il campionato per la rottura del crociato. La sorpresa del campionato è stato sicuramente Fabbian, che al suo primo campionato in serie A è arrivato a cinque reti, alcune delle quali vincenti nel finale, come l'esordio con il Cagliari o la vittoria a Empoli. A quattro reti è giunto Saelemaekers. L'ex Milan si è sbloccato con il Sassuolo e in nove partite ha segnato quasi una rete ogni due incontri. A due reti sono arrivati Odgaard, capitan De Silvestri ed El Azzouzi, entrambi all'Olimpico, con Lazio e Roma, quindi una rete l'hanno segnata anche Moro, Beukema, Freuler, Lykogiannis, Ndoye e Posch.



Calafiori, 22 anni ANSA

Anche a Bologna ha dimostrato di essere un prospetto di valore

Yildiz: «Il mio sogno è indossare la 10»

«È un mio obiettivo ma credo sia presto, in futuro si vedrà. Da bambino avevo il poster di Del Piero nella mia camera»

di Filippo Bonsignore
TORINO

Un sogno chiamato «10». Non c'è ragazzo che inizi a giocare a calcio che non aspiri a vestire quel numero sulla maglia perché nell'immaginario comune ispira fantasia, classe, gol e perché solitamente indica il giocatore più forte e più rappresentativo. L'idolo dei tifosi, insomma. Kenan Yildiz è cresciuto nel mito di Alessandro Del Piero, uno dei «10» per eccellenza della storia del calcio e di quella juventina in particolare. «Da bambino avevo il suo poster in camera» confessò un giorno. Inevitabile quindi che il gioiello turco, che sta diventando in fretta grande, ora punti a realizzare la sua volontà di bambino. L'ha detto chiaramente dopo la rete del 3-3 al Bologna: «Il mio sogno è indossare la maglia numero 10 ma credo che non sia questo il momento, in futuro si vedrà». I tempi sono maturi o meglio attendere? Alla Continassa le riflessioni sono in corso perché, certo, ci sono grandissimi progetti attorno a Kenan ma, al tempo stesso, non lo si vuole caricare di eccessive pressioni. Il ragazzo ha dimostrato di non patire il grande palcoscenico, anzi ha confermato più volte di essere capace di bruciare le tappe ed essere in grado di sopportare attenzioni e responsabilità crescenti, così come di essere decisivo nei grandi contesti. Per capirsi, ha fatto gol prima con la Nazionale maggiore turca, alla prima occasione da titolare che il Ct Montella gli ha concesso, che nel club.

BASE. Una cosa è sicura: Yildiz è il presente e il futuro della Juve. Molti dei top club europei - Arsenal, Liverpool e Borussia Dortmund in testa - hanno posizionato i radar su di lui, osservando con attenzione la sua crescita così alla Continassa hanno deciso di agire d'anticipo ed evitare sorprese. La società ha scelto di blindarlo ancora di più, tanto che ormai manca soltanto l'ufficialità infatti del prolungamento del contratto fino al 2028 (con possibile opzione per un anno in più) con un adeguamento dell'ingaggio attorno al milione di euro. C'è una chiara volontà tecnica di fare di Kenan la base della Juve che verrà e c'è anche un intento commerciale perché in ottica marketing consegnargli la maglia numero 10 aprirebbe le porte ad una serie di iniziative commerciali di lungo respiro.

REGALO. Nel frattempo, Kenan ha fatto un regalo al suo primo maestro italiano. La perla con cui ha siglato il pareggio a Bologna ha permesso a Paolo Montero di festeggiare la conquista di un punto insperato alla sua prima da allenatore della prima squadra ed era stato proprio il tecnico uruguaiano ad accogliere un giovanissimo Yildiz al suo arrivo in Italia nell'estate 2022 nella Primavera della Juventus e ad accompagnarne la rapidissima crescita. Due anni dopo, il fantasista e l'allenatore si sono ritrovati tra i grandi. Kenan ha compiuto in fretta il salto in alto attraverso la Next Gen fino alla prima squadra, mentre Paolo a sorpresa si è ritrovato sulla panchina della Juve dopo la bufera che ha riguardato Allegri. «L'ho trovato più uomo e più maturo ed è normale che continuerà a crescere per arrivare ad alto livello. L'unico modo per migliorarsi è il lavoro» è stato l'applauso di Montero. Erano da cinque mesi che Kenan non segnava in campionato, dalla rete al Frosinone del 23 dicembre: «Questo gol è per la squadra perché non abbiamo mollato. La Juventus mi ha dato tanto; posso solo dire che darò sempre il massimo per questa maglia, non mi risparmierò mai». In attesa della numero 10....

La Juve stringe per blindarlo fino al 2028: è nei radar di molti top club

31 PRESENZE IN BIANCONERO

4 GOL CON LA JUVE

Seconda punta
Kenan Yıldız 19 anni attaccante turco Alla Juve da novembre 2023
LAPRESSE

COSÌ IN ESTATE

La Continassa poi mini ritiro in Germania



Il quartier generale della Juve alla Continassa GETTY

TORINO - **Juve a casa Adidas. Prende forma l'estate bianconera con una importante novità: non ci sarà la tournée negli Stati Uniti come negli ultimi due anni, quando i bianconeri hanno disputato una parte della preparazione e amichevoli di alto livello contro top club europei e non solo. Quest'anno si cambia, anche in considerazione che oltreoceano si andrà già nel 2025 per la prima edizione del Mondiale per Club della Fifa e che in quell'occasione saranno svolte le iniziative di marketing per il mercato Usa. La Juve inizierà la nuova stagione indicativamente a metà luglio - i piani nel dettaglio dovranno essere concordati con il nuovo allenatore - e rimarrà per una prima fase alla Continassa. Un mini ritiro all'estero, in ogni caso, ci sarà e la destinazione sarà la Germania, a casa Adidas. La società bianconera sta definendo in questi giorni un periodo di ritiro, previsto tra fine luglio e inizio agosto, a Herzogenaurach, dove ha sede la multinazionale che è lo sponsor tecnico dei bianconeri. Nella cittadina vicino a Norimberga, la Juve avrebbe a disposizione strutture di altissimo livello e l'Adi Dassler Stadion.**

f.bon.

PER I NUOVI CLIENTI

Abbonati allo Stadium ecco l'offerta di Dazn

TORINO - **L'abbonamento allo Stadium per seguire la Juve dal vivo e lo sconto per seguire i bianconeri, e tutto il grande calcio italiano e internazionale, su Dazn. È l'offerta valida fino a giovedì 30 maggio riservata ai tifosi che acquistano un abbonamento per il 2024-25: chi non è già cliente Dazn potrà sottoscrivere un pass annuale al piano Dazn Standard con pagamento in un'unica soluzione al prezzo speciale di 299,00 euro - pari a 25,00 euro al mese - anziché al prezzo di listino in vigore di 359,00 euro con un risparmio complessivo di 60€. Chi si è abbonato allo stadio e ha già un abbonamento Standard attivo, invece, può contattare il servizio clienti di Dazn per scoprire le promozioni attivabili sul proprio account. Inclusi nell'abbonamento i canali Eurosport HD 1 e HD2 con il Roland Garros (26 maggio- 9 giugno) e i nuovi sei canali Eurosport che si attiveranno con la partenza dei Giochi Olimpici di Parigi 2024.**

Adrien Rabiot 29 anni
LAPRESSE

MERCATO | IL FRANCESE, IN SCADENZA, HA UNO DEGLI INGAGGI PIÙ ALTI IN ROSA

Rabiot, bivio tra rinnovo o addio

TORINO - Manovre a centrocampo. È da qui che partirà la costruzione della nuova Juve, è dalla mediana che partirà il lavoro di Cristiano Giuntoli per mettere a punto una rosa in grado di competere su cinque fronti nella prossima stagione. È principalmente nel motore che bisogna fare una iniezione di qualità, di classe, di personalità ed è per questo che la Signora punta con decisione su Koopmeiners. È l'olandese dell'Atalanta la prima tessera pesante da inserire per il ritorno in Champions League. Il problema restano le richieste della Dea (60 milioni) e la concorrenza straniera che apre al rischio di un'asta internazionale. I primi nodi da sciogliere per Giuntoli però sono in casa, nel senso che bisogna chiarire il futuro di due perni del reparto attuale.

SCELTA FRANCESE. Il primo è Rabiot che ha il contratto in scadenza a giugno e deve sciogliere la riserva sul domani. La verità è dietro l'angolo perché Adrien ha promesso di voler risolvere la questione prima di partire per gli Europei. Dentro o fuori in pochi giorni, insomma. Partendo da posizioni da tempo cristallizzate. La Juve vorrebbe rinnovare l'accordo per almeno due anni, così da spalmare su un orizzonte temporale più lungo l'ingaggio da 7,5 milioni annui, uno dei più alti nella rosa. Serve quindi un passo del giocatore verso la società: lo farà? Rabiot riflette, consapevole dell'interesse del Manchester United e della possibilità di sbarcare in Premier League e della fine di un'epoca in casa Juve con l'addio di Massimiliano Allegri, cui era legatissimo. Con Thiago Motta però sono stati compagni di squadra per cinque anni al Paris Saint Germain e questo potrebbe favorire la sua permanenza.

SUPER MCK. Il secondo dossier riguarda McKennie, protagonista di una grande stagione, sorprendente per costanza di rendimento, dopo averla iniziata, l'estate scorsa, da separato in casa. Il suo caso è differente da quello di Rabiot perché il contratto scadrà nel 2025. Il texano si è espresso chiaramente: «Spero di rimanere, ho ancora un anno di contratto, il discorso rinnovo è all'ordine del giorno e i miei agenti stanno parlando con la Juve». Il dialogo continuerà perché all'orizzonte c'è un nuovo incontro tra le parti che potrebbe chiarire lo scenario. Il nodo riguarda l'ingaggio: McKennie vorrebbe portarlo a più dei 2,5 milioni all'anno di oggi mentre la società intende mantenerlo sui livelli attuali. Intesa o addio? La Premier League potrebbe bussare di nuovo alla Continassa....

Koopmeiners resta sempre nel mirino McKennie vorrebbe avere un ritocco

f.bon.



Il rumeno Razvan Marin, 27 anni, mediano dell'Empoli
GETTY

Empoli spinto dal tifo del Castellani

Nicola senza Grassi squalificato pensa di tornare a un modulo con due trequartisti in avanti

Negli ultimi 90 minuti di passione la squadra toscana si affida al calore dello stadio

di Riccardo Tofanelli
EMPOLI

Da ieri pomeriggio l'Empoli è tornato sul campo per cancellare Udine e dedicarsi all'ultima partita, quella di domenica sera al Castellani Computer Gross contro la Roma. Novanta minuti di passione, da vivere stretti attorno ad una tifoseria che promette di gremire le tribune dello stadio toscano. Si gioca per la vittoria, senza l'assillo di cosa faranno Frosinone e Udinese. I conti, poi, saranno riservati al post match, con la speranza di poter festeggiare la terza salvezza consecutiva. Ieri, nel frattempo, è arrivata la stangata dal giudice sportivo con la scontata squalifica di Grassi e quella di Accardi. Poi, stop anche per altri tre tesserati.

SQUADRA. Come in altre occasioni, anche ieri il lavoro sul campo è stato intenso, con Davide Nicola molto attivo nel dispensare suggerimenti e consigli ai suoi. Domenica scorsa è tornato in campo anche Walukiewicz che potrebbe riprende il posto al centrocampo con Ismajli a destra e Luperto a sinistra. A centrocampo quasi scontata la titolarità di Marin in sostituzione dello squalificato Grassi. Tutto da scoprire, invece, il reparto offensivo. Si potrebbe tornare alla formula dei due trequartisti alle spalle del centravanti, con Cerri in vantaggio su Niang e Caputo.

MANO PESANTE. Nei giorni scorsi il post partita di Udinese è stato accesissimo. Sono volate parole grosse tra lo staff azzurro e la squadra arbitrale. Espulso dalla panchina nel concitato finale Alberto Grassi è stato appiedato per tre turni e tornerà soltanto alla terza giornata del prossimo campionato. Cinque, invece, i turni di stop per il ds Pietro Accardi (più multa da 15.000 euro) «per aver tentato di aggredire arbitro e guardalinee», si legge nel referto. Fermati fino al 30 giugno anche l'addetto stampa Luca Casamonti oltre a Gabriele Stoppino e Federico Barni, collaboratori tecnici di Davide Nicola. Dal club nessuna reazione ufficiale alla stangata anche perché le squalifiche erano nell'aria già dal viaggio di ritorno dal Friuli.

Il tecnico non ha ancora deciso chi schierare in attacco

PRESIDENTE. Nel frattempo prosegue la schermaglia dialettica a distanza tra patron. Dopo le parole di Fabrizio Corsi di lunedì con riferimenti anche al posticipo di due settimana fa tra Lecce e Udinese, sono arrivate le repliche di Pozzo dal Friuli, e Sticchi Damiani dal Salento. Resta il fatto che l'elenco dei torti arbitrali subiti dagli azzurri resta è infatti molto lungo e proprio contro giallorossi e bianconeri all'Empoli sono stati cancellati due gol regolari.

ATC

Matias Soulé, 21 anni, centrocampista offensivo del Frosinone
LAPRESSE

Frosinone sarà Soulé l'uomo in più

L' argentino è al secondo posto tra gli Under 23 di tutta Europa per passaggi che bucano le difese

La squadra giallazzurra si prepara alla sfida decisiva di domenica tra le mura amiche

di Daniele Ciardi
FROSINONE

Dopo la seduta defaticante svolta lunedì mattina al rientro dalla trasferta di Monza, ieri il Frosinone si è nuovamente ritrovato nella struttura della "Città dello Sport" di Ferentino e ha iniziato a preparare nei minimi dettagli l'ultima gara di campionato. Quella in programma domenica sera allo stadio "Benito Stirpe" contro l'Udinese, che deciderà l'intera stagione della "banda" Di Francesco. Nonostante per conquistare una storica permanenza in Serie A, i giallazzurri potranno contare su due risultati, su questa possibilità al termine della partita dell'U-Power Stadium l'allenatore dei ciociari è stato molto chiaro.

TRAPPOLA. «Guai a scendere in campo - ha detto - pensando di avere due risultati a disposizione. Può essere molto pericoloso. Un trappolone che bisogna evitare. Per cui dovremo fare come sempre da inizio campionato, ossia giocare solo ed esclusivamente per i tre punti». E allora, considerando che tra le squadre che occupano la parte bassa della classifica, quella di Fabio Cannavaro vanta la migliore difesa nelle gare esterne (24 gol presi a fronte dei 31 dell'Empoli e i 37 dei ciociari), domenica può diventare fondamentale, oltre alla vena realizzativa dell'ultimo periodo da parte di Walid Cheddira, anche e soprattutto la prestazione di Matias Soulé. L'ex Juventus è il capocannoniere della formazione giallazzurra, ma anche uno dei calciatori Under 23 più bravi in assoluto dei 74 campionati più importanti al mondo, ad effettuare il maggior numero di passaggi che superano la linea difensiva avversaria nei novanta minuti. E contro una retroguardia solida come quella dell'Udinese questo dato può davvero fare la differenza.

PASSAGGI SMARCANTI. In questa speciale classifica Soulé occupa la seconda piazza preceduto soltanto da Cole Palmer del Chelsea. Alle spalle della punta del Frosinone, tanti altri nomi illustri a cominciare dal talento del Bayer Leverkusen, Florian Wirtz, tra i maggiori protagonisti della formazione di Xabi Alonso nella vittoria di campionato della sua squadra oltre che del cammino in Europa League fino alla finale di questa sera contro l'Atalanta. Continuando a scorrere questa graduatoria, fino alla decima posizione, al quarto posto troviamo Myron Van Brederode dell'Az Alkmaar e a seguire Quinten Timber del Feyenoord, Gabri Vega dell'Al-Ahli, Pedri Gonzalez del Barcellona, Simone Pafundi del Lausanne Sport, Benjamin Elliot del Reading e Jarne Steuckers dl Sint-Truidense.

In questa speciale classifica è dietro soltanto a Palmer del Chelsea

ALLO STIRPE | CANNAVARO CON MOLTI INDISPONIBILI

L'Udinese si gioca tutto

di Guido Gomirato

UDINE – Dopo il match-ball fallito domenica contro l'Empoli, dopo aver vanificato in precedenza altre chance per rimanere a debita distanza dal baratro, l'Udinese non può più sbagliare. Domenica sul campo del Frosinone sarà costretta a cercare di vincere, anche perché non dovrà scendere in campo sperando in un regalo della Roma che sarà di scena a Empoli. La compagine di Cannavaro ha ancora modo e tempo per farsi perdonare; è il momento della verità. Guai ad aggrapparsi però a scuse e alibi, non servirebbe a niente.

SITUAZIONE. Il tecnico Cannavaro comunque non è che stia facendo salti di gioia, ci sono alcuni elementi che ancora non stanno bene, i bianconeri devono però convincersi che sono sempre nella condizione fisica e mentale di lottare fino all'ultimo nel rettangolo verde della formazione ciociara. Questa comunque è la situazione al momento.

LE SCELTE. Là davanti quasi sicuramente non ci sarà Success che domenica contro l'Empoli è stato costretto ad abbandonare dopo appena 7' per un problema al flessore destro. Oggi il nigeriano verrà sottoposto ad un accertamento strumentale, ma per poter essere a completa disposizione del tecnico partenopeo per l'ultima e decisiva partita di campionato dovrà essere a posto al cento per cento. E sembra assai difficile. Poi c'è Pereyra che continua a essere tormentato da problemini muscolari. Più no che sì dunque. Thauvin, stiratosi in aprile contro l'Inter, oggi proverà fino all'ultimo, può sperare di essere in campo soltanto per una manciata di minuti. Per cui accanto a Lucca ci sarà Davis, ma l'inglese ha un'autonomia limitata, un tempo, un'ora al massimo.

TIFOSI. L' Udinese domenica avrà bisogno del sostegno dei propri fan, ma c'è un problema: ci sono pochissimi pullman a disposizione. Per questo motivo i club del tifo organizzato si sono rivolti ad aziende di trasporto della vicina Slovenia che potrebbe mettere a disposizione una decina di bus.

GIUDICE SPORTIVO

Tre giornate a Grassi Paredes fermo due turni

ROMA - **Sono dieci i giocatori squalificati. Mano pesante nei confronti dell'Empoli, oltre a Grassi (tre turni), 5 giornate al ds Accardi, fermati anche Casamonti, Barni e Stoppino dello staff tecnico. Tre giornate: Grassi (Empoli); due giornate: Paredes (Roma); una giornata: Henrique (Sassuolo), Basic (Salernitana), Cambiaso (Juventus), Casale (Lazio), Dossena (Cagliari), Duda (Verona), Hateboer (Atalanta), Lukaku (Roma).**

CORSA A TRE

		38ª
FROSINONE	35	Udinese
UDINESE	34	FROSINONE
EMPOLI	33	Roma
SASSUOLO*	29	LAZIO
SALERNITANA*	16	MILAN

* Sassuolo e Salernitana retrocesse aritmeticamente

SERIE A TIM

38ª GIORNATA

CAGLIARI-FIORENTINA (DAZN)	domani, ore 20:45
GENOA-BOLOGNA (DAZN + SKY)	venerdì, ore 20:45
JUVENTUS-MONZA (DAZN)	sabato, ore 18:00
MILAN-SALERNITANA (DAZN)	sabato, ore 20:45
ATALANTA-TORINO (DAZN + SKY)	domenica, ore 18:00
NAPOLI-LECCE (DAZN)	domenica, ore 18:00
EMPOLI-ROMA (DAZN)	domenica, ore 20:45
FROSINONE-UDINESE (DAZN + SKY)	domenica, ore 20:45
H. VERONA-INTER (DAZN)	domenica, ore 20:45
LAZIO-SASSUOLO (DAZN)	domenica, ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Inter	93	37	29	6	2	87	20
Milan	74	37	22	8	7	73	46
Bologna	68	37	18	14	5	54	30
Juventus	68	37	18	14	5	52	31
Atalanta	66	36	20	6	10	67	39
Roma	63	37	18	9	10	64	44
Lazio	60	37	18	6	13	48	38
Fiorentina	54	36	15	9	12	55	42
Torino	53	37	13	14	10	36	33
Napoli	52	37	13	13	11	55	48
Genoa	46	37	11	13	13	43	45
Monza	45	37	11	12	14	39	49
H. Verona	37	37	9	10	18	36	49
Lecce	37	37	8	13	16	32	54
Cagliari	36	37	8	12	17	40	65
Frosinone	35	37	8	11	18	44	68
Udinese	34	37	5	19	13	36	53
Empoli	33	37	8	9	20	27	53
Sassuolo	29	37	7	8	22	42	74
Salernitana	16	37	2	10	25	29	78

IL COMMENTO

La risposta a un calcio senza tempo

di Alberto Polverosi

Prima o poi doveva succedere. Era meglio poi, ma Claudio ha deciso così. "C'è ancora una vita davanti e me la voglio godere finché posso", parole sue, una sera in un albergo di Firenze, qualche settimana fa. Pensava a sua moglie Rosanna, donna splendida, forte e paziente che l'ha accompagnato in giro per tutta Europa. Basta partite, Londra non è solo il Chelsea, la Spagna non è solo il Valencia e l'Atletico Madrid, Montecarlo non è solo il Monaco, al posto degli stadi ci saranno i monumenti, al posto degli allenamenti le passeggiate. Sarà curioso scoprirlo da turista. Resisterà? Mah.

Claudio Ranieri chiude col calcio. Ci stava ancora bene, da signore. In questi tempi da scienziati, uno come lui era la risposta di un calcio che non tramonta. Domani sarà la sua ultima panchina, proprio contro la Fiorentina, uno dei suoi grandi amori, dopo Cagliari, forse anche dopo Roma, ma le squadre che ha allenato le tiene tutte dentro di sé. Quello che lascia lo hanno detto i tifosi: il giorno di Roma-Leicester l'Olimpico tutto in piedi a cantare il suo nome, il giorno di Fiorentina-Cagliari tutto il Franchi ad applaudirlo. Lo hanno detto anche i suoi giocatori quando li riunì nello spogliatoio e disse: "Se sono io il problema, tolgo il disturbo". Si alzò Pavoletti e gli spiegò, a modo suo, che non era proprio il caso.

Per quello stile british sembra nato nei dintorni di Oxford, ma il cuore è quello di Testaccio. Ha giocato in un Catanzaro antico e i ragazzi di quel gruppo, le famiglie di quel gruppo, le ha sempre riunite attorno a sè. È da quel fantastico ritiro di Ampezzo, estate '81, che quell'uomo ha rappresentato per chi scrive l'idea di un calcio vero e soprattutto di un'umanità straordinaria, compresi i momenti delle nostre baruffe, perché ci sono state. Quando due anni fa gli hanno chiesto di consegnare al vincitore il premio intitolato a Ciccio Rialti, che lui chiamava "il mio trichecone", è volato a Firenze. Come può un uomo così non mancare a questo calcio?

Ieri Ranieri ha detto addio al calcio. Carriera da incorniciare che chiuderà dopo 1.400 panchine

Sir Claudio lascia il trono

Una vita per il pallone: il suo rapporto viscerale con la Roma e il Cagliari, L'impresa con il Leicester, le sue esperienze in Europa e in A con Napoli, Fiorentina, Parma, Juve, Inter e Samp

di Massimiliano Gallo

Lo chiamavano er fettina. Questa storia del figlio del macellaio l'ha perseguitato, come se fosse un disonore. Lui ha sempre abbozzato. Uno dei suoi sorrisi miti che chissà quanti significati hanno avuto. Non attraversi oltre cinquant'anni di calcio se non impari a passare oltre. Ma Claudio Ranieri, romano di San Saba, dal calcio non si è mai lasciato cambiare. Quando firmò l'impresa del secolo, anno 2016, la vittoria della Premier League col Leicester, se ne uscì così: «Il mio Leicester ricorda il Catanzaro di Di Marzio, quello di Palanca, Silipo e gli altri. Capisco non sia un grande esempio, meglio Guardiola. Ma quella era una squadra come questa, un gruppo di amici che viveva insieme». A Catanzaro era un difensore roccioso, di quelli che menavano. Sul successo di Leicester ci avrebbero costruito una carriera mediatica. Lui l'anno seguente fu esonerato e subito si rimise in pista. Era abituato a fare così, sin da ragazzino.

«S'È CHIUSO UN CERCHIO». Un cerchio che è l'Aleph di Borges. Dentro c'è di tutto. Con la salvezza del Cagliari ha sentito che era giunto il momento di smettere. Il cerchio si era aperto nel 1988. Quando i sardi erano in Serie C e lì, nei bassifondi del pallone, il presidente Tonino Orrù incrociò questo giovane allenatore che guidava il Campania Puteolana. Il Cagliari perse 1-0 e Orrù rimase colpito soprattutto dal pre-partita, da quel tecnico che notò il riscaldamento sciatto e presuntuoso degli avversari e caricò i suoi. L'estate successiva, Orrù lo andò a cercare. Non aveva molti soldi, il club navigava in bruttissime acque. Ranieri disse: «A Cagliari vengo anche gratis». In due anni li portò in Serie A. Domani contro la Fiorentina sarà la panchina numero 1.400 della sua carriera. Non molto tempo fa, ha detto: «Io cambio come cambia il calcio. Mi adeguo, mi aggiorno con le ultime tendenze. La mia forza è proprio il cambiamento. Mi sento un allenatore moderno, europeo».



Claudio Ranieri 72 anni Dopo una carrirera da giocatore: Roma, Catanzaro, Catania e Palermo dal 1986 ha cambiato ruolo e si è seduto su 18 panchine di squadre italiane ed estere con una parentesi anche su quella della nazionale della Grecia GETTY

MERCATO | SI CONCENTRA IN LIGUE 1 LA SCELTA DEL DIFENSORE

Il Milan intensifica il pressing su Brassier

di Adriano Ancona
MILANO

Caccia al difensore: l'importante è muoversi per tempo. Tenendo particolarmente fede all'idea di un'esplorazione del profilo giusto all'estero: il Milan ha occhi rivolti alla Ligue 1, un serbatoio che già in passato portava rinforzi da queste parti. Sul nome del prossimo centrale, la dirigenza sonda quanto prodotto dall'ultima stagione: è il caso di Lilian Brassier, pilastro del Brest che ha chiuso il campionato francese al terzo posto. Un risultato alquanto sorprendente, un inedito da qualificazione alla prossima Champions: ecco perché il rischio, ora, è che il prezzo di alcuni cartellini possa lievitare di colpo. Il Milan intende scongiurare un pericolo imminente, anche se Brassier - due gol nelle ultime 4 giornate di campionato - va in scadenza contrattuale col Brest tra un anno. Gli aggiustamenti difensivi saranno l'aspetto prioritario nel mercato rossonero.

PIACE SANTOS. Il Brest ha chiuso il campionato con due punti in più del Lilla, la squadra in cui gioca Tiago Santos che è un altro elemento monitorato dal Milan. Il portoghese sarebbe uno dei profili adatti, a prescindere dal modulo e dalle idee tattiche del prossimo allenatore. La missione è quella di anticipare la concorrenza. Di sicuro c'è che sabato sera il popolo di San Siro saluterà Kjaer, un difensore in uscita. Ma non è soltanto numericamente che il Milan deve correre ai ripari. Il reparto ha dato ampia dimostrazione di vacillare un po' troppo, siamo nell'ordine di 66 gol presi in 51 partite stagionali. In parallelo c'è da tornare all'estate del 2022 per l'ultima sessione di mercato in cui la società ha prelevato un centrale. Si trattava di Thiaw, storia due anni fa con lo scudetto appena conquistato. Per il resto, molte rincorse e trattative andate a vuoto. Mentre Pellegrino, arrivato l'anno scorso, è stato mandato in prestito alla Salernitana a gennaio dopo pochi mesi di Milan. Intanto l'estate di Tomori, in fatto di difensori rossoneri, non dovrebbe essere particolarmente movimentata: l'inglese, infatti, non è stato inserito nella lista dei pre-convocati dalla propria nazionale per l'Europeo.

Monitorato anche Santos del Lilla Sabato a San Siro il saluto di Kjaer

IN SALITA. Il nome di Alessandro Buongiorno, sulla lista rossonera, ha i contorni dell'obiettivo complicato. Questo perché la pista estera, per il difensore del Torino, resta la più calda: c'è soprattutto la Premier League, con alcuni club candidati, come scenario più probabile. La società granata ha in mente di guadagnare attorno ai 45 milioni per Buongiorno, che il Napoli aveva messo nel mirino con un'offerta leggermente più bassa. Per il Milan la strada è in ripida salita.

PRESSING. Il Feyenoord, nel frattempo, sembra interessato a un giovane che quest'anno ha esordito nella linea difensiva del Milan: si tratta di Jan-Carlo Simic, 19enne impiegato da titolare per la prima volta in Coppa Italia a gennaio dopo l'esordio assoluto che era avvenuto un mese prima contro il Monza a San Siro. In quell'occasione il difensore era anche andato in gol. Il Milan lavora senza fare scelte affrettate ma per migliorare un reparto che, stando al numero di gol incassati, in campionato è finito addirittura al decimo posto.

a.s.ag.



Lilian Brassier, 24 anni GETTY



UN ALLENATORE EUROPEO. La sua è stata una carriera lunga, ricca e pionieristica. Il nostro è un mondo infame. Ti appiccicano un'etichetta e hai voglia a sbatterti, non te la tolgono più. Soprattutto se sei una persona educata, se in ogni tuo comportamento non dimentichi mai che i tuoi interlocutori sono innanzitutto persone, anche i tuoi avversari. Ranieri è stato uno dei primi italiani ad andare ad allenare all'estero. A Valencia nel 1997. Poi una breve parentesi all'Atletico Madrid. E da lì quattro stagioni al Chelsea. Poi cominciò l'era Abramovich e il magnate russo scelse Mourinho come uomo immagine.

ERA IL 2004. E Ranieri venne già considerato finito. Finito e perdente. Viene da ridere. Ha accettato ogni tipo di situazione senza mai fiatare. A chi si affidò Ferlaino per gestire il dopo Maradona? A chi pensò la Juventus quando tornò in Serie A dopo l'anno di purgatorio in cadetteria? Lui li portò al terzo posto tra critiche feroci e l'anno successivo venne persino esonerato. A chi si rivolse, disperata, la famiglia Sensi all'inizio della stagione 2009-2010, zero punti dopo due giornate e Spalletti che si era dimesso lasciando il solito spogliatoio da far west? Al sor Claudio l'unico che poteva raccogliere quella rogna. E piano piano, tra un sorriso e un rimbrotto, rimise in moto la meravigliosa macchina da calcio e perse uno scudetto di cui Roma ancora non si capacitano. Non fu Roma-Lecce ma poco ci manca. Fu Roma-Sampdoria. Barbas quella sera fu interpretato da Pazzini. Chissà se in quel momento e per un attimo anche lui cedette a quella mascalzonata del perdente. No, non vi cedette mai. Strizzò gli occhi, strinse i pugni e andò avanti. Gli interisti lo ricordano in lacrime dopo una vittoria in casa del Chievo che fu la fine di un incubo. E poi Monaco, dove li trascinò dalla Serie B francese al secondo posto in Ligue1. Fino al Leicester. Qualche anno prima, Vardy faceva l'operaio, Kanté giocava in terza divisione in Francia e Mahrez in quarta. Chissà se un giorno il cinema riuscirà a rendere il senso epico di quell'impresa.

Per lui applausi in ogni stadio Ha mantenuto la promessa a Riva

LA SUA FILOSOFIA. Ha ricevuto applausi in ogni stadio. Un giorno l'Olimpico si alzò in piedi ad applaudire, la sua inquadratura era finita sul tabellone. E ci volle la moglie a scuoterlo, a dirgli di salutare. Lui era impietrito dall'emozione. Non se l'aspettava. È tornato a Cagliari. Li ha riportati in Serie A. Ha regalato a Gigi Riva una delle ultime gioie della sua vita. E ora, dopo la salvezza, ha deciso che poteva bastare. Ci piace ricordarlo con questa frase: «Non sopporto che per forza di cose si debba iniziare l'azione dal basso. Non lo capirò mai. Tanto poi tutti studiamo come impostano gli altri e cerchiamo subito di rubare palla. All'oratorio giocavo a basket e il gioco era prendere e tirare: perché devo tenere per ore la palla invece di farla arrivare il prima possibile a quelli che negli ultimi 20 metri fanno la differenza? L'azione più bella è rinvio del portiere, tiro, gol. Rapido e indolore». Quanto ci mancherà.

CLAUDIO RANIERI CON I CLUB

1.399	PANCHINE
643	VITTORIE
379	PAREGGI
377	SCONFITTE
46%	%VITTORIE

PALMARES

SUPERCOPPA UEFA	1
COPPA INTERTOTO	1
PREMIER LEAGUE	1
COPPA ITALIA	1
SUPERCOPPA ITALIANA	1
COPPA DI SPAGNA	1
LIGUE 2 FRANCESE	1
SERIE B	1
SERIE C	1
COPPA ITALIA SERIE C	1
CAMPIONATO INTERREGIONALE	1

In carriera Ranieri ha anche allenato la Grecia: 4 partite nel 2014 (1 pari e 3 sconfitte)

IL CONGEDO | IL TECNICO COMMOSSO

«Eternamente grato ai tifosi»

Ranieri: «Giusto lasciare adesso Mi auguro di esser ricordato come una persona positiva»

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI


Claudio Ranieri, 72 anni LAPRESSE

Ha trattenuto a stento le lacrime. E sicuramente non ci riuscirà sia questo pomeriggio che domani notte alla Unipol Domus. Davanti ai suoi tifosi ai quali si è rivolto direttamente poco dopo le 20 di ieri quando ha preso corpo l'addio di Claudio Ranieri al suo Cagliari. «Credo sia giusto lasciare adesso. A malincuore, in una decisione dura, sofferta. Ma sono convinto che sia quella giusta». L'emozione è alle stelle. Il passo, nel video affidato ai canali ufficiali del club, registrato al teatro Massimo di Cagliari, deciso fino ad arrivare ad uno sgabello. Elegante. Luci soffuse e sfondo nero quasi a dipingere il suo umore. Ha raggiunto il centro sportivo alle 10 e ha voluto incontrare subito la squadra, dopo aver comunicato la sua dwcisione alla società. Grande commozione di tutti i rossoblù anche alla presenza del diesse Bonato, ma poi niente sconti e tutti in campo a preparare la sfida alla Fiorentina.

IL PERCORSO. «Sono arrivato qui nel 1988, due promozioni e una salvezza, prima di andare via. Sono diventato grande. E adesso mi sembra giusto, dopo la promozione che non ci aspettavamo così immediata quando sono tornato e poi la salvezza arrivata in anticipo rispetto alle previsioni, lasciare». I motivi sono molto simili a quelli che gli avevano creato qualche titubanza nell'accettare a gennaio scorso. «Avevo previsto di restare 3 anni ma è giusto così. Preferisco andare via adesso che magari fare un altro anno con le cose che non vanno bene. Anche quando sono tornato, non volevo venire perché avevo paura di macchiare gli anni meravigliosi vissuti qui e che mi avevano riempito il cuore. Ma poi le parole di Gigi Riva, Claudio è uno di noi, mi hanno convinto. Ed era la scelte migliore lasciando da parte gli egoismi e i rischi di fare una brutta figura». Il doppio miracolo è riuscito e anche se con grande sofferenza, Sir Claudio ha preferito fare un passo indietro legando, sempre di più, il suo nome alla storia del club isolano. «Adesso è giunto il momento di lasciarci. Mi auguro di esser ricordato come una persona positiva, che ha chiesto aiuto ai cagliaritani e ai sardi, perché senza l'aiuto di tutti non ce l'avremmo fatta». E per chiudere, quasi naturale è stato il passaggio diretto nel rivolgersi al suo popolo. «Non ci avete mai abbandonati e se siamo riusciti a fare quei recuperi, è stato grazie a voi. Vi sono eternamente grato perché ho vissuto un anno e mezzo meraviglioso. Spero di essere stato un degno rappresentante di Cagliari e della Sardegna intera».

L'ex rossonero si è spento all'età di 85 a Milano, sua città adottiva

Ciao Schnellinger, "der italianer"

di Franco Ordine

Da qualche mese non lo avevano più incrociato lungo i viali di Milano due a passeggio col suo bel cagnolone. La spiegazione è arrivata nella notte di lunedì attraverso il bollettino del San Raffaele, il mega ospedale realizzato a pochi metri da casa sua dove era ricoverato: all'età di 85 anni Karl- Heinz Schnellinger ha ceduto al peso degli acciacchi e della malattia chiudendo gli occhi nella sua patria elettiva, l'Italia - lui che tedesco è sempre stato oltre che nell'accento e nei colori anche nel rigore dei suoi sentimenti - e più propriamente Milano. Sarebbe il caso di ricordarlo da qualche parte, segnalazione questa destinata agli uffici di palazzo Marino. Figlio della seconda guerra mondiale, nato a Duren nel marzo del 1939, a metà strada tra Colonia e Aquisgrana, Carletto è diventato italiano prima e poi milanese a tutti gli effetti grazie al calcio e a quei nove anni da gran capo della "filibusta" rossonera creata, pezzo dopo pezzo, da Nereo Rocco e passato alla storia grazie a quella esortazione dedicata al suo tedesco "mai superare la metà campo".

E infatti Carletto tenne fede a quel comandamento così da collezionare, la bellezza di 334 presenze con appena 3 gol passati quasi tutti sotto silenzio rispetto a un altro, leggendario, che nessun italiano gli ha mai rimproverato. Anzi. Già perché Schnellinger è legato a filo doppio la mitica semifinale del mondiale Messico 1970 con quel gol in scivolata, nel finale del tempo che dischiuse le porte ai supplementari del "partido del siglo", il famoso Italia-Germania 4 a 3. Gianni Brera, che lo aveva in grande considerazione e simpatia personale così da ribattezzarlo "der italianer", in diretta dallo stadio Atzeca di Città del Messico commentò così la meravigliosa "spaccata" con la maglia bianca della nazionale tedesca: "…e meno male che segna lui, non lo abbiamo corrotto, Carletto è onesto e segna".


Karl-Heinz Schnellinger, ex di Roma, Mantova e Milan LAPRESSE

Suo il gol che allungò ai supplementari la storica sfida Italia-Germania 4-3

Della Roma dei primi anni '60 fu l'intuizione non seguita da altrettanta fiducia successiva. Lo acquistò dal Colonia e lo girò subito in prestito al Mantova per poi cederlo al Milan dove si consacrò vincendo ogni possibile trofeo, dallo scudetto alla coppa Italia, dalla coppa delle coppe alla coppa dei Campioni fino alla coppa Intercontinentale alzata nella notte buia e tempestosa di Buenos Aires. Chiusa la carriera dalle sue parti, decise di tornare in Italia ed eleggere Milano domicilio definitivo diventando imprenditore. Con i suoi sodali di quel Milan ha sempre mantenuto solidi contatti: Fabio Cudicini e Giovannino Lodetti i suoi interlocutori settimanali. In qualche occasione (durante i funerali di Anquilletti, ndr) non fece certo mancare la sua generosità a dimostrazione di un vincolo che superava i confini del calcio stesso.

Durante il ciclo berlusconiano del Milan aveva un posto riservato in tribuna d'onore che spesso veniva occupato da sua moglie Ursula. "Lei va sempre a San Siro, io non ce la faccio" confessò qualche tempo fa in occasione del suo compleanno numero 80. La festicciola è documentata da una delle sue ultime foto con la maglia del club e stampato il numero ottanta. Gli aggiornamenti sul suo stato di salute erano affidati alla figlia Birgit che ha lavorato negli anni 80 e 90 a Mediaset. L'unico aggettivo che gli si addice è quello scelto dal sito del Milan nel partecipare alla commozione dei tifosi e al lutto della famiglia: indimenticabile.

Lo condizione non eccelsa di Belotti favorisce il possibile doppio impiego dell'angolano che sta vivendo un momento di grande forma

L'attaccante angolano M'Bala Nzola 27 anni ha messo a segno sette gol in stagione Nella semifinale di Conference contro il Bruges è stato decisivo sia all'andata che al ritorno con un gol e un rigore procurato

Nzola al top La Fiorentina può sperare

Trascinare la squadra a Cagliari per strappare poi una maglia da titolare contro l'Olympiacos

di Niccolò Santi
FIRENZE

M'Bala Nzola ci vuole riprovare. L'attaccante angolano è consapevole di poter partire titolare domani a Cagliari, tra l'altro in occasione di una sfida che per lui ha un significato particolare. Sì perché il primissimo gol con la maglia della Fiorentina arrivò proprio contro i sardi, al Franchi, il 2 ottobre 2023. Non fu una rete determinante ai fini del risultato (l'ex Spezia siglò il 3-0 con cui i viola liquidarono gli avversari) ma ne marcò lo sblocco a Firenze. I tifosi si aspettavano che quella rete avrebbe alimentato la fiducia del classe '96, invece non fu proprio così se consideriamo che il secondo gol arrivò un mese più tardi: il 9 novembre, sempre in casa, contro il Cukaricki. Dopodiché un rigore trasformato il 6 dicembre con il Parma e un digiuno durato tre mesi. Il gol successivo lo avrebbe festeggiato il 3 marzo a Budapest contro il Maccabi Haifa. Sintomo di un'avventura complessa, condizionata dai problemi fisici e non soltanto.

LA RINASCITA. C'è una data in cui Nzola si è trovato davanti a un bivio: il 15 aprile, giorno in cui Italiano ha deciso di estrometterlo dal gruppo, ufficialmente per motivi personali. Misura che è stata adottata per ben due settimane, quindi fino al 2 maggio, giorno della semifinale d'andata contro il Bruges in cui è stato protagonista proprio il centravanti africano. Ecco, da quel giorno in poi il calciatore ha dato l'idea di essere tornato con il fisico e soprattutto con la testa all'interno del progetto viola. Tanto che la settimana successiva, in Belgio, ha conquistato il rigore che ha permesso alla Fiorentina di qualificarsi per la seconda volta in finale di Conference League. Oltre ad aver messo a referto, nel mezzo, un assist a Verona e un gol contro il Napoli. L'idea (o forse la speranza) è che il momento di maggiore difficoltà sia finito, e che il numero diciotto abbia ritrovato quella serenità venuta meno nel periodo di congedo voluto da Italiano.

Il primo gol in viola dell'ex Spezia fu proprio contro la squadra sarda

BIS PER ATENE. Adesso Nzola farà di tutto per mettere in difficoltà l'allenatore. Se contro il Cagliari riuscirà a replicare il gol dell'andata e a trascinare la Fiorentina verso l'agognata qualificazione aritmetica alla prossima Conference League, blindando così l'ottava posizione in classifica, non è da escludere che Italiano pensi a un suo impiego dal primo minuto ad Atene. Attualmente appare complicato, ma la concretezza dell'angolano e lo stato di forma non eccelso di Belotti promuovono questa suggestione. Che, ribadiamo, a oggi rimane tale. Ciò non toglie che la stima del tecnico per il giocatore cresca con il passare delle settimane: «Vediamo se il vento continuerà a spingere verso Firenze. Mi auguro che ancora per quindici giorni ci dia una mano» le sue parole in conferenza stampa dopo la partita pareggiata cinque giorni fa contro il Napoli, le cui marcature sono state aperte appunto da Nzola.

L'ATTESA | IL PORTIERE CI CREDE: IL KO CONTRO IL WEST HAM CI HA FATTO CRESCERE

Terracciano: Arriviamo più pronti

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Pietro Terracciano più altri dieci. Così è stato per tutta la stagione, così sarà anche per l'appuntamento che delineerà i caratteri di tutto il percorso della Fiorentina, in una sfida che si sente già nell'aria, come lo stesso portiere conferma a Radio Serie A: «L'attesa cresce ogni giorno, nei momenti di tranquillità la si sente ancora di più» confessa Terracciano, protagonista anche dell'altra sfortunata finale di Conference contro il West Ham: «Dopo l'anno scorso sappiamo già quello che ci aspetta, quello che abbiamo vissuto dal punto di vista emotivo dovrà darci una grossa mano. A livello di testa, stavolta arriviamo più pronti». La strada per Atene è stata marchiata anche dai suoi guantoni e in particolare da una parata, sfoderata nei minuti finali contro il Bruges: «È stato un grande intervento lo ammetto, perché il tiro era deviato e l'ho visto cambiar traiettoria all'ultimo. Se Dodo mi ha ringraziato? Ha fatto finta di nulla, ma in caso di vittoria in finale dovrà offrirmi una cena» scherza il numero uno viola, che non dimentica quanto fatto per lui da Vincenzo Italiano, capace di trasformarlo in un portiere di livello internazionale: «Se è stato l'allenatore più importante della mia carriera? Sicuramente a questi livelli è quello che mi ha dato più fiducia. Da questo punto di vista gli posso essere soltanto che grato, mi ha proposto qualcosa di diverso da quello a cui ero abituato, è stato un arricchimento». Lo stesso Italiano, ammette Terracciano, lo ha fatto crescere soprattutto nel gioco con i piedi. Ed è per questo che "San Pietro" ci tiene a difendere il lavoro del tecnico e in generale un tipo di uscita da dietro, la famigerata costruzione dal basso, che tanti vedono superficialmente come uno spauracchio: «Questo è un modo di intendere il calcio e posso dirvi che i benefici sono sempre maggiori dei rischi: ogni tanto può capitare un errore o una palla forzata, ma fa parte di ciò che ci chiede l'allenatore».

«Con la costruzione dal basso i benefici sono comunque maggiori dei rischi»

Il pensiero di Terracciano va al suo mentore, Italiano, ma anche a un'altra figura chiave nel suo quinquennio a Firenze, Joe Barone: «Joe ha sempre avuto un modo di rapportarsi diverso da altri dirigenti che ho trovato in carriera, più intimo. Conosceva le famiglie di tutti: la sua scomparsa ci ha provocato un dolore immenso, ma questa perdita ci deve dare una forza in più: a lui, alla sua memoria e alla sua famiglia, dobbiamo qualcosa».



Il primatista Fabbri omaggiato dalla società
Leonardo Fabbri recordman italiano nel lancio del peso è stato omaggiato con una maglia celebrativa dalla società della sua citta e di cui è grande tifoso



SCOMMESSE

Favorita la Viola linea compatta per i bookmaker

di Alessandro Di Nardo

FIRENZE - **A una settimana dalla finale di Conference, le agenzie di scommesse hanno le idee chiare: è la Fiorentina la favorita. PlanetWin quota il trionfo dei viola a 1.63, cifra leggermente più alta (1.66) per Bet 365, mentre William Hill paga a 1.57 la vittoria dei viola. Le quote per l'Olympiacos sono invece tutte superiori al raddoppio: per quanto si può vedere sui siti di PlanetWin (2.20), Bet 365 (2.10) e William Hill (2.25) il possibile successo degli uomini di Mendilibar sembra tutt'altro che scontato. A differenza della scorsa stagione quindi, quando prima di Praga i bookmakers vedevano favorito il West Ham, è la Fiorentina ad avere più chance di vincere la Conference. Da sottolineare però come le stesse agenzie, prima dell'inizio delle semifinali, dessero l'Olympiacos come squadra meno quotata alla vittoria finale, a discapito proprio dell'Aston Villa (favorita), poi eliminata dai greci.**

LE SCELTE | TURNOVER RAGIONATO TRA CAGLIARI E ATENE

Un turno di riposo per Gonzalez Bonaventura solo a gara in corso

Finale in vista, ma c'è da blindare aritmeticamente la qualificazione alla prossima Conference League

di Niccolò Santi
FIRENZE

Siamo alla vigilia di Cagliari-Fiorentina, ma il conto alla rovescia per la finalissima di Atene è inevitabilmente già iniziato. Domani c'è da conquistare la qualificazione aritmetica alla prossima Conference League contro una squadra che ha appena festeggiato la permanenza in Serie A e che, quindi, non scenderà in campo con il coltello fra i denti come se dovesse ancora giocarsi la salvezza. Teoricamente sarà più facile, insomma, però le insidie restano dietro l'angolo ed è il motivo per cui Italiano doserà le rotazioni puntando su un undici di partenza rivisitato con criterio. Da una parte la volontà di chiudere il campionato nel migliore dei modi è ben salda, dall'altra la consapevolezza di giocarsi un pezzo di storia fra solo una settimana lievita con il passare delle ore.

LA FORMAZIONE. Per quanto riguarda i possibili titolari dell'ultima giornata di Serie A (non per la Fiorentina che dovrà recuperare la gara contro l'Atalanta il 2 giugno), Terracciano difenderà i pali nel 4-2-3-1 viola. Le chiavi della fascia destra verranno affidate a Kayode, che venerdì aveva lasciato il posto a Dodo, mentre la linea centrale sarà costituita da Milenkovic e Ranieri, al rientro dopo il turno di riposo con il Napoli. Sulla sinistra spazio a Parisi che stavolta proverà a insidiare Biraghi dal primo minuto in un ballottaggio che ha visto il capitano della squadra viola quasi sempre avere la meglio. A centrocampo sarà da valutare la condizione fisica di Bonaventura: probabile che l'allenatore si cauteli schierando dal primo minuto Arthur e Mandragora, con l'idea di impiegare Jack a partita in corso.

L'ATTACCO. Il reparto offensivo subirà qualche leggero ritocco, a iniziare dal possibile utilizzo di Ikoné fra i titolari.


Nico Gonzalez ha disputato finora 2.937 minuti GETTY IMAGES

Anche perché Gonzalez nelle ultime sfide si è sacrificato scendendo in campo con continuità, quindi è probabile immaginarsi un turno di riposo. Sulla trequarti spazio ancora a Beltran, mentre a sinistra potrebbe presentarsi l'occasione per concedere minuti a Castrovilli, visto il buono stato fisico che ha manifestato ultimamente. L'unica punta infine sarà Nzola, anche in considerazione della forma non ottimale di Belotti. Ricordiamo che i diffidati della Fiorentina sono Milenkovic, Ranieri, Parisi e Mandragora.

A sinistra chance per Castrovilli Sulla trequarti ancora Beltran

Serie A, nel weekend l'ultima giornata sarà decisiva soprattutto in chiave salvezza. Allo Stirpe...

Frosinone-Udinese, X2 a 1.60



ATALANTA - BAYER LEVERKUSEN

AVIVA STADIUM, DUBLINO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

18/5	Lecce-ATALANTA	0-2	18/5	BAYER-Augsburg	2-1
15/5	ATALANTA-Marsiglia	0-1	12/5	Bochum-BAYER	0-5
12/5	ATALANTA-Roma	2-1	9/5	BAYER-Roma	2-2
9/5	ATALANTA-Marsiglia	3-0	5/5	Eintracht-BAYER	1-5
6/5	Salernitana-ATALANTA	1-2	2/5	Roma-BAYER	0-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Better	4.10	3.75	1.85	1.90	1.80
play.it	4.25	3.75	1.82	1.88	1.82
GoldBet	4.10	3.75	1.85	1.90	1.80

7.00

Ai calci di rigore

Le ultime tre finali di Europa League hanno incoronato le loro regine solo al termine dei calci di rigore. L'opzione "Ai calci di rigore: Sì" in Atalanta-Bayer Leverkusen si gioca a 7

12

Koopmeiners Mvp

Puntate aperte anche sul miglior giocatore della finale. Per i bookie è favorito Wirtz del Bayer, a quota 9. Diverse le alternative proposte a 12, tra queste spicca Koopmeiners. Occhio...

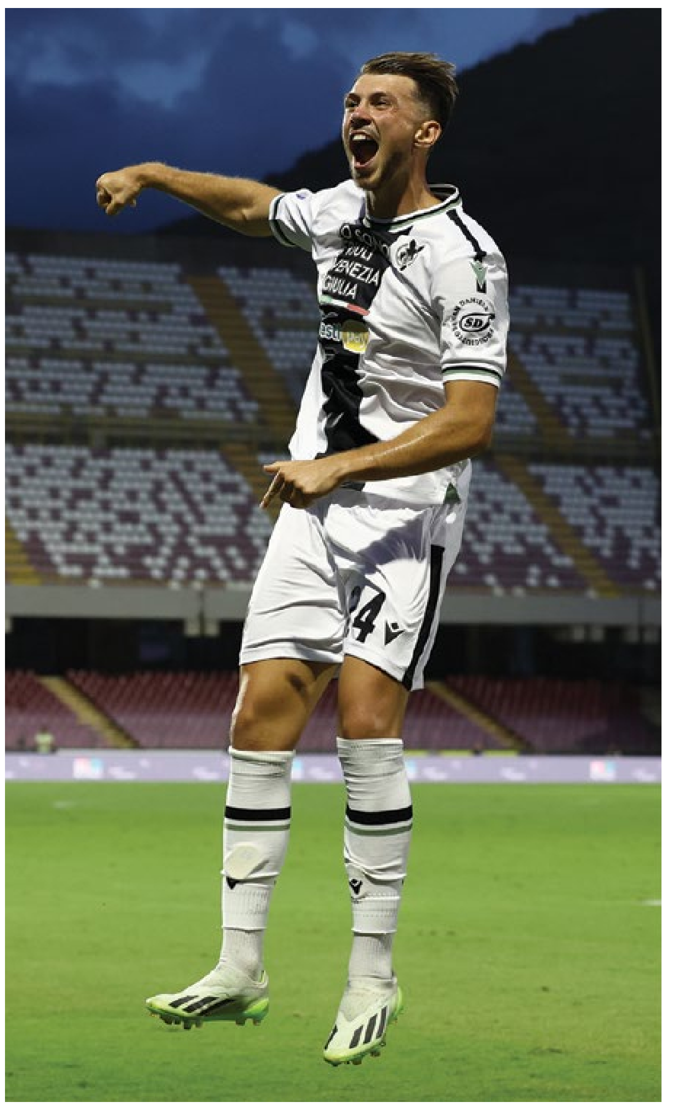
L'Empoli chiuderà contro la Roma Al Castellani il Goal si gioca a 1.65

di Federico Vitaletti
ROMA

Dopo aver mancato l'appuntamento in finale di Coppa Italia, l'Atalanta ci riprova in Europa League. Tra Gasperini e il trionfo c'è di mezzo quel Bayer Leverkusen giustiziere della Roma in semifinale. I tedeschi in stagione non hanno mai perso nelle 51 gare ufficiali giocate ma questa Dea può mettere in difficoltà la squadra di Xabi Alonso. Il primo problema da risolvere per i bergamaschi sarà provare ad imbrigliare le bocche da fuoco avversarie: il Bayer è rimasto a secco contro il M'gladbach a fine gennaio (0-0), un evento più unico che raro, poi tedeschi sempre a segno nelle restanti 50 gare. Il biglietto da visita dell'Atalanta è il 3-0 rifilato al Liverpool in trasferta ed è anche su quell'impresa che poggiano le speranze nerazzurre di trionfare a Dublino. La squadra di Gasperini nella fase ad eliminazione diretta ha poi eliminato Sporting Lisbona e Marsiglia, scegliendo più o meno lo stesso copione: pari esterno per 1-1 e successiva vittoria casalinga. I tedeschi invece hanno sofferto molto negi ottavi contro il Qarabag, turno superato (grazie all'ex romanista Schick) con un complessivo 5-4, più agevole la pratica West Ham nei quarti (2-0 in casa, 1-1 a Londra) e infine la Roma, che alla BayArena si era trovata sul 2-0 prima di subire la rimonta tedesca (2-2). Secondo i bookmaker il Bayer Leverkusen è il grande favorito per la vittoria al 90'. Il segno "2" si gioca a 1.85, la X sale a 3.75 mentre l'1 è proposto a 4.25. Occhi puntati sul "Multigol Casa 1-3", quindi Atalanta a segno da una a tre volte nei regolamentari: 1.50 l'offerta media dei bookmaker.

LOTTA SALVEZZA IN SERIE A: EMPOLI DA "GOAL" E...
Nell'ultima giornata di Serie A si conoscerà il nome della terza squadra retrocessa. Campo caldissimo, in tal senso, lo Stirpe dove il Frosinone ospita l'Udinese. I friulani nelle ultime 4 giornate hanno pareggiato 3 volte e non è da escludere un altro segno X. Più prudente la doppia X2 che si può trovare a quota 1.60. L'Empoli, terz'ultimo, deve far punti contro la Roma. I toscani hanno messo a referto il No Goal ben 26 volte in 37 giornate ma l'ultima recita può essere da Goal (1.65).

JACKPOT 2001



Lazar Samardzic, trequartista dell'Udinese

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Plzen-Sparta Praga, 1X più Multigol 1-4

Alla "Doosan Arena" è in palio la coppa di Repubblica Ceca

di Marco Sasso
ROMA

Den Haag-Excelsior è un incontro valido per l'andata delle semifinali playoff/retrocessione. La compagine gialloverde ha chiuso l'Eerste Divisie (seconda divisione olandese) al quinto posto e si presenta all'appuntamento dopo aver eliminato il De Graafschap con un complessivo 5-4 (al "3-2" ottenuto in trasferta ha fatto seguito il "2-2" fatto registrare in casa). Esordio invece per l'Excelsior, squadra di categoria superiore che ha terminato l'Eredivisie in terz'ultima posizione. Il Den Haag non ha mai vinto nelle ultime 5 gare disputate davanti al proprio pubblico, le "Cicogne" con 5 gol fatti e 9 subìti hanno centrato per 2 volte il pareggio e 3 volte la sconfitta. Mal di trasferta per l'Excelsior, la compagine ospite ha fatto registrare un pareggio e 9 sconfitte nelle ultime dieci gare esterne di campionato. Dieci partite in cui ha sempre risposto "presente" l'Over 2,5, un esito proposto a 1.60. Possibile anche il Goal, l'opzione che prevede almeno una rete per parte al novantesimo è in lavagna a 1.50.
Nel palinsesto odierno è da segnalare anche la finale della Coppa di Repubblica Ceca. A contendersi il trofeo saranno Viktoria Plzen e Sparta Praga, match in programma oggi (ore 18) alla Doosan Arena di Plzen. Dunque, la squadra che ha fatto soffrire la Fiorentina nei quarti di Conference League cercherà di alzare la coppa potendo contare su un precedente (10 marzo) decisamente confortante: 4-0 sullo Sparta. In più, nel percorso di avvicinamento a questa finale è senza dubbio il Plzen ad aver fatto meglio: 3 gol segnati a ciascuna delle seguenti squadre: Sigma Olomouc, Jablonec e Zlin.
Lo Sparta Praga, imbattuto da metà marzo quando ha incassato 6 gol dal Liverpool in Europa League, ha invece rischiato grosso ai quarti di finale quando solo dopo i tempi supplementari (2-2 al 90') ha avuto la meglio sullo Slavia Praga.
I bookmaker concedono un pizzico di fiducia in più al Plzen, una cui vittoria al 90' è offerta a 2.45 a fronte di un segno "2" da circa 2.70 volte la posta. Da tenere in considerazione la combo 1X+Multigol 1-4, un'opzione che vale l'interessante quota di 1.73.

JACKPOT 2001

Pavel Sulc, attaccante del Viktoria Plzen

DEN HAAG - EXCELSIOR

EREDIVISIE - SPAREGGIO
BINGOAL STADION, DEN HAAG
OGGI ORE 18.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.40	3.40	2.75	2.15	1.63
Better	2.40	3.40	2.75	2.15	1.63
Snai	2.40	3.40	2.75	2.15	1.60
play.it	2.40	3.40	2.72	2.14	1.63

PLZEN - SPARTA PRAGA

COPPA REP. CECA - FINALE
DOOSAN ARENA, PLZEN
OGGI ORE 18.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	2.45	3.35	2.60	1.63	2.10
play.it	2.43	3.40	2.70	1.70	2.04
bet365	2.45	3.40	2.70	1.67	2.10
bwin	2.40	3.20	2.65	1.70	2.00

EREDIVISIE

Utrecht-Sparta Rotterdam, i padroni di casa possono meritare fiducia

Domani allo "Stadion Galgenwaard" Utrecht e Sparta Rotterdam si contendono l'accesso alla finale playoff Conference League. In Olanda la compagine biancorossa ha chiuso la regular season con un punto di vantaggio sullo Sparta Rotterdam. L'Utrecht davanti al proprio pubblico in questa stagione ha fatto registrare numeri da grande squadra: otto vittorie, cinque pareggi e quattro sconfitte, l'ultima in ordine temporale proprio contro i "Kasteelheren" (0-1). In questa sfida intriga la "combo" 1X più Multigol 1-3.

COMPARAZIONE QUOTE

UTRECHT-SPARTA R.	1	X	2
William Hill	1.78	3.75	4.20
Sisal	1.75	3.75	4.25
play.it	1.76	3.80	4.05

Il tedesco ha deciso di smettere ancora al top

L'ultimo Kroos Addio al calcio dopo gli Europei

La finale di Champions con il Real poi la competizione continentale: ultimi atti di una carriera monstre

di Davide Palliggiano

Raccontare Toni Kroos elencando soltanto i trofei nella sua bacheca sarebbe riduttivo, ma si gioca per vincere e Antonio, come per anni l'hanno chiamato molti suoi compagni di squadra al Real Madrid, ha vinto tantissimo. Praticamente tutto. A 34 anni dirà basta, rinunciando a un anno aggiuntivo di contratto messogli sul piatto da Florentino Perez e a offerte che gli sarebbero piombate addosso da tutto il mondo. Davanti a tutto, però, Kroos ha messo la dignità, l'orgoglio e quel pizzico di tedesca freddezza che l'ha reso uno dei più grandi centrocampisti della storia del calcio. Voleva abbandonare al top e sarà così. Sabato saluterà il Bernabeu dopo la partita contro il Betis e l'ennesima Liga messa in tasca. Il 1° giugno avrà la possibilità di vincere un'altra Champions, la 15ª del Real e la sua 6ª personale, nella finale di Wembley contro il Borussia Dortmund. L'ultimo ballo, però, sarà in Germania. Il ct Nagelsmann gli aveva chiesto uno sforzo: rientrare in nazionale per disputare l'Europeo in casa, che sancirà il suo addio al calcio nonostante di calcio, nei suoi piedi, Toni ne abbia potenzialmente ancora tanto.

LA DESPEDIDA. Dopo 10 anni di Madrid non avrebbe accettato altre soluzioni. Voleva e chiuderà la carriera lì, nel club della sua vita, il ragazzo nato a Greifswald, all'epoca ancora Germania Est. L'ha spiegato nel podcast che porta avanti da anni con il fratello Felix, ma anche in un commosso messaggio via social che ha fatto il pieno di like e di commenti da parte di tante stelle del calcio. «Non volevo arrivare al punto in cui la gente pensasse "perché Kroos gioca ancora?" o che i tifosi credessero che non fossi più al livello per essere titolare. O peggio ancora finire in panchina senza divertirmi. Per questo voglio chiudere nel miglior momento della mia carriera, ma con un obiettivo ancora da centrare: la 15ª Champions». Una mossa che non tutti i calciatori hanno il coraggio di fare, lasciare all'apice, ma rispettata da tutti.

«UN GIORNO TERRIBILE». «Che onore condividere il campo con te», gli ha scritto Cristiano Ronaldo, augurandogli il meglio per il futuro. Casemiro, che tanto ha condiviso con lui, l'ha definito «il giocatore perfetto». «Sai che sono arrabbiato, ma ti voglio bene, Toni» è stato invece il messaggio di Alaba, suo compagno al Bayern e poi al Madrid. «Genio è la parola più vicina che ho trovato per definirti ed è comunque lontana da quella che meriteresti. Oggi è un giorno triste per me e per i madridisti, un giorno terribile per il pallone e per il calcio. Potresti dare ancora tanto, tantissimo, ma ti capisco» è stato il messaggio di Vinicius, forse il più bello che gli è stato dedicato via social. Bello quasi come il passaggio che il tedesco gli aveva offerto per mandarlo in porta nell'andata della semifinale di Champions contro il Bayern. Tra i gesti più iconici di Kroos, leggenda madridista e della nazionale tedesca, con cui ha vinto un Mondiale e con cui ora cerca quell'Europeo che sarebbe la ciliegina sulla torta di una carriera fatta di 3 Bundesliga, 2 Supercoppe di Germania, 3 Coppe di Germania, 5 Champions (per ora), 5 Supercoppe europee, 6 Mondiali per club, 4 Liga, 4 Supercoppe di Spagna, una Coppa del Re. Una traiettoria che in gran parte ha percorso insieme a Luka Modric, che l'anno prossimo sarà l'unico del magnifico trio (Kroos-Casemiro-Modric) a vestire ancora la camiseta blanca. Il croato, che compirà 39 anni il 9 settembre, rinnoverà per un'altra stagione. Non ne ha mai fatto un problema economico, pur di restare a Madrid avrebbe firmato quasi gratis. Orgoglio e dignità, quella che ha avuto fino all'ultimo il suo amico Kroos.

Toni Kroos 34 anni ha vinto tra l'altro un Mondiale cinque (per ora) Champions e altrettante volte la Supercoppa europea

L'EX ATALANTINO

Slovenia, anche Ilicic nella lista dei preconvocati

La rinascita dopo un lungo addio. L'ex stella dell'Atalanta, Josip Ilicic, che due anni fa lasciò l'Italia per problemi di natura personale che lo avevano limitato nel finale della sua esperienza con la Dea, è stato inserito nella lista dei preconvocati dal ct della Slovenia per gli Europei 2024. L'attaccante che nell'agosto del 2022 lasciò la Dea dopo cinque stagioni, non vestiva la maglia della sua nazionale da quasi tre anni (ultimo match il 14 novembre 2021 a Lubiana contro Cipro). In carriera vanta 16 gol in 79 presenze. L'elenco conta trenta nomi e comprende giocatori che in passato formavano la rosa più ampia della Nazionale e che in tempi diversi hanno già fatto parte della squadra. Mercoledì 29 maggio la Nazionale inizierà la parte finale della preparazione agli Europei con il raduno a Brdo pri Kranj, e prima di partire per la Germania, anche la Slovenia giocherà due amichevoli: il 4 giugno l'Armenia ospiterà lo Stozice, e l'8 giugno la Bulgaria. Questo gruppo sarà scremato fino a raggiungere il numero di ventisei.

LA LISTA DEI PRECONVOCATI

PORTIERI: Jan Oblak, Vid Belec, Igor Vekic, Matevz Vidovsek.
DIFENSORI: Jure Balkovec, Jaka Bijol, Miha Blazic, David Brekalo, Vanja Drkusic, Erik Janza, Zan Karnicnik, Petar Stojanovic, Zan Zaletel
CENTROCAMPISTI: Timi Maks Elsnik, Adam Gnezda-Cerin, Jon Gorenc Stankovic, Tomi Horvat, Jasmin Kurtic, Sandi Lovric, Benjamin Verbic, Miha Zajc, Adrian Zeljkovic, Nino Zugelj
ATTACCANTI: Zan Celar, Josip Ilicic, Jan Mlakar, Benjamin Sesko, Andraz Sporar, Zan Vipotnik, Luka Zahovi

FUORI RASHFORD ED HENDERSON | NEL GRUPPO INVECE CINQUE ANCORA IN ATTESA DEL DEBUTTO

Southgate divide l'Inghilterra: esclusioni eccellenti

di Gabriele Marcotti
LONDRA

Esclusioni eccellenti nella lista dei 33 pre-convocati dal commissario tecnico inglese Gareth Southgate in vista dell'Europeo. Non trova spazio tra i convocati infatti Marcus Rashford, fino a poco tempo fa il ragazzo d'oro della nazionale dei tre leoni. L'attaccante del Manchester United è reduce da una stagione difficile (appena otto reti in 42 partite tra campionato e coppe), sia a livello tecnico che disciplinare, ma era sempre stato tra i fedelissimi di Southgate.

Sorprende anche l'assenza di Jordan Henderson, vice-capitano della nazionale e, con 81 presenze, tra i più esperti (meglio di lui solo Kyle Walker e Harry Kane). Henderson si era trasferito dal Liverpool in Arabia Saudita, all'Al-Ettifaq, la scorsa estate, salvo poi rientrare in Europa a gennaio (passando in prestito all'Ajax) proprio per salvaguarda il posto in nazionale. L'esperienza con i lancieri però è stata negativa, quasi quanto quella con i sauditi. Lo stesso Southgate ha rimarcato quanto è stato "difficile" lasciarlo fuori.

L'attaccante paga la stagione negativa dello United

Nel gruppo ben cinque elementi che devono ancora debuttare in nazionale: il portiere Trafford (Burnley), i difensori Branthwaite (Everton) e Quansah (Liverpool) e i centrocampisti Wharton (Crystal Palace) e Jones (Liverpool). Southgate dovrà effettuare 7 "tagli" prima del torneo per arrivare alla rosa di 26 giocatori.

LA LISTA DEI PRECONVOCATI

PORTIERI: Dean Henderson (Crystal Palace), Jordan Pickford (Everton), Aaron Ramsdale (Arsenal) James Trafford (Burnley)
DIFENSORI: Jarrad Branthwaite (Everton) Lewis Dunk (Brighton), Joe Gomez (Liverpool), Marc Guehi (Crystal Palace), Ezri Konsa (Aston Villa), Harry Maguire (Manchester United), Jarell Quansah (Liverpool), Luke Shaw (Manchester United), John Stones (Manchester City), Kieran Trippier (Newcastle United), Kyle Walker (Manchester City)
CENTROCAMPISTI: Trent Alexander-Arnold (Liverpool), Conor Gallagher (Chelsea), Curtis Jones (Liverpool), Kobbie Mainoo (Manchester United), Declan Rice (Arsenal), Adam Wharton (Crystal Palace), Jude Bellingham (Real Madrid) James Maddison (Leicester City)
ATTACCANTI: Jarrod Bowen (West Ham United), Eberechi Eze (Crystal Palace), Phil Foden (Manchester City), Jack Grealish (Manchester City), Anthony Gordon (Newcastle United), Harry Kane (Bayern Monaco), Bukayo Saka (Arsenal), Ivan Toney (Brentford), Ollie Watkins (Aston Villa)



Chelsea-Pochettino: separazione consensuale
Adesso è ufficiale: Mauricio Pochettino non è più l'allenatore del Chelsea. Lo fa sapere il club londinese con una nota che la decisione è stata presa "di comune accordo". Pochettino era alla guida dei Blues da un anno.



Alfredo Donnarumma calcia a rete colpendo un clamoroso palo nel finale





Brignola festeggiato dai compagni dopo il gol del pari del Catanzaro LAPRESSE

Spettacolare semifinale d'andata al "Ceravolo" dinanzi a 13 mila tifosi

È un Catanzaro infinito Vivarini rimonta due gol

CATANZARO	2
CREMONESE	2

CATANZARO (4-4-2): Fulignati 6; Oliveri 6,5 Brighenti 6 Antonini 6,5 Scognamillo 5,5 (11' st Veroli 6,5); Sounas 6,5 (11' st Brignola 7) Petriccione 6 Pontisso 6,5 (35' st Pompetti 6) Vandeputte 6,5; Iemmello 6,5 (44' st Stoppa sv) Biasci 7 (34' st Donnarumma 6,5). **A disp.:** Sala, Borrelli, Krajnc, Miranda, Verna, Rafele, Viotti. **All.:** Vivarini 6,5.
CREMONESE (3-5-2): Saro 7; Antov 5,5 Ravanelli 6 Bianchetti 6; Zanimacchia 6,5 (22' st Sernicola 6) Vazquez 6,5 (22' st Abrego 5,5) Pickel 5,5 Castagnetti 6,5 Quagliata 6,5 (35' st Ghiglione 5,5); Tsadjout 6,5 (35' st Coda 6) Ciofani 6,5 (14' st Johnsen 5,5). **A disp.:** Jungdal, Tuia, Marrone, Lochoshvili, Majer, Buonaiuto, Falletti. **All.:** Stroppa 6.
ARBITRO: Mercenaro di Genova 6.
Guardalinee: Bindoni e Tegoni.
Quarto uomo: Dionisi.
Var: Marini. **Avar:** Sozza.

MARCATORI: 14' pt Tsadjout (Cr), 5' st Ciofani (Cr), 6' st Biasci (Cz), 23' st Brignola (Cz).
AMMONITI: Vazquez (Cr), Quagliata (Cr).
NOTE: spettatori 12.624 (58 ospiti), incasso non comunicato. Gara interrotta per 3' al 25' st per un malore a uno spettatore. Angoli: 4-3 per la Cremonese. Rec.: pt 2', st 6'.

Cremonese avanti con Tsadjout e Daniel Ciofani Biasci e Brignola premiano la reazione dei calabresi

di Carlo Talarico
CATANZARO

Un altro pari sulla ruota di Catanzaro e Cremonese, il terzo stagionale al termine di una gara altalenante, bella, sempre in bilico, col Catanzaro chiamato a una doppia rimonta, dopo un primo tempo in cui la Cremonese si era fatta ammirare, sparendo però dopo l'1-2. In premessa Vivarini rimodella solo il reparto arretrato con l'inserimento di Oliveri, mentre Stroppa arretra Vazquez con licenza di fare male. Cremonese col favore iniziale di vento e fluidità di manovra. Al 10' Castagnetti libera il sinistro da fuori area, avvisaglia del vantaggio lombardo che arriva al 14', sul primo corner della serata: Castagnetti per Zanimacchia che pesca solo in area Vazquez lesto a calciare cogliendo la traversa, sulla palla si avventa Tsadjout che sblocca. Il Catanzaro accusa il colpo e ci mette a riorganizzarsi. Vane le proteste (del pubblico) al 24' per la caduta in area di Biasci che incespica su Zanimacchia, la voglia di riequilibrare il risultato è costante con le giocate di Vandeputte per i compagni, ma non porta conclusioni, come al 40' quando Iemmello perde l'attimo e, sul finire, Brighenti impreciso di testa.

Un palo nega poi a Donnarumma addirittura la rete del sorpasso

RIPRESA BRIVIDO. Padroni di casa subito arrembanti alla ricerca del pari con verticalizzazioni profonde: Iemmello non la sfrutta al 4', ma il gelo sul Ceravolo arriva subito dopo, sulla precisa spizzata di Ciofani (in anticipo su Brighenti) sul cross di Zanimacchia dalla destra. Colpo da ko? Neanche per idea, il Catanzaro impiega meno di un minuto a dimezzare lo svantaggio con Biasci che, ricevuta palla da Sounas, libera un destro a giro che infiamma pubblico e squadra alla ricerca del pari. Cremonese in affanno e Catanzaro che avanza. Johnsen conclude alto al 17' in una delle rare uscite grigiorosse, ma il pari non tarda ad arrivare, tocca al subentrato Brignola regalare esultanza alla sponda calabrese sulla palla di Oliveri. Il Catanzaro si esalta, la Cremonese sparisce. Donnarumma spara su Saro al 36' e poi colpisce un palo al 41'. Coda fa venire un brivido cercando il 2° palo ma il risultato non cambia, gli ultimi assalti giallorossi non hanno esito. Sabato sera allo Zini, ci sarà da divertirsi ancora.

LIOPRESS

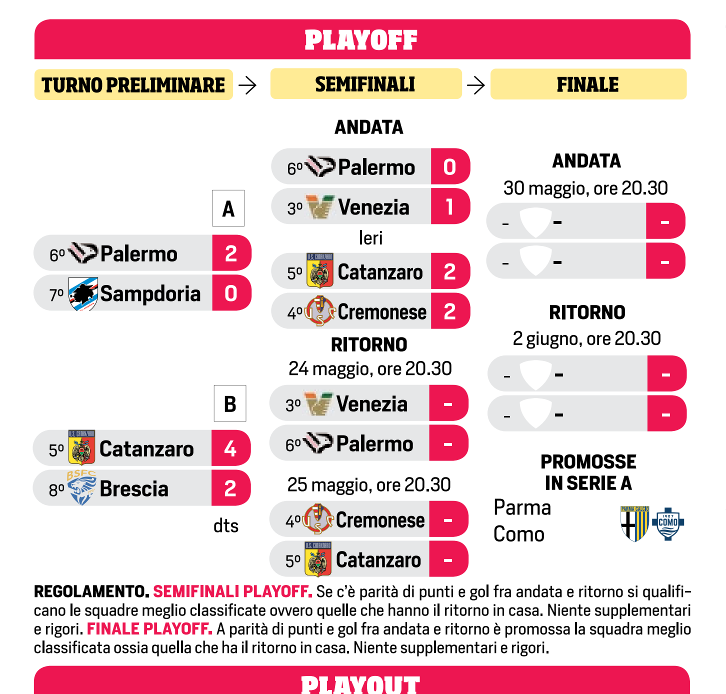


L'ANALISI DEI TECNICI

Vivarini: «Grande partita». Stroppa: «Mi prendo il pari»

CATANZARO – Secondo tempo gagliardo e il Catanzaro ci crede, anche se ora sarà costretto a vincere. Vivarini è soddisfattoa: «Ci siamo per cuore, idee, rabbia e per come abbiamo cercato le reti, questo ci lascia ben sperare per sabato. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare – dice – dimostrando a noi stessi che ci siamo. Era importante non perdere». Sull'avversario: «Loro hanno dimostrato grandi individualità facendoci soffrire con un bel gol, ma quando c'è da giocare andata e ritorno è importante studiare, capire e avere la convinzione che sabato possiamo dire la nostra. Il nostro primo gol non è arrivato per caso, dopo lo 0-2 il pubblico ha applaudito e siamo ripartiti forte e faccio grandi complimenti a questi ragazzi ma con questa rabbia ce la andiamo a giocare a Cremona». Giovanni Stroppa, incassa il pari e guarda avanti: «C'è da essere fiduciosi, per un'ora siamo stati in partita con personalità e portiamo a casa un pari. È successo che dopo il secondo gol dovevamo avere più tempo ma il Catanzaro ha accorciato le distanze ed è nata una partita più sporca e diretta, abbiamo smesso di giocare come fatto prima».

C.T./LIOPRESS



PLAYOFF

TURNO PRELIMINARE → SEMIFINALI → FINALE

TURNO PRELIMINARE

A

6° Palermo	2
7° Sampdoria	0

B

5° Catanzaro	4
8° Brescia	2

dts

SEMIFINALI

ANDATA

6° Palermo	0
3° Venezia	1

Ieri

5° Catanzaro	2
4° Cremonese	2

RITORNO
24 maggio, ore 20.30

3° Venezia	-
6° Palermo	-

25 maggio, ore 20.30

4° Cremonese	-
5° Catanzaro	-

FINALE

ANDATA
30 maggio, ore 20.30

-	-
-	-

RITORNO
2 giugno, ore 20.30

-	-
-	-

PROMOSSE IN SERIE A
Parma
Como

REGOLAMENTO. SEMIFINALI PLAYOFF. Se c'è parità di punti e gol fra andata e ritorno si qualificano le squadre meglio classificate ovvero quelle che hanno il ritorno in casa. Niente supplementari e rigori. **FINALE PLAYOFF.** A parità di punti e gol fra andata e ritorno è promossa la squadra meglio classificata ossia quella che ha il ritorno in casa. Niente supplementari e rigori.

PLAYOUT

ANDATA

17° Bari	1
16° Ternana	1

RITORNO
Domani, ore 20.30

16° Ternana	-
17° Bari	-

RETROCESSE IN C
Lecco, Feralpisalò, Ascoli

REGOLAMENTO. PLAYOUT. Se c'è parità di punti e gol fra andata e ritorno si salva la squadra meglio classificata ovvero quella che ha il ritorno in casa. Niente supplementari e rigori.

PLAYOUT | BIGLIETTI A RUBA PER LA GARA CHE DOMANI SERA VARRÀ LA SALVEZZA

Ternana, in 10 mila contro il Bari

di Massimo Boccucci

La mobilitazione per la notte di domani al "Liberati" porta entusiasmo e partecipazione: ieri sera erano 10.232 i biglietti venduti, di cui 130 ospiti, col divieto della vendita online decisa dal Gos (Gruppo operativo sicurezza). Trovare altri tagliandi pare un'impresa. Frantumato, com'era largamente prevedibile, il record stagionale che resisteva dalla prima giornata, ovvero i 7.302 presenti di Ternana-Sampdoria. Roberto Breda pensa alle cose del campo e non si aspettava il contrattempo di Gabriel Boloca, che ieri si è fermato per una lesione di medio grado del muscolo otturatore esterno della gamba destra. L'assenza del centrale rumeno contro il Bari è sicura, controbilanciata dal recupero di N'Guessan che ha esordito nel finale al San Nicola.

LE SCELTE. Va anche detto che Boloca difficilmente sarebbe partito dall'inizio visto che il trio Casasola, Dalle Mura e Lucchesi garantisce nei piani del tecnico la piena affidabilità. Continua il lavoro personalizzato di Sgarbi, Capuano e Marginean, mentre restano ai box Zubereck e Pyyhta. La rifinitura di questa mattina, a porte chiuse, definirà il quadro dei convocati che verrà reso noto al termine della seduta. Breda intende studiare ogni dettaglio e chiamare a raccolta gli uomini migliori per la battaglia che si annuncia. Inevitabile mettere un occhio particolare anche sui calci di rigore che sono un rebus: con quello sbagliato a Bari, sono arrivati a 4 gli errori sui 5 penalty concessi alle Fere dall'inizio della stagione. L'unica eccezione, a oggi, è rappresentata dalla realizzazione dell'ex capitano Falletti partito a gennaio.



Il tecnico della Ternana Roberto Breda, 54 anni

BANDECCHI. Il sindaco Stefano Bandecchi sosterrà la squadra nell'ultimo atto e intanto ha mandato un segnale: «È mia intenzione chiedere a Nicola Guida di partecipare con il 5% alla sua società». L'apertura del primo cittadino alla proprietà del club di via della Bardesca, presa da Bandecchi, ha colto tutti di sorpresa: «Ora Guida ha altri pensieri, ha speso quello che ha speso perché non ha risparmiato e se la prossima stagione lo vorrà, avrà un partner in più perché io intendo partecipare anche se in piccola parte in questa squadra che è rimasta nel mio cuore».

INFOPRESS

Dopo il ko di misura all'andata, venerdì bisogna vincere con 2 gol di scarto

Palermo non molla nulla
Testa e cuore a Venezia

La squadra di Mignani al lavoro per preparare la trasferta veneta Marconi carica: «Giochi aperti»

di Antonio La Rosa
PALERMO

Il Palermo ci crede ancora. Pur consapevoli che serve quasi un'impresa per qualificarsi alla finale playoff alla luce del successo del Venezia al "Barbera", i rosanero non hanno alcuna intenzione di alzare bandiera bianca. Sanno che nel calcio non bisogna dare nulla per scontato e che la squadra ha i mezzi per potere vincere al "Penzo" con due gol di scarto. Sono i dettagli a fare la differenza e proprio i particolari, che lunedì hanno dato ragione ai lagunari, venerdì sera potrebbero "girare" dalla parte della compagine di Mignani. Dipende, al netto del valore del Venezia, anche dal modo in cui verrà interpretata la partita. Un gol nella prima porzione del match, ad esempio, potrebbe "impaurire" i lagunari e contribuire a scompaginare il loro piano d'azione: «Attaccheremo ma dovremo farlo con raziocinio - ha dichiarato dopo la partita di lunedì il difensore Ivan Marconi - non andremo allo sbaraglio. Faremo una partita organizzata e intelligente».

FIDUCIA. Il numero 15, che ha ricevuto gli auguri del club per la nascita della figlia Viola, suona la carica e le sue parole riassumono la voglia di tutti gli addetti ai lavori rosanero di non arrendersi: «Bisogna crederci. Il Venezia dovrà 'sudare' per qualificarsi». Marconi, in pole-position anche tra due giorni per sostituire l'infortunato Ceccaroni, è l'emblema di un Palermo che è caduto ma che ha voglia di rialzarsi subito. E la possibilità (concreta) che quella in programma venerdì sia l'ultima partita con la maglia rosanero (Marconi, come il terzo portiere Kanuric, ha il contratto in scadenza il prossimo 30 giugno) è una situazione alla quale ora non vuole neanche pensare. C'è una partita da giocare e non è ancora arrivato il momento di tirare le somme. Anche la tifoseria segue questa linea. Nonostante le limitazioni relative alla trasferta (vietata la vendita dei biglietti in tutti i settori del "Penzo" ai residenti nel capoluogo siciliano), i tanti sostenitori rosanero che vivono al Centro e al Nord Italia sono pronti a riempire anche il settore ospiti dell'impianto veneziano per fare sentire la propria vicinanza alla squadra. Che però, a differenza di quanto accaduto al "Barbera", dovrà dimostrare di essere superiore all'avversario soprattutto nella gestione dei momenti chiave della partita. Lunedì, inoltre, gli uomini di Mignani hanno fatto registrare un basso indice di pericolosità e al ritorno, per tenere vive le speranze di qualificazione, dovranno necessariamente aumentare la produzione offensiva.

ULTIME DAL CAMPO. I rosanero, intanto, sono tornati subito ad allenarsi. Ieri mattina, a Torretta, seduta defaticante per chi ha giocato mentre il resto del gruppo ha lavorato sulla rapidità e disputato una partita a tutto campo. Sotto osservazione Desplanches e Lund. Il portiere, non esente da colpe in occasione del gol di Pierini, con ogni probabilità darà forfait a causa di un problema muscolare accusato nel finale in occasione di un rinvio. Al suo posto ci sarà Pigliacelli. Da valutare anche l'esterno sinistro uscito al 24' del 2° tempo per un fastidio alla coscia sinistra.

1

Il precedente che fa sperare i rosanero
Il Palermo si aggrappa a un precedente per sperare nella finale. Tra le 4 semifinali playoff che si sono giocate tra le terze e le seste c'è quello del 2020/21 con il Cittadella che ha eliminato il Modena: 3-0 in casa e 0-2 in trasferta.

Da valutare Lund e Desplanches Pronto al rientro tra i pali Pigliacelli



Il difensore bresciano del Palermo Ivan Marconi, 34 anni
LAPRESSE

LPS

Partita di livello dei rossazzurri: frenata la squadra di Pazienza

Entusiasmo a Catania L'Avellino ora insegue

Cianci nella ripresa mette a segno la rete che permetterà ai siciliani di accontentarsi anche di un pari sabato in Irpinia

CATANIA	**1**
AVELLINO	**0**

CATANIA (3-5-2): Furlan 6,5; Monaco 6,5 Quaini 7 Castellini 6,5 (36' st Celli 6); Bouah 6 Tello 6 (17' st Kontek 6) Welbeck 6,5 Zammarini 6 (17' st Ndoj 6) Cicerelli 6 (7' st Marsura 6); Di Carmine 6 Cianci 7 (36' st Chiarella 6). **A disp.:** Albertoni, Donato, Rapisarda, Sturaro, Haveri, Chiricò, Costantino. **All.:** Zeoli 6,5.
AVELLINO (3-5-2): Ghidotti 6; Cancellotti 6 (1' st Rigione 6) Cionek 6,5 Frascatore 6; Ricciardi 6 De Cristofaro 6,5 Armellino 6,5 D'Ausilio 6,5 (25' st Rocca 6) Liotti 6,5 (25' st Tito); Sgarbi 6,5 (35' st Gori sv) Patierno 6 (35' st Russo sv). **A disp.:** Pane, Pizzella, Mulè, Llano, Lores, Palmiero, Pezzella, Dall'Oglio, Tozaj, Marconi. **All.:** Pazienza 6.
ARBITRO: Crezzini di Siena 6.
Guardalinee: Zezza-Consonni
Quarto uomo: Turrini di Firenze.
Var: Maggioni di Lecco. Avar: Gariglio di Pinerolo.
MARCATORE: 26' st Cianci
Ammoniti: Cancellotti (A), Cicerelli (C), Cjonek (A), Monaco (C), Quaini (C).
NOTE: spettatori 18.523. Angoli 6-7. Recupero 2' e 5'.

1
Playoff vinto
Il Catania ha vinto i playoff del 2001/02. Con Ciccio Graziani in panchina il terzo posto, la semifinale col Pescara e la finale col Taranto: 1-0 in casa e 0-0 fuori.

7
Playoff per gli irpini
Questo è il settimo playoff di serie C giocato dall'Avellino. Due le vittorie, nel 2005 e nel 2007



La punta Pietro Cianci, 18 anni, realizza il gol che porta in vantaggio il Catania contro l'Avellino allo stadio Massimino LPS

di Concetto Mannisi
CATANIA

Da brutto anatroccolo a cigno. Il Catania cancella la pessima prestazione casalinga di sabato scorso con l'Atalanta Under 23, che non ha riservato guai proprio perché i rossazzurri giocavano da teste di serie, e doma l'Avellino con una prova monstre quantomeno inaspettata. Adesso agli etnei basterà non perdere sabato in Irpinia per accedere alle semifinali.

Zeoli deve dare un po' di respiro a qualche uomo ma capisce bene che la sua squadra deve cambiare marcia e giocarsela fin dall'avvio. E proprio in avvio il Catania rischia di andare in superiorità numerica: dopo neanche 1' Cancellotti frena con le cattive Di Carmine, bravo a prendergli il tempo; l'arbitro estrae il "rosso" ma dopo essere andato a consultare il Var opta per il "giallo". Sulla punizione conseguente Cianci gira a fil di palo e gli etnei chiariscono che per la favorita squadra ospite non sarà una passeggiata.

Sensazione confermata al 29', quando una manovra insistita porta Tello a tirare dal limite, una deviazione salva Ghidotti e sul corner successivo è Patierno a sventare sulla linea su stilettata di Zammarini.

L'Avellino comprende che non può dare troppo spago ai padroni di casa e alza il baricentro ma si fa pericoloso solo al 47', quando Furlan vola per neutralizzare una girata di Sgarbi dal limite.

Ripresa accesa e combattuta da subito ma, a parte una mischia in area siciliana, la prima occasione arriva al 18': un liscio di Frascatore favorisce Di Carmine che gira da posizione favorevole appena largo. Il gol sembra nell'aria e arriva al 26', quando un mezzo errore dei rossazzurri in fase di costruzione fa rotolare il pallone dalle parti di Cianci, che non ci pensa su due volte e a fil di palo batte Ghidotti.

L'Avellino avverte il colpo e su punizione di Castellini da oltre venti metri Ghidotti deve ancora salvarsi in corner. Poi tanta lotta fino all'attesissimo fischio finale.

LA GARA SLITTATA A OGGI

Vicenza-Padova rinviata per maltempo



La piena del Bacchiglione: allerta meteo a Vicenza. Rinviata a oggi Vicenza-Padova

di Alessandro Fontana

Niente derby, il maltempo ha prevalso. Rimandata di un giorno esatto la sfida tra Vicenza e Padova: si giocherà stasera, sempre alle 20.30. Il summit di ieri in Prefettura all'ora di pranzo ha fatto propendere per lo slittamento, il pericolo di esondazione dei corsi d'acqua dopo i danni provocati dal fiume Bacchiglione per le forti piogge di questi giorni ha suggerito cautela: situazione di allerta meteo ancora in essere, nonostante ieri ci fosse il sole all'orario fissato per la partita. Le condizioni sono in miglioramento.

LOGISTICA. Entrambe le squadre avranno un giorno in meno di recupero visti i tempi ravvicinati tra andata e ritorno. Vicenza e Padova dovranno invertire i campi sabato, per la 2ª sfida dei playoff. Se non altro, per la squadra di Vecchi stasera c'è un carico di energie maggiore dopo aver giocato 4 giorni fa col Taranto. Mentre il Padova esordisce stasera,per il 2° posto nel girone A. Dopo i problemi di ordine pubblico registrati, a Vicenza, sabato per la gara col Taranto sarebbe stata complicata da gestire un'altra situazione simile per la rivalità tra le tifoserie.

RISCHIO. Vicenza e Padova avevano già comunicato l'elenco dei convocati per la partita. Il vertice in Prefettura, dapprima previsto per le 9 del mattino, è stato rimandato a mezzogiorno quindi ulteriormente di una mezzora. Prima di arrivare alla decisione dello spostamento di un giorno. Il Padova ha dato subito disponibilità a giocare oggi. Il fiume Bacchiglione dista pochi metri dal Menti in una zona a rischio.

a.s.ag.

PLAYOFF / SECONDO TURNO NAZIONALE

ANDATA ieri		
	Juventus Next Gen-Carrarese	**1-1**
	Catania-Avellino	**1-0**
	Benevento-Torres	**1-0**
Ore 20.30	**Vicenza-Padova**	oggi
RITORNO sabato 25 maggio		
Ore 20.30	**Carrarese-Juventus Next Gen**	
Ore 20.30	**Avellino-Catania**	
Ore 20.30	**Torres-Benevento**	
Ore 20.30	**Padova-Vicenza**	

Regolamento: le teste di serie, **Carrarese**, **Avellino**, **Torres** e **Padova**, hanno il ritorno in casa e, a parità di punti e gol nelle rispettive doppie sfide, si qualificano per la migliore posizione di classifica. Non ci sono i tempi supplementari

FINAL FOUR

SEMIFINALI Andata martedì 28 maggio, orari da stabilire
Catania o **Avellino-Vicenza** o **Padova**
Juventus Next Gen o **Carrarese-Benevento** o **Torres**
Ritorno domenica 2 giugno, orari da stabilire
Vicenza o **Padova-Catania** o **Avellino**
Benevento o **Torres-Juventus Next Gen** o **Carrarese**
Regolamento: in caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno tempi supplementari ed eventualmente rigori. Le vincenti accedono alla finale

FINALE Andata mercoledì 5 giugno, orario da stabilire
una tra **Catania, Avellino, Vicenza e Padova** ospiterà
una tra **Juventus Next Gen, Carrarese, Benevento** e **Torres**
Ritorno domenica 9 giugno, orario da stabilire
una tra **Juventus Next Gen, Carrarese, Benevento** e **Torres** riceverà
una tra **Catania, Avellino, Vicenza** e **Padova**
Regolamento: in caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno tempi supplementari ed eventualmente rigori. La vincente è promossa in Serie B

AL MOCCAGATTA | ALLA JUVE NG NON BASTA IL GOL DI SAVONA CONTRO LA CARRARESE

La prodezza di Capezzi vale il pari

JUVENTUS NG	**1**
CARRARESE	**1**

JUVENTUS NEXT GEN (3-4-2-1): Daffara 6; Savona 7 Muharemovic 6 Pedro Felipe 5,5; Comenencia 6,5 Damiani 6 Hasa 5,5 Rouhi 6,5 (38' st Turicchia sv); Nonge 6,5 (38' st Anghelè sv) Sekulov 6 (1' st Mbangula 6); Guerra 6 (21' st Cerri 5,5). **A disp.:** Scaglia, Fuscaldo, Stramaccioni, Mulazzi, Iocolano, Palumbo, Salifou, Stivanello, Perotti, Bonetti, Da Graca. **All.:** Brambilla 6
CARRARESE (3-4-2-1): Bleve 6; Imperiale 6 Illanes 6 Di Gennaro 5 (1' st Coppolaro 6); Zanon 6 (47' st Grassini sv) Capezzi 7,5 Schiavi 5,5 Cicconi 6 (18' st Belloni 6); Della Latta 5,5 (1' st Palmieri 5,5) Panico 6 (25' st Morosini 6); Finotto 5,5. **A disp.:** Tampucci, Mazzini, Cerretelli, Zuelli, Boli, Giannetti. **All.:** Calabro 6,5
ARBITRO: Calzavara di Varese 6,5.
Guardalinee: Chichi e Fedele.
Quarto uomo: Marotta.
Var: Di Martino.
Avar: Ghersini.
MARCATORI: 20' pt Savona (J), 26' st Capezzi (C).
AMMONITI: Sekulov (J), Di Gennaro (C), Capezzi (C), Finotto (C).
NOTE: angoli: 7-3 per la Juventus Next Gen. Rec.: 1'pt, 4'st.



Nicolò Savona, 21 anni GETTY

di Giuseppe Roffia
ALESSANDRIA

I circa duecento tifosi della Carrarese non si arrendono, fino all'ultimo: servirà anche la loro spinta, moltiplicata nei numeri e in dosi massicce sabato sera quando i toscani potranno gestire quanto guadagnato nell'andata al cospetto della Juventus. Il primo round permette a Calabro di evitare la seconda sconfitta consecutiva, Capezzi si inventa un gol meraviglioso rompendo un digiuno personale di tre anni e mezzo. Appena prima di metà tempo, ecco il vantaggio bianconero: partecipano all'azione sia Nonge che Comenencia, prima che il pallone arrivi a Savona. L'esterno aveva aperto la sequenza di gol della Juve in questi play-off, segnando a un'altra squadra toscana come l'Arezzo. Qui illude Brambilla, raggiunto sul pari. Calabro all'intervallo toglie il capitano, Della Latta, mentre nel secondo tempo Schiavi sfiora due volte il gol di testa. Il pareggio della Carrarese è quindi un capolavoro di Capezzi, che ha il tiro dalla distanza nel proprio repertorio.

A.S.AG.

Preziosa vittoria della Strega al "Vigorito" davanti a 6 mila tifosi

Auteri piega la Torres con una magia di Talia

BENEVENTO	1
TORRES	0

BENEVENTO (3-4-3): Paleari 6,5; Berra 6,5 Capellini 7 Viscardi 6,5; Improta 6,5 Talia 7,5 (36' st Agazzi 6) Nardi 6 Simonetti 6,5; Ciciretti 6 (27' st Carfora 6) Perlingieri 6 (27' st Ciano 6) Lanini 5,5 (20' st Meccariello 7). **A disp.:** Manfredini, Benedetti, Masciangelo, Karic, Kubica, Marotta, Ferrante, Rillo, Starita, Terranova, Bolsius. **All.:** Auteri 6,5
TORRES (3-4-1-2): Zaccagno 6; Idda 6,5 Antonelli 6 Dametto 5,5; Zecca 6,5 Giorico 6 Mastinu 5,5 (14' st Kujabi 6) Zambataro 6 (14' st Liviero 6); Scotto 6 (30' st Diakitè 6); Fishnaller 6 Ruocco 6 (44' st Goglino sv). **A disp.:** Garau, Rosi, Masala, Siniega, Fabriani, Cester, Nunziatini, Sanat, Petriccione. All. Greco 6
ARBITRO: Virgilio di Trapani 5,5
Guardalinee: Iacovacci e Zanellati
Quarto uomo: Mastrodomenico
Var: Nasca. **Avar:** Pezzuto
MARCATORI: 22' pt Talia (B)
AMMONITI: Dametto (T)
NOTE: Spettatori 6.520 (167 ospiti). Al 18' st allontanato Carli dalla panchina. Angoli 5-2 per la Torres. Recupero: pt 1', st 5'+1'

Greco se la gioca con una gara aggressiva. Improta sfiora il bis poi Paleari dice no a Diakitè

di Franco Santo
BENEVENTO

Il primo round se lo prende la Strega e mette un mattoncino prezioso in vista della partita di ritorno di sabato in Sardegna. La vittoria premia la squadra che l'ha cercata maggiormente, impresa non semplice viste le croniche difficoltà realizzative dei giallorossi e la tattica abbottonata dei sassaresi. Primo tempo di difficoltà per il Benevento: la Torres chiude ogni linea di passaggio e fa un pressing asfissiante che toglie l'aria ai costruttori di gioco sanniti. Ci mette un po' la strega per prendere le misure ai sardi, ma a cambiare l'inerzia della gara è Angelo Talia, classe 2003, enfant prodige della squadra di Auteri. Minuto 22', vede un varco a destra, mette il turbo con un'accelerazione impressionante e una volta arrivato a dieci metri da Zaccagno lo batte con un diagonale dal basso in alto che si infila sotto la traversa. La Torres accusa il colpo e il Benevento inizia a costruire le sue trame. Si accende Ciciretti, spinge Improta. E il centrocampo funziona. Al 38' Improta lavora sulla destra, "sombrero" a un difensore e tiro che si spegne di un soffio a lato. Sul finire del tempo gol annullato per fuorigioco. E' Lanini che parte in contropiede e serve Ciciretti per il tap-in vincente. Ma il bomber era partito davanti a tutti.

RIPRESA. Secondo tempo bloccatissimo. Il Benevento aspetta di poter colpire in contropiede, ma la Torres non si scopre quasi mai. Proprio al 1' è Improta che ha la palla buona per il raddoppio, ma il tiro da dentro l'area, per quanto forte, è troppo centrale e finisce nelle braccia di Zaccagno. Solo nel finale i sardi hanno un'occasione per il pari, ma è bravo Paleari a disinnescare in tuffo plastico il colpo di testa di Diakitè.


Angelo Talia, 21 anni, esulta dopo il gol vittoria del Benevento
MOSCA

POULE SCUDETTO SERIE D

Sorteggiate le semifinali Caldiero Terme-Trapani e Cavese-Campobasso

di Antonio Galluccio

Sorteggiati ieri gli abbinamenti delle semifinali per la poule scudetto di Serie D. Entrambe teste di serie Trapani e Cavese affronteranno Caldiero Terme e Campobasso: andata domenica 2 giugno, ore 16, a Caldiero Terme e Cava de' Tirreni, ritorno giovedì 6 giugno, stessa ora, a Trapani e Campobasso. In finale, sabato 15, campo neutro da stabilire, la squadra che fra andata e ritorno avrà segnato più gol: se c'è parità, i rigori.
FINALE COPPA ITALIA. Sabato, ore 18, il Trapani ospita il Follonica Gavorrano nella finale d'andata della Coppa Italia di D. Ritorno mercoledì 29 maggio, ore 16, a Bagno di Gavorrano. Il trofeo a chi fra andata e ritorno avrà fatto più gol: in caso di parità, rigori.
ALLENATORI. Maurizio Terletti è il nuovo tecnico del Brusaporto. Confermati Stefano Turi al Derthona, Aldo Clementi alla Vigor Senigallia e Antonio Rizzolo all'Orvietana.
ECCELLENZA PER LA D. Tra sabato e domenica, con 13 gare, scatta l'andata del 1° turno degli spareggi nazionali di Eccellenza per 7 promozioni in Serie D. **Sabato, ore 16.30:** Costa D'Amalfi-San Cataldo. **Domenica, ore 15:** Fossano-Sandonà; Terni FC-Ossese; **ore 16:** Mapello-Cairese; Ciliverghe-Pro Novara; Magenta-Tramin; U. La Rocca Altavilla-Tamai; Giulianova-Terre di Castelli; Granamica-Zenith Prato; Terranuova Traiana-W3 Maccarese; V. Lamezia-Bisceglie; Pompei-Pro Favara; **ore 18:** Castelfidardo-UniPomezia.

DUBBI | **SEMBRAVA FATTA, PERÒ...**

Latina-Fontana non c'è ancora la fumata bianca

di Domenico Ippoliti

LATINA - Dovevano essere i giorni decisivi per l'annuncio relativo alla conferma di Gaetano Fontana alla guida dei nerazzurri anche per la prossima stagione. La fumata bianca, invece, non è arrivata. Probabilmente solo per questioni logistiche di poco conto e per una pura formalità su un accordo di fatto già raggiunto. Da più parti, però, è iniziata a circolare la voce di un'intesa ancora in alto mare, dovuta soprattutto alle incognite riguardanti l'allestimento del nuovo organico. Ad oggi, infatti, è fitto mistero sulla possibile permanenza in terra pontina di diversi protagonisti, a partire da alcuni elementi approdati in prestito nei mesi scorsi. Il portierino Elia Guadagno sembra infatti destinato a tornare a Pisa, mentre il fantasista D'Orazio difficilmente sarà ancora parcheggiato al Francioni dalla Spal. Se Fontana apporrà la fatidica firma vorrà dire che avrà ricevuto adeguate garanzie, sia sulle sorti dei giovani che su quelle dei giocatori più navigati attorno ai quali sviluppare il nuovo progetto tecnico.

Nel frattempo, a piazzale Serratore si scruta un fronte decisamente diverso da quello del calcio mercato: riguarda la possibilità di un trasferimento del Latina nel Girone B, reso fattibile dai movimenti provenienti dalla serie D e da alcune incognite legate al rush finale dei playoff. L'ipotesi di una sorta di affollamento nel girone meridionale della terza serie prenderebbe ulteriormente forma in caso di retrocessione del Bari dai playout di B e se non dovessero riuscire ad arrivare fino in fondo negli spareggi promozione Catania, Benevento e Avellino. Al momento sono solo congetture ma dalle parti del Francioni ci sperano eccome, consapevoli che il Girone C il prossimo anno sarà un insieme di grandi e blasonate piazze con le quali non sarà semplice competere.

INFOPRESS

L'indiscrezione: pesano le incognite sulla permanenza di alcuni giocatori

LA PROSSIMA STAGIONE | **UN PASSAGGIO IMPORTANTE**

Il valzer dei ripescaggi: ecco chi c'è in prima fila

Ottavia e Real Cassino in pole per l'Eccellenza, Semprevisa e Palombara per la Promozione

di Mario Gaetano
ROMA

«Siamo fiduciosi per il ripescaggio». La frase del direttore generale del Cerveteri, Alessio Discepolo, è quella che ripetono un po' tutti gli addetti ai lavori che cercano di rientrare dalla finestra dopo essere usciti dalla porta. Ma qual è la situazione, ad oggi, in Eccellenza e Promozione? Vediamo il dettaglio.

ECCELLENZA. I posti sicuri da integrare, per ora, sono solo due e toccano ad Ottavia (vincitrice della Coppa di Promozione) e Real Cassino (migliore seconda di tutti i gironi di Promozione). La terza in graduatoria è il Monterotondo, quindi, a ruota, Villalba e Città di Formia (miglior retrocessa dall'Eccellenza), poi Sporting Montesacro, Tolfa, Grifone, Urbetevere e Casal Barriera (tutte squadre di Promozione). Uno o due posti si potrebbero liberare se W3 e Unipomezia superassero i due turni riservati agli spareggi tra le seconde di Eccellenza ma questo è un capitolo a parte per cui, eventualmente, bisognerà aspettare il 16 giugno per sapere come finirà. Per ora, di certo, si sa che domenica scenderanno in campo Terranuova Traiana-W3 Maccarese (ore 16) e Castelfidardo-Unipomezia (ore 18), mentre il 2 giugno ci sarà il ritorno a campi invertiti, ed il 9 e 16 giugno le finali in caso di passaggio del turno.

PROMOZIONE. Discorso ancor più complicato riguarda la Promozione. La graduatoria, secondo i parametri del Comunicato n. 33 dell'1 settembre 2023 del Cr Lazio, prevede Semprevisa e Palombara ai primi due posti, seguite da Castelverde, Cerveteri, Sanpolese, Pianoscarano, Belmonte Castello, Vis Subiaco e Pol. Ostiense. La decima, lo Sporting Ariccia, ha accumulato 17 punti di penalità nel premio disciplina dei play out. Tuttavia questa classifica è puramente nominale in quanto la Promozione eliminerà un raggruppamento e tornerà ad avere 4 gironi da 18 squadre ognuno contro i 5 (da 17) che ha avuto quest'anno. Non ci saranno più, dopo le veementi proteste di quasi tutte le compagini, gironi dispari, con una squadra che riposa a turno. Questo tipo di situazione è stata generata dall'aver introdotto la Viterbese, poi fallita a campionato in corso, nel girone B, ed ha provocato polemiche a go-go e tante recriminazioni specie (ma non solo) in raggruppamenti come quello ciociaro-pontino in cui una società, il S.Giovanni Incarico, ha abbandonato a gennaio mentre nell'ultima giornata il Real Cassino (finito secondo) riposava quando l'Arce andava in carrozza in Eccellenza vincendo il derby con il Principato di Colli. In più, inoltre, andranno monitorate le situazioni di diverse società che stanno già valutando il da farsi tra fusioni, incorporazioni e quant'altro. Come nelle migliori tradizioni del calcio dilettantistico laziale.

INFOPRESS

I PRIMI 5 CLUB PER L'ECCELLENZA

1) Ottavia
2) Real Cassino
3) Monterotondo
4) Villalba
5) Città di Formia

I PRIMI 5 CLUB PER LA PROMOZIONE

1) Semprevisa
2) Palombara
3) Castelverde
4) Cerveteri
5) Sanpolese

La classifica dei possibili ripescaggi: prime 5 posizioni



Alessio Discepolo, dg del Cerveteri FABIO NORI/INFOPRESS





I piloti top di Ducati e Ferrari alle prese con un weekend su circuiti che in passato non gli hanno mai regalato grandi gioie

Accanto: Bagnaia dopo la caduta al via a Barcellona 2022 e investito dalla moto di Binder nel 2023 A destra: la Ferrari di Leclerc dopo il ritiro a Montecarlo nel 2019 e a muro nel 2021 ANSA/GETTY

di Mirco Melloni

Contro tutto ma Bagnaia lo sa

Due sole curve nel 2023 e un incidente pauroso I precedenti non aiutano, Pecco si sente da podio

Due curve percorse un anno fa. Nemmeno una, invece, venne completata nel 2022. Fare meglio, per Pecco Bagnaia, nel prossimo appuntamento domenicale di Barcellona non dovrebbe essere complicato. Lo ha detto lui stesso alla vigilia del sesto GP stagionale, e per fortuna il ducatista può scherzarci su, dato che di drammatico, nella caduta dello scorso anno, c'è stata soprattutto la dinamica, e non le conseguenze. Pensare che dopo un volo con impatto di schiena da 24 G sull'asfalto del Montmelo e il successivo passaggio della KTM di Brad Binder sulle gambe del campione del Mondo (impatto di 23 G), Pecco se la sia cavata senza fratture, è ancora oggi, a otto mesi di distanza, incredibile.

DOPPIO ZERO. Surreale è stata l'intera domenica della squadra ufficiale Ducati, ritrovatasi in pochi secondi con entrambi i piloti fuori gioco: Enea Bastianini giù alla prima curva, generando una carambola che ha coinvolto anche i compagni di marca Bezzecchi, Zarco, Di Giannantonio e Alex Marquez, mentre Bagnaia è volato via all'uscita della curva successiva, lanciato in orbita dalla sua Desmosedici, complice l'asfalto scivoloso del tracciato catalano. Pochi minuti più tardi, gli uomini Ducati sono rimasti sbigottiti di fronte al responso dei dottori del Centro Medico del circuito: «Avete un pilota fratturato, e non è quello che credete».

Bagnaia ferito e ammaccato ma in grado di correre – e salire sul podio – già nel successivo weekend a Misano, mentre Bastianini è stato costretto a subire interventi alla mano sinistra e al malleolo, per il secondo stop del suo travagliato 2023.

STRIKE. Due anni fa, reduce dal trionfo al Mugello, Bagnaia finì a terra senza colpe alla prima staccata, dove a fare strike fu la manovra improvvida di Takaaki Nakagami. Il giapponese esagerò in frenata, cadde e stese Bagnaia e (fratturandolo) anche Alex Rins. La vittoria di Fabio Quartararo sembrò portare il Mondiale definitivamente dalla parte del francese, che con il successivo trionfo in Germania, unito a una nuova caduta di Pecco, salì a +91 sul torinese, un vantaggio che però il ducatista riuscì a cancellare nei mesi seguenti.

A Jerez e Le Mans ha ritrovato buona velocità: ora servono i punti

MAI SUL PODIO. Ma non è legato solo alla MotoGP – aggiungendo anche il settimo posto del 2021 e lo "zero" dell'anno da rookie, il 2019 - il tabù del Montmelo per Bagnaia: nell'anno del titolo in Moto2, il 2018, l'ottavo posto fu uno dei pochissimi passi falsi, così come il tredicesimo dell'anno precedente, in cui fu miglior rookie della categoria di mezzo. Per tacere della Moto3, con un solo piazzamento a punti in quattro tentativi.

Zero podi domenicali, quindi mentre l'unica gara davvero positiva è stata la Sprint dell'anno passato, con un secondo posto alle spalle dell'imprendibile Aleix Espargaro. Di fronte a tali risultati, riesce difficile credere che il tracciato catalano – ricco di curve veloci e di punti in grado di esaltare il valore del pilota – piaccia a Bagnaia.

Per spezzare il sortilegio, Pecco riparte dalla velocità ritrovata a Jerez e per buona parte del weekend di Le Mans. Dove il terzo posto, per quanto abbia lasciato l'amaro in bocca dopo il sorpasso finale subito da Marc Marquez, ha rappresentato un passo avanti rispetto alle cadute dei due anni precedenti. Ripetere un progresso del genere a Barcellona aiuterebbe nel confronto con le stagioni passate. Tuttavia per mantenersi in quota nel Mondiale un podio potrebbe non essere sufficiente, considerando la velocità e le motivazioni – con il derby per la sella ufficiale Ducati – di Jorge Martin e del padrone di casa Marc Marquez.

SITUAZIONE

Marquez sta meglio e ci sarà (tutto su Sky)



Marc Marquez, 31 anni ANSA

Dopo la caduta in allenamento, in cui ha rimediato una ferita al braccio sinistro, Marc Marquez (Ducati Gresini) ha rassicurato tutti sulla propria presenza nel GP di casa, domenica a Barcellona.

PROGRAMMA E TV

VENERDÌ: ore 8.30, practice 1 MotoE; 9.00, libere Moto3; 9.50, libere Moto2; 10.45, libere 1 MotoGP; ore 12.25, practice 2 MotoE; 13.15, practice 1 Moto3; 14.05, practice 1 Moto2; 15.00, practice MotoGP; ore 16.15, qualifiche MotoE.



REGATE

SABATO: ore 8.40, practice 2 Moto3; 9.25, practice 2 Moto2; 10.10, libere 2 MotoGP; ore 10.50, qualifiche MotoGP; ore 12.15, Gara 1 MotoE; 12.50, qualifiche Moto3; 13.45, qualifiche Moto2; ore 15.00, Sprint MotoGP; ore 16.10, Gara 2 MotoE.
DOMENICA: ore 11.00, gara Moto3; 12.15, gara Moto2; 14.00, gara MotoGP.
IN TV: tutto in diretta SkySport MotoGP e in streaming su NOW. Su TV8 in diretta qualifiche e Sprint, in differita domenica le gare (Moto3 ore 14, Moto2 ore 15.20, MotoGP ore 17).

CLASSIFICHE

MOTOGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 129, 2. Bagnaia (Ducati) 91, 3. M. Marquez (Spa, Ducati) e Bastianini (Ducati) 89, 5. Viñales (Spa, Aprilia) 81, 6. Acosta (Spa, GASGAS) 73.
MOTO2: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 89, 2. Roberts (Usa, Kalex) 82, 3. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) e Ogura (Gia, Boscoscuro) 63, 5. Lopez (Spa, Boscoscuro) 54; 11. Vietti Ramus (Kalex) 29.
MOTO3: 1. Holgado (Spa, GASGAS) 94, 2. Alonso (Col, CFMoto) 93, 3. Veijer (Ola, Husqvarna) 62, 4. Ortolà (Spa, KTM) 50, 5. Kelso (Aus, KTM) 42; 14 Nepa (KTM) 26.
MOTOE: 1. Casadei 77, 2. Spinelli 75, 3. Zannoni 47, 4. Gutierrez (Spa) 41, 5. Garzo (Spa) 40.

Leclerc principe cerca la favola

È casa sua, arriva dal podio di Imola e ha confessato più volte: «Guido lì e riconosco le persone ai balconi»

di Giorgio Burreddu

I gran premi li guardava da un balcone affacciato sulla Sainte Devote, era quello di un suo amico. Charles Leclerc ci arrivava in bicicletta. Era la stagione degli amori e dei sogni, ovviamente tutti a luci rosse. Rosse come la Ferrari, s'intende. L'oggetto proibito è diventato poi un lavoro, una monoposto da guidare e da portare al traguardo. Ma ogni volta che torna sulle strade di Montecarlo per Leclerc tutto riacquista una dimensione più intima, infantile, antecedente alla sua fama. Lo ha sempre detto lui: «Il mio tracciato preferito è Monaco, perché è una pista stupenda. Lo sarebbe anche se non ci fossi nato, ma lì ogni volta che guido riconosco le persone affacciate ai balconi. Le stesse strade che percorrevo in bus da piccolo, per andare a scuola, ora le percorro alla guida della Ferrari».

PRINCIPINO. I piloti sono esseri strani, metà macchine e metà cuore. Principino centauro è poi Leclerc, sovrano della velocità e di queste strade incastrate nell'illusione. Montecarlo sa essere patria del lusso, dello sfarzo, ma anche luogo di plastica. «Monaco non è come sembra. Non è solo Formula 1 o tennis. Certo, c'è questa parte "glamour", ma in fin dei conti è una città piccola. Noi monegaschi veri ci conosciamo tutti, siamo solo novemila. Poi è vero che una buona parte di Montecarlo riguarda il Gran Premio: le gare durano tre giorni, ma la preparazione inizia un mese e mezzo prima e termina tre settimane dopo il GP».

Tornare qui per Leclerc è come fare un viaggio a ritroso nel tempo. Succede a tutti, davanti agli affetti e alle persone di casa vogliamo metterci mostra, fare di più.

Una bramosia che sin qui, nella storia di Charles a Montecarlo, è stata autodistruttiva. Tanto che hanno cominciato a chiamarlo tabù, come se un pilota a casa sua dovesse vincere per forza. Una certa maledizione, però, in effetti c'è. Arrivò diciottesimo nel 2018, stagione d'esordio in F1. Un anno dopo si ritirò dopo un contatto con un altro pilota (Hulkenberg) mentre era in rimonta dal sedicesimo posto. Peggio nel 2021 quando disse: «Una sola parola: tristezza». Quella volta aveva firmato la pole, ma andò a sbattere contro le barriere nel suo ultimo tentativo in qualifica. E i danni della sua Ferrari furono insopportabili, tanto da impedirgli di prendere il via.

Adora questa pista ma anche quando aveva fatto la pole gli era andata male

Maledizione Monaco, così titolavano i media ogni volta che si avvicinava la gara. Due anni fa, nel 2022, arrivò a punti. Sì, ma quarto. Charles se la prese con il team per una strategia non proprio azzeccata. Un anno fa chiuse sesto. Questa volta Charles ci arriva dopo un terzo posto al Gp di Imola. Sicuro di sé: «Ho capito cosa manca, a Montecarlo si può vincere». La Ferrari ha però ancora molto da comprendere di sé, e Leclerc lo sa bene. Tuttavia resta il cuore, il resto conta poco. Lì ci sono le barche che fanno quel rumore così bello mischiate al gigantismo degli yacht. Ci sono i balconi, quelli dove si affacciava lui. E ovviamente i cortili di Fontvieille, a ovest della piccola città-stato. I negozi, le vie, le scuole. Dicono che qui tutti i bambini vorrebbero essere Leclerc. «È una pista che amo, penso che sia una sensazione speciale per tutti i piloti correre qui. È molto, molto tecnica, adoro questa sfida di cercare di spingere la macchina al limite e non superarla mai altrimenti ne paghi il prezzo».

Costa caro essere profeta in patria. Ancora di più ai trecento orari.

SITUAZIONE

Domenica il GP scatterà alle 15 (diretta su Sky)

Domenica già si torna a correre. È in programma il GP di Monaco, ottava di 24 gare: sul tradizionale circuito stradale di Montecarlo (3.337 metri) verranno percorsi 78 giri.

PROGRAMMA E TV

VENERDÌ: ore 13.30-14.30 e 17-18, prove libere.
SABATO: ore 12.30-13.30, prove libere; ore 16, qualificazioni.
DOMENICA: ore 15, GP di Monaco.

IN TV: tutto in diretta su Sky e NOW (streaming), differita in chiaro su TV8 per le qualificazioni (sabato ore 18.30) e il GP (domenica ore 18.30).

MONDIALE

PILOTI: 1. Verstappen (Ola, Red Bull-Honda) 161; 2. Leclerc (Mon, Ferrari) 113; 3. Perez (Mes, Red Bull-Honda) 107; 4. Norris (Gbr, McLaren-Mercedes) 101; 5. Sainz (Spa, Ferrari) 93; 6. Piastri (Aus, McLaren-Mercedes) 53; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 44; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 35; 9. Alonso (Spa, Aston Martin-Mercedes) 33; 10. Tsunoda (Gia, Racing Bulls-Honda) 15; 11. Stroll (Can, Aston Martin-Mercedes) 11; 12. Bearman (Gbr, Ferrari) e Hülkenberg (Ger, Haas-Ferrari) 6; 14. Ricciardo (Aus, Racing Bulls-Honda) 5; 15. Ocon (Alpine-Renault) e Magnussen (Dan, Haas-Ferrari) 1.
COSTRUTTORI: 1. Red Bull 268; 2. Ferrari 212; 3. McLaren 154; 4. Mercedes 79; 5. Aston Martin 44; 6. Racing Bulls 20; 7. Haas 7.



La McLaren per Senna Ci sarà un nuovo tributo a Ayrton Senna Ecco la McLaren che girerà a Monaco con i colori del Brasile



Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 - Piazza Indipendenza 11/b. Tel. 06 49921 - Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 - Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 - Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 - Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 - Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
- ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
- CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo 5 - 09030 Elmas
- IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
- MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
- MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
- MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi - Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l.
Uffici: Milano 20134, via Messina, 38
tel. 02 349621 - fax 02 34962450. Roma 00185
P.zza Indipendenza, 11/B
tel. 06 492461 - fax 06 49246401.

PREZZI DI VEN DITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312.
Costo abbonamento ITALIA,
7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport - Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.



Venerdì: Ingresso GRATUITO **Sabato:** Tribuna intero: € 10,00 - Tribuna ridotto: Donne - U18 - Disabili: € 8,00 - Tribuna Tesserati FMI - U14: € 1,00
Domenica: Tribuna intero: € 15,00 - Tribuna ridotto: Donne - U18 - Disabili: € 10,00 - Tribuna Tesserati FMI - U14: € 1,00
Abbonamento SAB + DOM: Tribuna intero: € 20,00 - Tribuna ridotto: Donne - U18 - Disabili: € 10,00 - Tribuna Tesserati FMI - U14: € 2,00
Acquista on line su Ticketone. Consigliabile l'acquisto in prevendita. Nei giorni di gara saranno operative anche le casse in Autodromo.

#DunlopCIV24

Presentata in Campidoglio la tappa del Campionato Italiano Velocità

Big e talenti accendono Vallelunga



Qui a fianco Emanuele Vocino Leonardo Taccini e Andrea Giombini In moto Michele Pirro Sotto il presidente Giovanni Copioli e l'assessore Alessandro Onorato

di Erika Primavera
ROMA

Veni, Vidi, Civ. Roma apre le porte ai gladiatori del Campionato italiano velocità, il top del motociclismo su pista a livello nazionale, con un appuntamento di altissima qualità in scena questo finesettimana a Vallelunga con gare sabato e domenica. Sul circuito a pochi chilometri dalla Capitale è tempo del secondo round di stagione per le 5 categorie tricolori: Superbike, Moto3, Supersport 600 NG, Supersport 300 e Premoto3.

Weekend di gare sul circuito romano: sabato e domenica secondo round per le 5 categorie

PROTAGONISTI. Dopo le 15 mila presenze registrate lo scorso aprile a Misano, il Civ è pronto a far sentire ancora più forte il rombo dei motori e a riempire le tribune. Merito anche dei piloti romani in pista, a partire da Andrea Giombini e Davide Stirpe fino a Leonardo Taccini ed Emanuele Vocino: tutti in sella a una Ducati, tutti protagonisti dell'affollata classe 600. Ma saranno ovviamente pronti a dare spettacolo il pluricampione Michele Pirro, Alessandro Delbianco e Luca Bernardi (Sbk).

ORGOGLIO. Il Civ è «il nostro fiore all'occhiello e correre a Vallelunga è motivo di orgoglio e soddisfazione», spiega il presidente della Federmoto, Giovanni Copioli, nella conferenza stampa di presentazione in Campidoglio. «Il Campionato è cresciuto tanto sotto il profilo della qualità ed è conosciuto anche al di fuori dei confini nazionali. È il frutto di una programmazione che unisce all'aspetto sportivo anche i temi della sicurezza e del sociale, con un occhio alla sostenibilità».

Dal tre volte iridato Pecco Bagnaia fino a Luca Lunetta, appena sbarcato nel Mondiale Moto3, «tutti i nostri grandi campioni e talenti hanno percorso l'intera filiera iniziando dalle minimoto per passare al Civ».

IMPEGNO. L'appoggio al settore arriverà anche dalle istituzioni. Roma «ha una grande storia legata ai motori – ricorda l'assessore a Sport, Turismo, Moda e Grandi eventi, Alessandro Onorato – Negli anni si è perso uno spirito che dovremmo recuperare anche in funzione dei talenti che la città può fornire. Studieremo iniziative che possano dare benefici anche al turismo, organizzando magari delle esibizioni. Sono convinto che il pubblico darà una grande spinta».

Dalla presidente dell'Assemblea capitolina, Svetlana Celli, infine, l'impegno a «riaprire un tavolo tecnico sul tema della sicurezza per chi usa le due ruote in città e sulla sostenibilità ambientale».

Copioli: «Tanta qualità e notorietà Uniamo sicurezza a temi sociali»

CASA E BOX. Tante le iniziative pensate per chi trascorrerà il weekend a Vallelunga, dal biglietto ridotto al parcheggio gratuito per chi arriverà in moto, ai prezzi agevolati per i tesserati Fmi. E poi ci sono loro, i talenti di casa. Giombini è terzo in classifica generale, a -8 dal leader Mantovani e a -3 da Stirpe, ma parla con prudenza: «Non penso al risultato, ma solo a dare il massimo. Da romano sono felice di correre a Vallelunga». Per Taccini la tabella di marcia è già scandita: «Abito a 5 chilometri dal circuito, mi sveglio e vado a correre. Sarà bellissimo».

SITUAZIONE

Pirro è leader tra le Superbike Moto3 spagnola

PROGRAMMA - Venerdì: ore 9.00-13.15, prove libere. **Sabato:** ore 9.00-12.00, qualificazioni (Q1 e Q2); ore 14.00, Superbike (gara 1); ore 14.40, Supersport 600 (gara 1); ore 15.20, Moto3 (gara 1); ore 16.00, PreMoto3 (gara); ore 16.40, Supersport 300 (gara 1). **Domenica:** ore 9.00-10.10, warm up; ore 13.35-14.15, pit walk; ore 14.45, Superbike (gara 2); ore 15.30, Supersport 600 (gara 2); ore 16.15, Moto3 (gara 2); ore 17.00, Supersport 300 (gara 2).

CLASSIFICHE - Superbike: 1. Pirro (Ducati) 50, 2. Cavalieri (Aprilia) 33, 3. Delbianco (Yamaha) 29, 4. Gabellini (Bmw) 23, 5. Saltarelli (Honda) 22. **Moto3:** 1. Ruda (Spa) 50, 2. Bartolini 40, 3. Lolli 33.

PARLA CORSI

«In scooter da Morena per Biaggi»

ROMA - **Ai colleghi di pista più giovani e meno esperti può invidiare solo una cosa ed è proprio Vallelunga. A 37 anni, Simone Corsi tiene a battesimo un gruppetto di talentuosi piloti romani, pronti a darsi battaglia sul circuito a nord della Capitale. «Quando ero più giovane partivo con lo scooter da casa, a Morena, per andare a vedere Max Biaggi. Purtroppo, correndo a livello mondiale, io ci ho gareggiato pochissime volte», racconta il campione italiano 2023 della Supersport, ora impegnato nella categoria iridata. E dunque una sorta di appello alle istituzioni scaturisce spontaneo: «Sì, prima di smettere mi piacerebbe tornare a fare una gara mondiale qui a casa». Intanto, approfittando della vicinanza, nel weekend sarà sul circuito «per tifare i tanti amici impegnati nel Civ. Sarà un grande spettacolo ed è merito della Federazione che ha lavorato molto per portare il Campionato ai massimi livelli di competitività. Rispetto ai miei tempi cosa è cambiato? Tantissimo, quando sono rientrato dopo 20 anni di assenza ho trovato un altro ambiente, molto più simile a un mondiale a partire dai paddock: quando c'ero io usavamo ancora furgoni e tende...».**

ek.p.

PALLANUOTO | **A1, PLAYOUT: STASERA A MONTEROTONDO (ORE 20)**

Vis Nova-Salerno, vale la stagione

ROMA - Reset. La Vis Nova ricomincia da capo il percorso verso la salvezza. Archiviata la serie con Catania, la squadra di coach Alessandro Calcaterra affronta la Rari Nantes Salerno al bivio finale: permanenza in serie A1 o retrocessione.

Si torna in acqua stasera alle 20 allo Stadio del Nuoto di Monterotondo per gara 1 della finale playout e indirizzare subito dalla parte dei leoni la sfida che vale una stagione.

GESTIONE EMOTIVA. I precedenti tra le due formazioni raccontano di un pareggio e di una vittoria di misura ottenuta in casa, ma la Vis Nova sa che non può affidarsi alle statistiche. La semifinale ha dimostrato che i pronostici non reggono il confronto con la tensione e la pressione generata dalla resa dei conti. «Sarà fondamentale gestire con tranquillità e decisione ogni fase di gioco», analizza il portiere dei romani, Vincenzo Correggia. «Siamo arrivati al momento cruciale, tecnica e tattica sono importanti ma l'aspetto fondamentale è quello emotivo».

La strategia dunque è una sola: «Dobbiamo essere bravi a capire i momenti delicati e avere capacità di resilienza, quindi di reagendo a eventuali situazioni critiche».

Correggia: «Siamo arrivati fin qui Tecnica, tattica e anche testa»

PROMESSA. Anche perché sono stati gli eccessivi cali di concentrazione e le amnesie difensive a condizionare soprattutto gara 3 contro Catania, che poi ne ha approfittato per dilagare. «Dobbiamo far emergere la nostra personalità – spiega ancora Correggia – sarà una bella occasione per dimostrare quanto valiamo e quanto di buono abbiamo dentro».

Altrimenti ogni sacrificio fatto finora, in questo lunghissimo finale di stagione, sarebbe vanificato: «Daremo tutto», la promessa da leone.

Pronti a combattere sono anche gli uomini di Christian Presciutti, chiamati oltretutto a smaltire la delusione del derby campano perso contro Posillipo. Dieci giorni per focalizzare l'obiettivo. «Abbiamo giocato senza risparmiarci e non abbiamo mollato fino alla fine – le parole del tecnico – Ripartiremo da lì, consapevoli delle nostre qualità» da mettere in acqua contro «una avversaria giovane e ben allenata, che ci ha messo in difficoltà nelle due partite di campionato. Servirà grande attenzione».

Dopo il match di Monterotondo, la serie continuerà con gara 2 alla piscina "Simone Vitale", in programma sabato 25. Eventuale gara 3, mercoledì 29 maggio di nuovo in casa.



Alessandro Calcaterra (48 anni), coach della Vis Nova PAGANOTTI

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Concessionarie e l'attività post-vendita

di Massimo Ghenzer*

Un argomento che riveste grande importanza per i clienti e i concessionari auto, ma di cui si parla poco è l'attività post-vendita. Una volta venduta l'automobile inizia il lavoro di gestione e l'obiettivo di fedeltà dei clienti verso il Brand da parte dei concessionari. Fino a poco tempo fa il compito era gestito dal cosìdetto capo officina. Un tecnico di qualità ma non necessariamente focalizzato all'aspetto chiave che è quello della fedeltà e della soddisfazione del cliente. Negli ultimi tempi si sono fatti miglioramenti netti ma c'è ancora molto da fare. Il modello vincente è quello che prevede una serie di accortezze per rendere il servizio post-vendita una esperienza piacevole. Il cliente che deve fare interventi di manutenzione ordinaria e prevenire problemi tecnici, viene gestito con appuntamenti programmati e i migliori concessionari dedicano una sala apposita con Wi-Fi , che nell'attesa il cliente può utilizzare. Si è arrivati al punto che il cliente viene riconosciuto in accettazione e chiamato per nome ed invitato ad attendere il compimento del tagliando, risparmiandogli l'andirivieni con notevoli disagi e perdite di tempo. In caso di esigenze di riparazione, i migliori concessionari non costringono il cliente a prenotazioni troppo avanti nel tempo e stabiliscono delle corsie di accettazione preferenziali. Una delle lamentele dei clienti è la non corrispondenza, avvolte, tra preventivo e fattura. Cosa da evitare assolutamente, perché indispone il cliente e intacca la fiducia. Molte Case oggi impongono la chiarezza delle diagnosi e la corrispondenza assoluta tra preventivo e consuntivo. Il parco vetture in Italia ed in Europa è diventato piu vecchio, le esigenze di manutenzione sono in aumento e il post-vendita acquista sempre più valore per mantenere il rapporto con il cliente e la sua fedeltà al Brand. Già oggi ma sempre più in futuro la gestione del cliente dopo l'acquisto è un fattore tecnico ma anche un fattore relazionale dove il rapporto prezzo servizio reso è cruciale per mantenere il cliente anche dopo la scadenza del periodo di garanzia. Ci sono dei Brand di valore mondiale che l'hanno capito più e prima di altri e hanno acquisito una fiducia strategicamente chiave nel mercato. Gli investimenti dei concessionari per migliorare il servizio assistenziale sono fondamentali per mantenere un vantaggio competitivo sul mercato.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Le batterie da 100 kWh garantiscono un'autonomia di 600 chilometri





Audi Q6 e-tron garantisce prestazioni, autonomia, facilità di ricarica e design all'avanguardia oltre a dotazioni tecnologiche elevate come il nuovo sistema di infotainment, E3 1.2

Audi Q6 e-tron, il futuro elettrico e tecnologico

Il Suv è la prima vettura della Casa di Ingolstadt a zero emissioni realizzata sulla piattaforma PPE

di Andrea Brambilla

Il Suv Q6 e-tron di Audi segna un importante passo in avanti della Casa nelle vetture elettriche infatti è la prima che viene realizzata sulla nuovissima piattaforma PPE, Premium Platform Electric, quella dove verranno prodotte tutte le prossime auto a zero emissioni di Ingolstadt. Non è un caso che Audi abbia fatto debuttare questa piattaforma, ma soprattutto le nuove tecnologie, proprio su questo segmento di vettura. Infatti la Q6 e-tron rappresenta, oltre al grande salto in avanti tecnologico, anche un modello molto apprezzato dal pubblico.

NOVITÀ. Questa vettura per Audi è il concentrato di un'evoluzione che comprende nuovi standard in materia di prestazioni, autonomia, facilità di ricarica, comportamento dinamico e ovviamente di design. Nuovo quindi l'anteriore con una griglia che ingloba anche i fari, mentre le luci diurne sono sistemate lateralmente al cofano, in una posizione più alta. Lateralmente la linea di cintura è abbastanza alta ingentilita dal posteriore che da dinamicità grazie all'inclinazione del vetro del portellone. I fari anteriori e le luci posteriori sono Oled, con disegni particolari, compreso il triangolo d'emergenza che si attiva nelle posteriori. Due le versioni al lancio, la Q6 e-tron quattro e la SQ6 e-tron, entrambe con una batteria da 100 kWh, di cui 94,9 kWh effettivamente utilizzabili. Nei prossimi mesi arriverà anche una versione a due ruote motrici con una batteria da 83 kWh. Per quanto riguarda i propulsori lo schema ne prevede uno anteriore asincrono e uno posteriore sincrono. La Q6 e-tron quattro è accreditata di 387 cv (285 kW) di potenza ed è in grado di accelerare da 0 a 100 km/h in 5"9 con una velocità di punta di 210 km/h. La SQ6 che dispone di 517 cavalli (360 kW) e in soli 4,9 secondi passa da 0 a 100 chilometri all'ora, e può raggiungere una velocità massima di 230 km/h.

AUTONOMIA. Uno dei vantaggi delle batterie della nuova piattaforma PPE è ovviamente l'autonomia che la Casa dichiara, nel ciclo WLTP, 625 km per la Q6 e 598 km quello della SQ6. Altro vantaggio della nuova piattaforma è la ricarica delle batterie con tensione fino a 800 Volt e una potenza di ricarica di serie in DC sino a 270 kW. È quindi possibile ricaricare fino a 255 km di autonomia in soli dieci minuti e passare dal 10% all'80% in soli 21 minuti utilizzando una colonnina ad alta potenza. Questi risultati sono possibili grazie alla gestione termica predittiva e alla funzione Plug & Chargedi cui le Q6 e-tron dispongono. La nuova piattaforma offre anche un'elevata rigidità torsionale e di un raffinato schema delle sospensioni; all'avantreno i bracci di controllo inferiori sono collocati in posizione avanzata rispetto ai bracci oscillanti, a favore della libertà di posizionamento della batteria e della resistenza torsionale. Per quanto riguarda gli interni la qualità Audi è confermata anche perché è la prima vettura che nasce sfruttando il paradigma stilistico delle concept della serie sphere, dall'interno verso l'esterno, basato sulla definizione prima dello spazio attorno ai passeggeri e solo successivamente delle forme della carrozzeria.

INFOTAINMENT. A bordo debutta anche il nuovo sistema di infotainment, E3 1.2 con molte funzioni e comandi vocali che sfruttano l'intelligenza artificiale. Il cruscotto digitale è da 11"9 mentre il touchscreen è da 14"5 sono integrati tra loro in un unico schermo ricurvo e avanzato rispetto alla plancia che riprende la sagoma della griglia anteriore. Il sistema è completamente connesso, in grado di interagire con altri veicoli dotati delle stesse funzioni e fornire molteplici informazioni al guidatore. Il bagagliaio ha un volume variabile da 526 a 1.529 litri. I prezzi della nuova Q6 e-tron partono da 79.500 euro e da 97.200 per la SQ6 e-tron.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza 4,771 m
Larghezza 1,939 m
Altezza 1,648 m
Peso 2.400 kg

MOTORIZZAZIONE
Due elettrici con potenze di 387 cv (285 kW) e 517 cv (360 kW)
Batteria 100 kWh
Autonomia 625 e 598 km

IN VENDITA DA
già disponibile

PREZZO AUTO
da 79.500 euro

IL B-SUV DI TOYOTA SI AGGIORNA CON UNA NUOVA MOTORIZZAZIONE IBRIDA DA 130 CV

Yaris Cross Hybrid più potente e silenziosa

di Michele Salvatore

Dopo tre anni dal lancio, la Toyota Yaris Cross ha ricevuto un aggiornamento di sostanza, basato sull'introduzione del nuovo powertrain ibrido da 130 cv, che affianca quello da 115 cv già presente in gamma, ma anche sulla nuova strumentazione digitale e dotazioni più ricche. Fuori, le novità sono minime. Restano i suoi punti di forza, come le dimensioni compatte (è lunga 4,18 metri, alta 1,76 e larga 1,59 metri), gli sbalzi ridotti e la seduta rialzata, che la rendono una cittadina perfetta, mentre in aggiunta sono arrivati i nuovi cerchi da 18" e il colore dedicato per la versione di lancio Premier, "Kakhi Urban", una tonalità tra il grigio e il verde.

La nuova Toyota Yaris Cross è ordinabile negli allestimenti Active, Trend, Lounge, GR Sport e Premier

INTERNI. Nell'abitacolo, invece, le novità sono maggiori. Il design degli interni resta sobrio e minimale, ma sono stati aggiunti materiali soft touch per rendere la vita a bordo più piacevole. Per le versioni più ricche diventano disponibili la strumentazione digitale da 12,3", al posto di quella da 7", e il monitor per l'infotelematica da 10,5". Anche il software per l'intrattenimento di bordo è stato aggiornato, integra l'assistente vocale che si attiva pronunciando "Hey Toyota" ed è compatibile con Apple CarPlay e Android Auto wireless. Tra novità tech, c'è anche la Digital Key, strumento che tramite app, permette di aprire, ma anche accendere o spegnere la vettura.

ALLESTIMENTI. Alla guida, il nuovo motore dimostra di essere quello giusto. Con i 15 cv in più, ma soprattutto grazie anche alla coppia salita a 185 Nm e distribuita lungo tutto l'arco dei giri, la Yaris Cross è più pronta ed elastica, ma sempre efficiente, visto il consumo di circa 5,2 l/100 km registrato durante la nostra prova. Inoltre, lo sterzo leggero e preciso, l'assetto che si è dimostrato valido nell'assorbire le asperità e gli ADAS, implementati con nuove funzioni, contribuiscono a mantenere un buon livello di comfort in marcia. I tecnici Toyota hanno lavorato anche per migliorare l'insonorizzazione, con vetri più spessi e isolando il vano motore, ma forse uno sforzo in più poteva essere fatto, perché il tre cilindri in accelerazione si fa sentire, come pure i fruscii aerodinamici a velocità autostradali. La nuova Toyota Yaris Cross è già ordinabile, negli allestimenti Active, Trend, Lounge, GR Sport e Premier, in versione a trazione anteriore o integrale e listino che parte da 28.650 euro, sconti e incentivi esclusi.

EDIPRESS

di Federica Scano

Confronto con i rappresentati delle istituzioni e le aziende del settore

AutomotiveLab 2024 la mobilità del domani

La quinta edizione del convegno organizzato da Auto ha analizzato la sfida della neutralità tecnologica

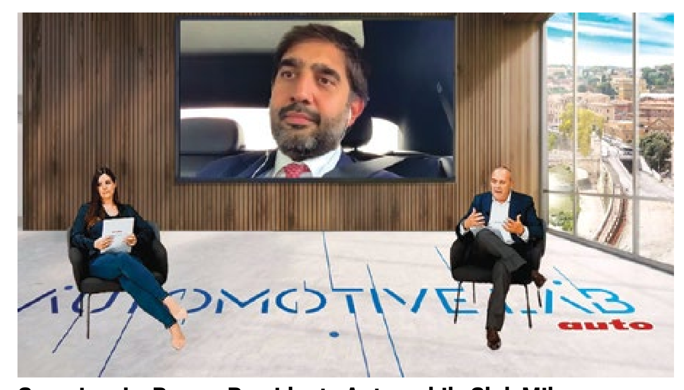
Avvicinare gli automobilisti al futuro della mobilità elettrica e guidarli verso la lunga sfida della neutralità tecnologica. Tutto questo e molto altro è stato al centro di AutomotiveLab 2024, il convegno digitale organizzato da Auto arrivato alla quinta edizione. Abbiamo aperto i lavori con la relazione sulla mobilità elettrica in Italia, esposta da Francesco Papi, responsabile automotive per l'Italia di PwC, società di consulenza direzionale leader in Italia. I risultati della ricerca, basata sullo studio di eReadiness, fotografa un'Italia che si conferma fanalino di coda, ma è nella media con Francia, Regno Unito, Germania e Spagna: «È indubbio che le elettriche hanno un costo ancora superiore. Il Nord sta guidando il percorso della transizione e il Sud soffre la carenza delle infrastrutture di ricarica». I motivi che rallentano la transizione green sono sicuramente interconnessi con la situazione del mercato dell'automotive in Europa. «Siamo molto distanti dai numeri di vendita pre-pandemici. Il calo è dovuto dall'attesa degli incentivi verso l'acquisto di vetture full e mild hybrid», ha detto Michele Crisci, presidente UNRAE. E a soffrire sono in primis le case automobilistiche. «Tra prezzi maggiori, autonomia limitata e costi di ricarica alti, i consumatori non sono tutti rivolti alla mobilità green - ha detto Giuseppe Bitti, amministratore delegato Kia -. Si dovrebbe poi offrire a tutti la tecnologia adatta alle proprie esigenze». L'Italia ha un parco circolante che ha un'età media di 12,5 anni, con 20 milioni di auto che ne hanno più di 15. La soluzione per Raffaele Fusilli, amministratore delegato di Renault Italia è «una pianificazione industriale con investimenti strutturali per il Paese». Per Isabella Tovaglieri, Deputata del Parlamento Europeo, invece al momento le auto elettrificate non sono una valida alternativa alle termiche: «Le industrie non possono aspettare anni per le nuove direttive sul futuro di benzina e Diesel. Mi auguro che si faccia una retromarcia intelligente per il veto del 2035». Nelle città del Bel Paese infatti circolano tante tipologie di vetture, dalle elettriche pure, alle BEV, e le hybrid plug-in, e le PHEV. Il sindaco di Bologna Matteo Lepore, oltre a introdurre il limite dei 30 km/h, si è posto come obiettivo la riduzione dei mezzi privati entro il 2030 del 41%. Obiettivo non impossibile grazie anche al progetto pubblico Corrente: «In 5 anni a Bologna, nonostante la pandemia Covid, il nostro sharing ha raggiunto 12 milioni di km risparmiando 250 tonnellate di CO2», ha detto Fabio Teti, direttore finanza e controllo Tper e responsabile del progetto. Incentivare lo sharing, il trasporto pubblico e le forme di mobilità sostenibili è una soluzione che sposa con fervore il presidente dell'A.C. Milano, Geronimo La Russa: «La strada deve essere di tutti e per tutti. È fondamentale creare delle alternative in trasporto pubblico e infrastrutture per la viabilità, senza divieti e tasse». Milano e Bologna hanno aderito alla "Missione 100 città neutrali climaticamente entro il 2030", come ricorda Arianna Censi, assessora alla mobilità di Milano: «Migliorare l'aria che respiriamo riguarda la salute di tutti. La soluzione non è non avere auto in città ma sviluppare l'idea della condivisione».



In studio ad AutomotiveLab insieme ai giornalisti Alberto Sabbatini di Auto e Federica Scano di Auto.it, Raffaele Fusilli, AD di Renault Italia. In collegamento Michele Crisci, Presidente UNRAE e AD di Volvo Italia, l'Erodeputata Isabella Tovalieri e Giuseppe Bitti Managing Director di Kia Italia



In studio Francesco Papi, partner PWC Strategy& con i giornalisti che hanno condotto Automotive Lab, Alberto Sabbatini di Auto e Federica Scano di Auto.it



Geronimo La Russa, Presidente Automobile Club Milano in collegamento in occasione di AutomotiveLab

SU AUTO.IT È POSSIBILE RIVEDERE TUTTI GLI INTERVENTI



Il giornalista di Auto Alberto Sabbatini e in collegamento l'Assessora della Mobilità del Comune di Milano Arianna Censi e Fabio Teti, Direttore Amministrazione Finanza e Commerciale TPer e responsabile del progetto "Corrente"

IL BITURBO IBRIDO SULLA NUOVA SUPERCAR DELLA CASA DEL TORO

Lamborghini 634 con il V8

Il nome in "codice" è Lamborghini 634 e sarà la seconda vettura supersportiva della Casa di Sant'Agata Bolognese della gamma High Performance Electrified Vehicle e monterà un nuovo propulsore sviluppato dalla Casa del Toro in grado di raggiungere i 10.000 giri al minuto. Il motore che verrà installato sulla nuova supercar è un V8 biturbo abbinato a un sistema ibrido con tre motori elettrici e al cambio 8 marce doppia frizione che ha recentemente debuttato sulla Revuelto. Il nuovo propulsore ha una cilindrata di 4.0 litri e una potenza specifica di 200 cv/litro con una potenza massima erogata sdi 800 cv tra i 9.000 e i 9.750 giri/minuto. Questo V8 biturbo è stato progettato per raggiungere un regime di rotazione massimo di 10.000 giri/minuto, un valore che di norma è riservato ai motori delle vetture da competizione e che lo rende il più performanti nel panorama delle vetture supersportive stradali. L'unità elettrica è stata posizionata tra il motore termico e il cambio a doppia frizione. Questo motore è capace di generare coppia e potenza fino a 300 Nm e 110 kW a 3.500 giri/min, mantenendo al contempo dimensioni compatte e peso contenuto. I progettisti di Lamborghini hanno anche lavorato sul sound del propulsore che ad alti regimi raggiunge il proprio apice in termini di volume, creando, in armonia con le vibrazioni trasmesse al telaio dall'albero motore piatto, un'esperienza sensoriale completa e totalizzante. Il lancio della nuova vettura avverrà quet'anno e si inserisce nel piano "Direzione Cor Tauri", il percorso che sta portando Lamborghini verso la progressiva elettrificazione della gamma.

an. br.

DIRETTORE RESPONSABILE AUTO


Il nuovo V8 da 800 cavalli

LA PROVA DELLA NUOVA VERSIONE DELLA MINI COOPER SE

L'evoluzione di un'icona

L'evoluzione di Mini prosegue e dopo la Countryman abbiamo guidato anche la nuova versione di quella vettura che dal 1969 è divenuta un'icona. La nuova Mini Cooper SE, che è la quinta generazione, è oggi in versione elettrica, ma arriverà anche benzina. Prodotta in Cina sulla piattaforma Spotlight EV, frutto della joint venture con la cinese Great Wall, ha dimensioni praticamente uguali al modello precedente, è lunga 3,86 m, larga 1,76 m e alta 1,46 m con un passo di 2.526 m, con più spazi per gli interni e sbalzi minori all'anteriore e al posteriore ma un peso di oltre 1.600 chilogrammi. La versione della prova è la più potente motorizzata con un motore da 218 cavalli (160 kW) e un batteria da 54.2 kWh che dovrebbe garantire un'autonomia di 402 chilometri con un consumo dichiarato di 14,7-14,1 kWh/100 km. E' disponibile anche una batteria più piccola, di 40,7 kWh con 305 chilometri di autonomia. La Mini Cooper SE ha un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 6,7 secondi e una velocità massima autolimitata di 170 km/h. La vettura durante la nostra prova non ha tradito il l concetto di "Go kart Feeling" che l'ha sempre caratterizzata. Lo sterzo è preciso e l'accelerazione è "elettrizzante" con un'erogazione lineare, grazie anche dalla possibilità di selezionare diversi drive mode. Forse po' invasivo il controllo di trazione che entra subito in funzione in una guida più sportiva. Nel complesso è divertente, forse anche più delle "vecchie" con motore endotermico. Quattro gli allestimenti disponibili Essential che parte da 36.300 euro, Classic a 41.500, Favoured 42.700, e la più performante JCW a 44.470 euro.



La nuova Cooper SE elettrica

IN BREVE

GOLF

ANCHE FRANCESCO MOLINARI SI QUALIFICA PER LO US OPEN

Dopo Matteo Manassero ed Edoardo Molinari, anche Francesco Molinari si è qualificato per la 124ª edizione dello US Open, il terzo Major stagionale (a Pinehurst, Nord Carolina; 13-16 giugno). A Dallas, in Texas, il torinese ha staccato il pass chiudendo al quarto in 138 colpi (68 70, -4) la qualificazioni, vinta dal colombiano Echavarria (135; -7).

ATLETICA

KERLEY INFORTUNATO, SALTA LA SFIDA CON JACOBS A OSLO

Fred Kerley, campione del mondo 2022 e argento olimpico sui 100, ha rinunciato alla Diamond League di Stoccolma (2 giugno) per infortunio. Inevitabile, anche se non ancora ufficiale, l'assenza a Oslo, tre giorni prima. Salta così la sfida con Marcell Jacobs, che dovrebbe gareggiare il 28 a Ostrava e il 30 al Bislett.

PALLANUOTO

RECCO-SAVONA, GARA 1 PER LO SCUDETTO (RAISPORT, 18.45)

Dopo 13 anni, il derby ligure Pro Recco-Savona torna ad assegnare lo scudetto maschile. L'ultima volta fu nel 2011 (vinse Recco). I campioni in carica, che si sono imposti nei tre scontri diretti disputati in stagione (due in campionato e uno in Coppa Italia) inseguono il loro 36° scudetto, gli sfidanti ne vantano in bacheca tre. Oggi gara 1 (ore 18.45, diretta RaiSport).

A1 MASCHILE (finali) **1° posto** (oggi) Pro Recco-Savona (ore 18.45, diretta RaiSport). **3° posto** (oggi) Brescia-Ortigia (ore 20). **5° posto** (oggi) De Akker Bologna-Quinto (ore 21). **7° posto** (oggi) Telimar Palermo-Trieste (ore 15). **Playout** (oggi) Vis Nova Roma-Salerno (ore 20).
Formula: tutte le finali al meglio delle 2 su 3. Chi perde la finale playout retrocede in A2.

SPORT MILITARE

FIAMME GIALLE, NEL BILANCIO SOCIALE L'ATTENZIONE AI VIVAI

ROMA - Un lavoro quotidiano per portare medaglie alla causa azzurra, guardando con attenzione i settori giovanili, il mondo paralimpico e l'ambiente. È quanto contenuto nel bilancio sociale 2023 dei Gruppi sportivi Fiamme Gialle presentato ieri alla sede di Athletica Vaticana in Piazza di San Calisto. Per gli investimenti: 1,367 milioni di euro per l'attività assoluta; 790.000 per i settori giovanili. Tra gli atleti presenti, il primatista italiano del salto triplo Andy Diaz, il suo coach Fabrizio Donato e la campionessa paralimpica Oxana Corso (c.m.).

PADEL

DA LUNEDÌ LA MEDIOLANUM CUP FARÀ TAPPA A PALERMO

Da lunedì il Country Time Club ospiterà l'Open di Palermo, secondo appuntamento della Mediolanum Padel Cup, dotato di un montepremi di 15.000 euro. Le tappe successive saranno a Bari, Roma, Ancona e Milano.

JIU JITSU

NEL WEEKEND FIRENZE OSPITA LA JIU JITSU EXPO

Da venerdì a domenica, al Mandela Forum di Firenze, la 3ª edizione della Jiu Jitsu Expo, che farà da contorno all'Italian Bjj Open (2000 iscritti).

Le V nere stavolta non sbagliano: chiudono con un netto 92-63



Marco Belinelli (38 anni) a canestro
CIAMILLO

La Virtus più bella si prende la semifinale

VIRTUS BOLOGNA	**92**
TORTONA	**63**

(21-14, 46-35, 69-54)
VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA: Cordinier 8 (0/2, 2/3, 7 r), Belinelli 15 (2/4, 2/5), Pajola 13 (3/3, 2/5, 3 r), Mascolo 4 (2/4, 4 r), Lomazs (0/1), Shengelia 22 (5/8, 0/1, 7 r), Hackett 2 (1/3, 4 r), Mickey 12 (4/4, 1/1, 2 r), Polonara 2 (0/1, 0/1, 2 r), Zizic 8 (3/5, 1 r), Dunston 4 (2/4, 2/2, 2 r), Abass 3 (1/3, 0/2, 7 r). All. Banchi.
BERTRAM TORTONA: Zerini 5 (1/1, 1/2, 4 r), Baldi 3 (1/1 da tre), Ross 10 (2/5, 2/3, 4 r), Dowe 8 (2/4, 1/3, 3 r), Candi 3 (1/1, 0/3, 1 r), Tavernelli, Strautins 4 (0/1, 0/2, 4 r), Baldasso 11 (1/3, 3/7, 1 r), Kamagate 5 (1/2, 3 r), Obasohan (0/2, 0/2, 5 r), Weems 10 (4/5, 0/6, 2 r), Radosevic 4 (0/3, 1/4, 1 r). All. De Raffaele.
ARBITRI: Rossi, Borgioni, Gonella 6.
NOTE – Tiri Liberi: Virtus 25/29, Tortona 12/20. Percentuali di tiro: Virtus 30/60 (7/18 da tre, 10 ro, 34 rd), Tortona 21/60 (9/33 da tre, 7 ro, 22 rd).
Pagelle – VIRTUS: Cordinier 7,5, Belinelli 7,5, Pajola 6,5, Mascolo 6,5, Lomazs sv, Shengelia 8, Hackett 6,5, Mickey 7, Polonara 6, Zizic 6,5, Dunston 6,5, Abass 6. All. Banchi 7. TORTONA: Zerini 5, Baldi sv, Ross 5,5, Dowe 5, Candi 5, Tavernelli sv, Strautins 4,5, Baldasso 5,5, Kamagate 5, Obasohan 4,5, Weems 5, Radosevic 5. All. De Raffaele 5,5.
Il migliore: Shengelia.
La chiave: Difesa Virtus

Tortona dà filo da torcere ma poi si arrende. Decisivo un monumentale Shengelia

di Luca Muleo
BOLOGNA

Non era facile, la Virtus l'ha resa così. Togliendosi tutta la pressione e un po' di pensieri dalle spalle, esaltata dai suoi big, a partire da un monumentale Shengelia, stavolta non ha avuto dubbi. E la resistenza della stoica Tortona, che da parte sua aveva dato tutto, è durata meno di due quarti. Gara 5 non ha storia, Bologna la domina dappertutto, ritrovando quell'energia mancata nel Monferrato. È da subito la difesa a fare la differenza, sciogliendo anche un attacco dove, ancora senza Lundberg, il coinvolgimento di tutti i lunghi può essere la chiave decisiva.

PARTE FORTE. Impossibile non attendersi un approccio diverso da parte della Virtus. Che infatti parte subito forte dietro e costringe Tortona a forzature poco probabili. I piemontesi non hanno le percentuali da tre delle ultime due gare, solo Baldasso sembra non sentire la pressione da questo punto di vista. Ma Bologna intanto prende campo e quella velocità determinante per chi ce l'ha. Gli esterni si mettono al servizio dei lunghi, che autorizzano questa fiducia. Shengelia e Mickey, Dunston e Zizic a turno colpiscono dentro l'area imbeccati da Cordinier versione assistman. Banchi allarga le rotazioni anche a Lomazs, preferito a Dobric, e Mascolo che risponde decisamente bene. Mentre di là, con anche troppi liberi sbagliati, non bastano i primi canestri di Weems e appunto le triple di Baldasso per evitare due scarti in doppia cifra. Il secondo, poco prima della sirena di metà gara, il più bruciante (46-32).

Belinelli firma di nuovo il terzo quarto, Shengelia, 12/12 ai liberi, è incontenibile e Cordinier corre per tutti, oltre a inventare 6 assist per i compagni. Così come la regia e la difesa di Hackett e Pajola è tornata d'autore. I rimbalzi sono tutti bianconeri, anche Baldasso e Candi alzano bandiera bianca. Bologna dilaga senza fermarsi, Mickey è di nuovo protagonista, la differenza di intensità si inasprisce. Oltre il +20 la Segafredo non si volta e la chiude qui. Venerdì è tempo di semifinale contro Venezia. De Raffaele invece chiama il time out a pochi secondi dalla fine per esprimere il suo orgoglio a tutto il gruppo piemontese, che la sua scommessa l'ha vinta.

IL TABELLONE DEI PLAYOFF

Quarti

SERIE CHIUSA
1ª VIRTUS BO 3
8ª TORTONA 2

SERIE CHIUSA
4ª VENEZIA 3
5ª REGGIO EMILIA 2

SERIE CHIUSA
2ª MILANO 3
7ª TRENTO 1

SERIE CHIUSA
3ª BRESCIA 3
6ª PISTOIA 0

Semifinali

DAL 24/5 AL 2/6
VIRTUS BOLOGNA
VENEZIA

DAL 25/5 AL 3/6
MILANO
BRESCIA

Finale

DAL 6 AL 16/6

TUTTE LE SERIE AL MEGLIO DELLE CINQUE PARTITE (2-2-1)

SITUAZIONE

Venerdì gara 1 a Bologna, 20.45

SERIE A
(quarti di finale, gara5)
Lunedì
VENEZIA-REGGIO EMILIA 83-67
Ieri
VIRTUS BO-TORTONA 92-63
Formula: si gioca al meglio delle 3 su 5.
(semifinali, gara 1)
Venerdì
VIRTUS B.-VENEZIA ore 20.45
Sabato
MILANO-BRESCIA ore 20.45

SERIE A2
(semifinali, gara 2)
PLAYOFF ORO - Ieri: Cantù-Udine 76-66 (serie 2-0), Forlì-Trieste 76-91 (serie 0-2).
PLAYOFF ARGENTO - Lunedì: Trapani-Verona 91-69 (serie 2-0).
Ieri: Fortitudo Bologna-Rieti 75-59 (serie 2-0).
Formula: Si gioca al meglio delle 3 su 5. Le vincenti dei due tabelloni in Serie A.
PLAYOUT (recupero) **Oggi** (ore 20.30) Chiusi-Luiss Roma.
Classifica: Cento 36; Nardò 30; Chiusi* 26; Agrigento, Luiss Roma* 22; Latina 18 (* = una partita in meno).
Formula: Le prime due si salvano, le altre in B Nazionale.

SERIE A1 FEMMINILE
(finale, gara 3)
SCHIO-**VENEZIA** 74-80
(serie 0-3).
Formula: Si gioca al meglio delle 3 su 5.

Pellizzari cede solo al Cannibale Anche Scaroni Tiberi e Caruso ieri nei primi 7

16ª TAPPA (Livigno-Santa Cristina Val Gardena; 118,4 km): 1. Tadej POGACAR (Slo, UAE Emirates) in 1h49'37" (abb. 10"), media di 41.882 km/h; 2. PELLIZZARI a 16" (abb. 6"); 3. Martinez (Col) st (abb. 4"); 4. SCARONI a 31"; 5. TIBERI a 33"; 6. Arensman (Ola) a 38"; 7. CARUSO a 39"; 8. Storer (Aus) a 42"; 9. Costiou (Fra) st; 10. V. Paret Peintre (Fra) a 45"; 11. Rubio (Col) a 46"; 12. Hirt (Cec) st; 13. A. Paret Peintre (Fra) a 49"; 14. O'Connor (Aus) st; 15. G. Thomas (Gbr); 16. FORTUNATO a 1'09"; 17. CONCI a 1'12"; 18. PIGANZOLI a 1'16"; 19. Bardet (Fra) a 1'19"; 20. ZANA a 1'22"; 21. Valter (Ung) a 1'32"; 22. Vansevenant (Bel) a 1'48"; 23. COVILI a 1'50"; 24. Majka (Pol) a 2'01"; 25. Baudin (Fra) a 2'12"; 26. Geschke (Ger) st; 27. Leemreize (Ola) a 2'46"; 28. POZZOVIVO a 2'54"; 29. Alaphilippe (Fra) a 3'56"; 103. Milan a 27'31"; 109. Ganna; 146 (ultimo). Bjerg (Dan) a 30'39".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Tadej POGACAR (Slo, UAE Emirates) in 59h01'09"; 2. Martinez (Col) a 7'18"; 3. G. Thomas (Gbr) a 7'40"; 4. O'Connor (Aus) a 8'42"; 5. TIBERI a 10'09"; 6. Arensman (Ola) a 10'33"; 7. Bardet (Fra) a 12'18"; 8. ZANA a 12'43"; 9. Rubio (Col) a 13'09"; 10. Hirt (Cec) a 14'07"; 11. FORTUNATO a 15'33"; 12. Storer (Aus) a 17'20"; 13. PIGANZOLI a 19'55"; 14. POZZOVIVO a 21'59"; 15. Geschke (Ger) a 25'12"; 16. Baudin (Fra) a 26'17"; 17. Covili a 28'28"; 18. Majka (Pol) a 32'39"; 19. ALEOTTI a 33'27"; 20. V. Paret Peintre (Fra) a 38'41"; 21. CARUSO a 39'44"; 22. Quintana (Col) a 43'43"; 23. CONCI a 44'29"; 24. Valter (Ung) a 48'55"; 28. SCARONI a 56'04"; 89. Ganna a 2h53'41"; 116. Milan a 3h37'06"; 146 (ultimo). Dekker (Ola) a 4h24'05".

Polemiche e proteste per maltempo e rischi su strada

Ammutinamento ma vince sempre Pogacar

Trasferimento collettivo e tappa accorciata a soli 118 chilometri



A sinistra Tadej Pogacar (25 anni) con l'ombrello in attesa della nuova partenza della tappa di ieri a Lasa LAPRESSE

di Giorgio Coluccia

Di ordinario, in una giornata folle, c'è stato soltanto il solito successo di Tadej Pogacar. Per il resto si è trattato di una pagina nera della storia del Giro d'Italia, caratterizzata da polemiche feroci e da un gesto estremo come quello dei corridori che hanno scelto l'ammutinamento rispetto alle scelte degli organizzatori. A far da cornice a una situazione surreale, un tempo da lupi tra la neve sui passi alpini e le temperature scese sotto zero. Già la scorsa settimana dalla Livigno-Monte Pana era stato annullato il passaggio sullo Stelvio per il rischio slavine, ma il peggioramento ulteriore delle condizioni meteo ha costretto a rivedere i programmi, abbozzando inizialmente una passerella dei corridori a Livigno prima di un trasferimento a Prato allo Stelvio per la partenza ufficiale. Nulla da fare nemmeno per questa soluzione, visto che il gruppo si è schierato - previa votazione interna - a favore del taglio del passaggio sull'Umbrailpass, con relativa (rischiosissima) discesa da compiere in condizioni proibitive dai 2.498 metri di quota.

Quindi via all'ammutinamento e trasferimento collettivo a Lasa, in Val Venosta, per soli 118 chilometri di tappa. Con tre ore di ritardo il via è stato dato alle 14.25, in piena guerra aperta tra le parti e con gli organizzatori che hanno fatto notare come «nonostante fosse stato raggiunto un accordo, con tanto di stretta di mano tra le parti, gli atleti non si sono presentati alla partenza di Livigno».

BOTTA E RISPOSTA. Con tanto di lettera inviata dall'associazione Cpa Cycling, che rappresenta tutti i corridori, il gruppo ha chiesto «l'annullamento dell'ascesa sull'Umbrailpass e l'applicazione del protocollo per le situazioni meteo estremo, che sancisce la priorità del rispetto della salute e della sicurezza degli atleti». In una giornata di scontri a distanza e trattative sfumate, il presidente di Cpa Adam Hansen non ha usato mezzi termini: «I corridori hanno detto che sarebbero rimasti uniti, di fronte a qualunque decisione. Delle pressioni esterne non mi interessa, ci sono delle priorità e vanno rispettate».

Come annunciato a parole, il gruppo non ha accettato alcuna situazione intermedia sia per la "sfilata" iniziale a Livigno in quanto sede di partenza di tappa sia la possibilità di cambiarsi in un parcheggio attrezzato in vetta e poi scendere a valle per proseguire con la tappa. A nulla erano valse le speranze iniziali di Mauro Vegni, direttore del Giro: «Non si tratta di decisioni improvvisate. Siamo andati incontro ai corridori e mi auguro che siano soddisfatti».

> **Ancora Tadej: un non velocista ha vinto 5 tappe dopo mezzo secolo**

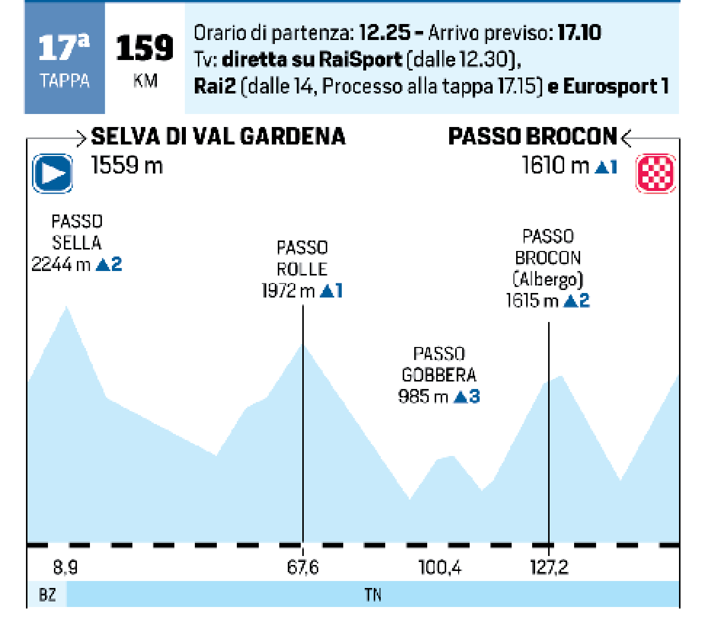
MINI TAPPA. Evidentemente ben altro il parere della maglia rosa, Tadej Pogacar, che prima di dominare l'ennesima frazione aveva espresso tutte le sue perplessità: «Siamo preparati per affrontare certe situazioni, ma gli organizzatori dovevano gestirla in modo diverso. Gareggiare in discesa sotto la neve è troppo pericoloso».

Una volta capito dove la tappa sarebbe cominciata, il fuoriclasse sloveno ha apparecchiato il suo solito show e sotto il diluvio ha spianato anche il Monte Pana. Era da mezzo secolo che un non velocista non vinceva cinque tappe al Giro. Secondo, a 16", l'ottimo classe 2003 Giulio Pellizzari, che fino a 700 metri dal traguardo aveva sognato il suo primo grande trionfo al Giro nelle vesti di più giovane del gruppo. Anche Pogacar l'ha omaggiato al traguardo, abbracciandolo e regalandogli una delle sue maglie rosa. Sempre per i colori italiani, altrettanto positiva la prova di Tiberi, rimasto quinto in classifica e sempre padrone della maglia bianca con 24" su Arensman. Sono queste le poche note di cronaca di una giornata da dimenticare, con l'augurio che oggi possa tornare il vero Giro quando si scalerà il Passo Brocon, l'ultimo arrivo in salita di questa edizione.

> **Lo sloveno: Sotto la neve e in discesa gareggiare diventa troppo pericoloso**

CORRIDORI E ASSOCIAZIONI SCATENATI

O'Connor: «Non vedono il lato umano delle cose»



Nel bel mezzo della confusione generale e con i nervi a fior di pelle. A commentare nel modo più duro la rivoluzione che ha tormentato la 16ª tappa del Giro è stato Ben O'Connor, scalatore australiano: «Credo che questa sia una delle corse organizzate in modo peggiore al mondo. Metterei loro su una bicicletta e dopo una giornata del genere gli chiederei come è stato. Nel 2024 ci sono ancora dinosauri che davvero non vedono il lato umano delle cose».

Purtroppo per la storia della corsa rosa non si tratta di un inedito, visto quanto successo negli ultimi anni tra neutralizzazioni e accorciamenti da Crans Montana a Morbegno, passando per Cortina e Val Martello. Stavolta tutto è cominciato dalla presenza dello Stelvio, l'ex cima Coppi 2024, che vanta il poco invidiabile primato di ben sei cancellazioni nella storia del Giro per l'impraticabilità della strada. Più e più volte in primavera la corsa italiana ha provato ad arrampicarsi oltre quota 2000, andando incontro a situazioni meteo estreme e, per il momento, senza vedere accolta la richiesta fatta da tempo all'Uci di spostare l'inizio della gara di almeno una settimana rispetto all'attuale calendario internazionale.

> **Plapp: «Il tema della sicurezza? Non so quanto conti veramente»**

TEMA SICUREZZA. Se ieri mattina gli organizzatori facevano notare come fosse stato «firmato un protocollo e poi non si sono presentati gli atleti al via», a seguire l'ennesimo botta e risposta è arrivato con Cristian Salvato, presidente dell'Accpi, l'associazione dei professionisti italiani: «È vero abbiamo firmato tutti, ma poi le condizioni sono peggiorate. Oltre ai rischi concreti, i corridori non possono accettare in un grande giro di fermarsi dopo 12 chilometri di passeggiata e cambiarsi a turno nelle ammiraglie».

L'associazione internazionale Cpa Cycling, inoltre, ha fatto notare come il 100% dei corridori avesse votato per non affrontare la discesa dall'Umbrailpass. In gruppo ormai da giorni si parlava dei rischi legati a questa tappa e secondo l'australiano Plapp il dialogo non è mai cominciato: «Non hanno preso in considerazione alcuna nostra alternativa nei giorni scorsi. Attraverso il voto abbiamo fatto valere la nostra posizione, ma continuo a non capire quanto il tema sicurezza sia realmente importante visto il percorso che volevano farci affrontare». A inizio aprile il mondo del ciclismo era stato scosso dalle gravi cadute registrate al Giro dei Paesi Baschi, con il coinvolgimento di diversi big come Vingegaard, Evenepoel e Roglic.

gio.col.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



*al costo di € 3,50

In questo numero...

F1 GP IMOLA
Risveglio Mondiale in riva al Santerno

500 MIGLIA AL VIA
Indianapolis, team Penske all'assalto

GT WORLD
Valentino si prende Misano

#NOISIAMOAUTOSPRINT

SITUAZIONE

Gli azzurri partono in pole tra chi deve ancora qualificarsi



(c.l.) L'Italia è la lepre, ma tanti sono i cacciatori che sperano di ribaltare la situazione di classifica ed entrare tra le quattro che prenderanno l'aereo per i Giochi (insieme alla migliore delle africane). Almeno altre sette nazionali sono intenzionate a mantenere o, soprattutto, a ribaltare la loro situazione di classifica: Argentina, Slovenia e Serbia (le quali ad oggi hanno virtualmente il pass olimpico), Cuba, Olanda, Turchia e Iran. La caccia alla qualificazione gli azzurri la cominciano stasera (ore 22.30, diretta DAZN) contro la Germania, proprio la squadra che di fatto ha tolto a Giannelli e compagni il biglietto per Parigi 2024 al primo tentativo

RANKING MONDIALE

1.	Polonia	421,14
2.	Usa	390,91
3.	**ITALIA**	**342,43**
4.	Giappone	340,30
5.	Brasile	338.17
6.	**Argentina**	**314,35**
7.	**Slovenia**	**307,12**
8.	Francia	306,80
9.	**Serbia**	**253,22**
10.	Germania	249,10
11.	**Cuba**	**236,96**
12.	Canada	222,17
13.	**Olanda**	**214,58**
14.	**Turchia**	**210,73**
15.	**Iran**	**207,82**

NB: in chiaro le squadre già qualificate per i Giochi, in neretto quelle che aspirano a qualificarsi. A Parigi andranno le prime quattro del ranking tra le squadre attualmente escluse

SETTIMANA 1
(ora italiana)

AD ANTALYA (TURCHIA)

IERI	
Bulgaria-Francia	**0-3**
Turchia-Canada	**1-3**
OGGI	ore
Olanda-Slovenia	16
Usa-Polonia	19
DOMANI	
Slovenia-Francia	16
Canada-Polonia	16
Turchia-Olanda	19
VENERDÌ	
Bulgaria-Canada	13
Francia-Usa	16
Polonia-Olanda	19
SABATO	
Slovenia-Canada	13
Turchia-Francia	16
Bulgaria-Usa	19
DOMENICA	
Slovenia-Polonia	13
Turchia-Usa	16
Bulgaria-Olanda	19

A RIO DE JANEIRO (BRASILE)

IERI	
Argentina-Giappone	
OGGI	ore
Cuba-Brasile	2
Germania-ITALIA	22.30
DOMANI	
Iran-Serbia	2
Cuba-Germania	19
Giappone-Serbia	22.30
VENERDÌ	
Argentina-Brasile	2
Cuba-Giappone	19
ITALIA-Iran	22.30
SABATO	
Brasile-Serbia	2
Giappone-ITALIA	19
Argentina-Germania	22.30
DOMENICA	
Iran-Cuba	2
Brasile-ITALIA	15
Serbia-Germania	19
Iran-Argentina	22.30

Anche l'Italia maschile insegue Parigi. Oggi la Germania

L'allievo De Giorgi non imita il maestro

Velasco ha vinto la scommessa senza le titolari Fefé vuole partire forte per poi dare tregua ai big

di Carlo Lisi

Due squadre con lo stesso obiettivo da centrare, per coronare al meglio un quadriennio importante che potrebbe diventare storico, se la magia della affascinante Ville Lumière si concretizzerà con quel podio che la Nazionale maschile vuole ritrovare dopo otto anni e quella femminile scalare per la prima volta. Impresa non impossibile, anzi, ma che ha un passaggio obbligatorio: conquistare il biglietto per la Francia mancato alcuni mesi fa da entrambe le formazioni, che pure nel giro di un biennio avevano dominato nel Vecchio Continente, salendo sul podio mondiale (la femminile) o conquistando addirittura il quarto titolo (la maschile).

A guidare le ammiraglie del grande movimento della pallavolo italiana, due tecnici, o per meglio dire due personaggi, che la storia delle schiacciate la stanno scrivendo da 35 anni, oggi con ruoli affini, ieri nelle vesti di maestro e allievo: Julio Velasco e Ferdinando De Giorgi. Per raggiungere lo stesso obiettivo hanno scelto strade diverse in fase di selezione e preparazione.

MAESTRO. Velasco, tornato condottiero della Nazionale femminile - che ieri ha perso Elena Pietrini, infortunatasi vincendo lo scudetto con la Dinamo Kazan, in Russia - ha affrontato questa decisiva Nations League regalando un po' di riposo e soprattutto di recupero fisico alle giocatrici più importanti, reduci dalla Superfinal di Champions League. La stagione 23-24 affrontata a spron battuto ha lasciato qualche strascico e i pochi giorni di recupero, uniti a un paio di settimane di preparazione sotto gli ordini di Vanny Miale, devono consentire di dimenticare i piccoli problemi fisici e ritrovare freschezza e forza fisica e nervosa. Grazie anche alla vittoriosa prestazione del gruppo portato ad Antalya, che ha battuto lo spauracchio Turchia, le prime risultanze della scelta del maestro sono state positive e confortanti.



Fefé De Giorgi, 62 anni, e Julio Velasco, 72: allievo e maestro della Generazione dei Fenomeni ANSA

ALLIEVO. De Giorgi, che definire allievo ci fa sorridere visto che ha vinto tutto da giocatore e da tecnico, ha preso una strada completamente diversa. Complice anche il calendario e la quantità di avversarie, ha gettato subito i titolari nella mischia degli scontri importanti. Senza tralasciare l'inserimento nella rosa dei 14 che affronteranno la doppia trasferta Brasile-Canada di due gioielli luccicanti dell'Under 21: Bovolenta e Porro.

L'obiettivo del ct è chiudere il discorso qualificazione in queste prime settimane, per poi dare un po' di relax a Giannelli e compagni, prima di iniziare la preparazione vera e propria per il torneo olimpico, magari pure snobbando la fase finale in caso di possibilissima qualificazione.

L'Italia di De Giorgi comincerà stasera i suoi impegni in un match decisamente delicato a livello psicologico, ma forse anche di più a livello pratico se si legge il ranking mondiale, quello che assegnerà gli ultimi quattro pass olimpici. Paradossalmente l'Italia, terza assoluta ma non qualificata, rischia di perdere un bel pezzetto del suo vantaggio di partenza (105 punti su Cuba, quinta delle escluse) in caso di ko con i tedeschi.

FERMATO NEL 2023 PER PROBLEMI CARDIACI, ABILE E ARRUOLATO IN QUESTA STAGIONE

La missione Anzani: «Più forte di tutto»

«Come mi sento? Mai stato meglio e in testa ho soltanto l'Olimpiade»

Ci è mancato tanto, non solo in campo, ma anche fuori. In una squadra, nella pallavolo, il ruolo di capitano è importante e delicato, ma altrettanto lo è quello del vice. E che vice se pensiamo a Simone Anzani, che ha dovuto passare l'estate scorsa tra dubbi e cliniche, con la paura che la sua qualità sotto rete, la sua voglia di rendersi utile al gruppo, la sua capacità di portare serenità nei momenti difficili dei match che valgono allori, medaglie e titoli, non sarebbero più state utilizzabili.

RIVINCITA. Ma così non è stato, Simone da Como ha saputo vincere la gara contro il problema cardiaco che lo aveva "murato". Perfettamente guarito è tornato a giocare come sa, a dispensare serenità e consigli, ma soprattutto a picchiare duro quando c'è bisogno, a servire nella maniera insidiosa come sa fare lui: a 32 anni Anzani è intenzionato a contribuire alla qualificazione olimpica e a preparare il valigione per Parigi 2024.

DEBUTTO. Nelle ore che hanno preceduto l'esordio di oggi contro la Germania ha parlato, con la voce sicura che abbiamo imparato sin dalle prime delle 174 maglie azzurre che ha collezionato: «Io con questa squadra ho un qualcosa di speciale perché abbiamo costruito negli anni un rapporto importante. L'ho sempre detto, oltre ad essere miei compagni di squadra e di nazionale, li considero come dei miei fratelli. Per me è un motivo d'orgoglio e sono ancora più motivato e carico per iniziare questo nostro percorso. – poi ha aggiunto - Pensando ancora all'anno scorso, quando non potendo essere in campo ho cercato di stare vicino ai ragazzi nel mio piccolo, seguendoli, cercando di incoraggiarli, motivarli, consolarli nei momenti brutti, però mi sono sempre sentito parte di loro anche da fuori».



Simone Anzani, 32 anni, in azione con la maglia della Lube GALBIATI

I problemi fisici li ha superati: «Come sto? Mai stato meglio. – ci tiene a specificare Simone - Sto molto bene, sono molto motivato per affrontare questa Nations League perché abbiamo un obiettivo in testa e quello deve essere il nostro cruccio da portare a termine».

> **«Siamo motivati: ora dobbiamo conquistare il pass prima possibile»**

L'obiettivo è grande e va inseguito con giudizio e decisione. Questa prima tappa di Rio non lascia spazio a distrazioni o disattenzioni. L'Italia lo sa, Anzani che l'ha già vissuta una Olimpiade spiega: «Penso che la stagione olimpica sia la stagione forse più bella, ho avuto la fortuna di giocare un'Olimpiade, l'atmosfera che si vive è incredibile e noi dobbiamo far sì che quell'atmosfera sia parte dei nostri giorni e dobbiamo partire da questa Nations LEague, dobbiamo conquistare il pass olimpico prima possibile».

A MODENA. Il centrale comasco che nella prossima stagione tornerà a schiacciare e murare per Modena Volley, dopo aver fatto raccolta di allori con la maglia della Lube Civitanova, ha preso parte solo a una edizione dei Giochi Olimpici, quella del 2021 a Tokyo in piena pandemia Covid.

Curiosamente se come si spera gli azzurri conquisteranno il pass per Parigi 2024, per lui sarebbe la terza qualificazione centrata su altrettanti tentativi, perché era nella squadra che conquistò il biglietto per Rio nella World Cup 2019, ma poi non fu inserito nei 12 che arrivarono all'argento nei giochi brasiliani.

c.l.

Risonanza ok, valigie fatte: partito

Sinner ci crede è già a Parigi

Obiettivo allenarsi su quei campi
Domani c'è il sorteggio (alle 14)
La caccia al numero 1 è riaperta

di Lorenzo Ercoli

Il sogno torna a prendere forma, Jannik Sinner è partito alla volta di Parigi. Dopo i segnali incoraggianti degli scorsi giorni, sotto forma di foto postate sui social dal numero 2 del mondo e dal suo team, la risonanza magnetica ha dato esito positivo. Dopo il ritiro di Madrid e la dolorosa rinuncia agli Internazionali d'Italia, l'azzurro ha buone chance di scongiurare il forfait dal Roland Garros.

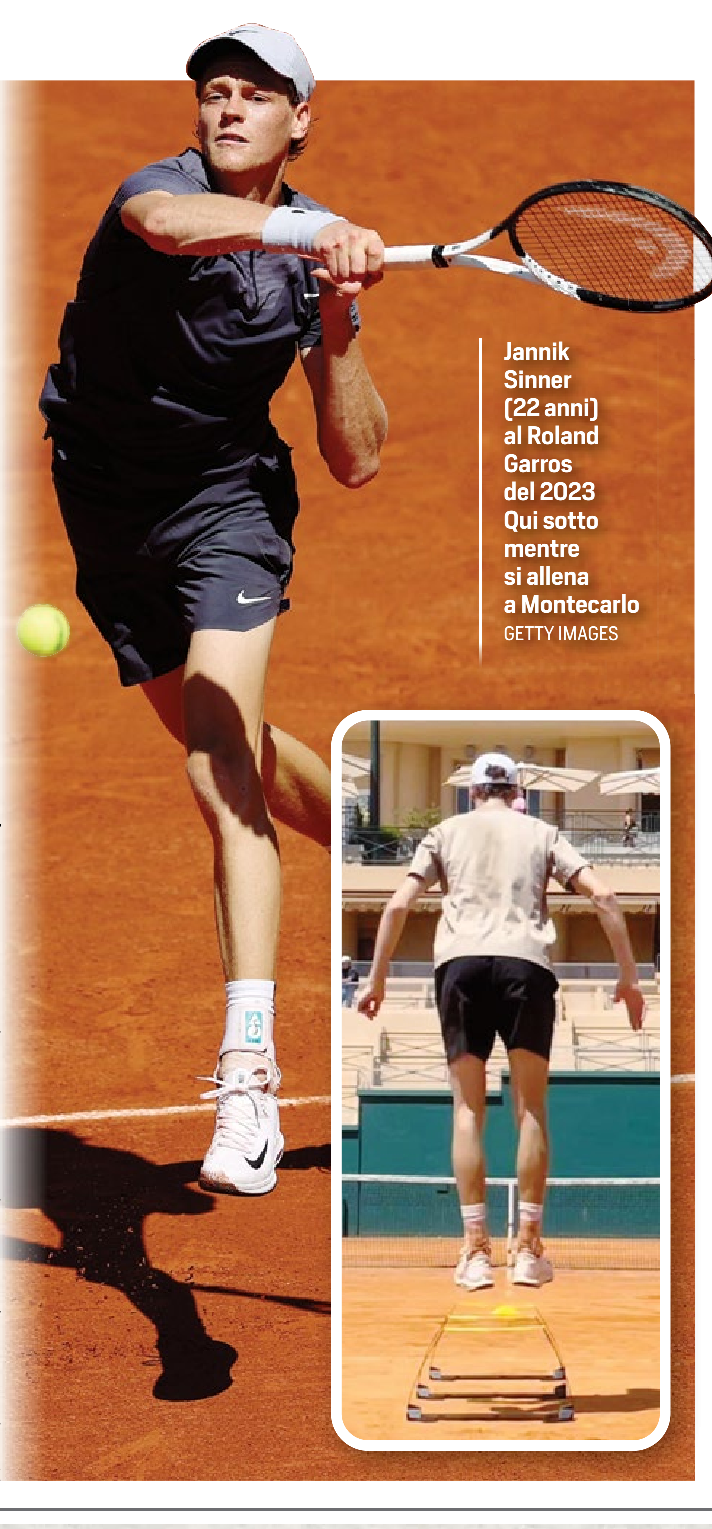
A Montecarlo i primi allenamenti con la racchetta sono andati bene, senza dolori di rilievo all'anca. In campo a Simone Vagnozzi si è subito ricongiunto Darren Cahill, il primo della squadra a far trapelare ottimismo dopo l'approdo in Europa. Nel Principato hanno seguito le sessioni anche il preparatore atletico Umberto Ferrari e l'osteopata Andrea Cipolla. Ieri sera dall'aeroporto di Nizza la partenza con volo privato alla volta di Parigi, dove oggi e domani sono attese le prime sessioni in vista del torneo. L'incognita più grande, come evidenziato dal diretto interessato l'ultima volta che è intervenuto ai microfoni nella conferenza del Foro Italico, sarà la tenuta al meglio dei cinque set. A meno di comunicazioni ufficiali, il primo passo verso la conferma di una partecipazione sarà la presenza nel tabellone che sarà sorteggiato a "L'Orangerie" domani pomeriggio alle 14.

LA CORSA. La caccia al secondo titolo Slam stagionale ripartirebbe dopo la semifinale a Montecarlo, persa al terzo set contro Tsitsipas, e il raggiungimento dei quarti di finale a Madrid prima del ritiro per l'infortunio all'anca. In Francia ci sarà l'occasione di puntare alla prima posizione mondiale, traguardo che potrebbe arrivare anche senza giocare.

In caso di assenza dell'azzurro, Djokovic per rimanere in vetta sarebbe chiamato a raggiungere la semifinale sia a Ginevra (dove esordirà oggi contro Hanfmann) che al Roland Garros. Per il serbo sarebbe ancora più difficile mantenere il gradino più alto del podio qualora Sinner dovesse giocare. Se il 24 volte campione Slam difenderà il titolo e i conseguenti 2000 punti, l'italiano nel 2023 ha raccolto solo 45 punti in virtù della sconfitta al secondo turno contro il tedesco Daniel Altmaier.

SPORTFACE

Intanto Djokovic oggi con Hanfmann debutta in Svizzera per blindare il trono



Jannik Sinner (22 anni) al Roland Garros del 2023 Qui sotto mentre si allena a Montecarlo GETTY IMAGES

RISULTATI

Ginevra, Cobolli abbatte il primo Top 20: Shelton

(l.e) Flavio Cobolli batte un Top 20 per la prima volta in carriera. Il romano ha rimontato il numero 15 del mondo Ben Shelton (4-6 7-6 6-2) per approdare ai quarti di finale dell'ATP 250 di Ginevra. Ora sarà sfida contro il kazako Shevchenko. A Rabat avanza ai quarti di finale anche Cocciaretto. E oggi derby Bronzetti-Trevisan

SPORTFACE

ROLAND GARROS
(Slam, terra, 53.478.000 euro)
UOMINI - Qualificazioni - 1º turno: PELLEGRINO b. Cressy (Usa) 7-6(4) 4-6 7-6(11); MAESTRELLI b. Huesler (Svi) 5-6(2) 6-2 6-4; VAVASSORI b. Ramos Viñolas (Spa, 4) 6-3 4-6 6-3.
DONNE - Qualificazioni - 1º turno: ERRANI b. Li (Usa) 6-3 6-4; Volynets (Usa) b. STEFANINI 6-2 6-1.

ATP - Ginevra (Svi, 250, terra, 419.470 euro) 2º turno: COBOLLI b. Shelton (Usa, 4) 4-6 7-6(1) 6-2.
Lione (Fra, 250, terra, 535.555 euro) 1º turno: Mpetshi Perricard (Fra) b. SONEGO 6-3 6-4; DARDERI b. Daniel (Jap) 7-5 7-6(3).
WTA - Rabat (Mar, 250, terra, 245.150 euro) 1º turno: BRONZETTI (4) b. El Allami (Mar) 6-1 6-0; TREVISAN b. Hibino (Jap) 7-5 4-6 6-3. 2º turno: COCCIARETTO (7) b. Bai (Cin) 6-4 6-2.

La Finanza nella sede della Fondazione

Milano Cortina sotto inchiesta

di Erika Primavera
ROMA

Tre indagati, perquisizioni negli uffici, ispezioni informatiche. Una inchiesta per corruzione e turbativa d'asta nel settore dei servizi digitali scuote la Fondazione Milano Cortina 2026, il Comitato organizzatore dei prossimi Giochi Olimpici e Paralimpici invernali. L'ipotesi di reato è alla base dell'indagine della Procura di Milano, che ieri mattina ha portato gli agenti del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Finanza nelle sedi della Fondazione e della società umbra Vetrya (poi Quibyt): risultano indagati l'ex ad di Milano Cortina, Vincenzo Novari (ruolo ricoperto fino al 2022), l'ex dirigente Massimiliano Zuco, e il rappresentante legale delle due società con sede a Orvieto, Luca Tomassini.

Quest'ultimo avrebbe vinto affidamenti per oltre 1,8 milioni di euro sui servizi digitali della Fondazione, mentre gli altri due avrebbero ricevuto o accettato «denaro e altre utilità», tra cui una Smart. «Nessun dirigente o dipendente attuale della Fondazione risulta indagato», ha chiarito il Comitato organizzatore, che ha fornito «massimo supporto e piena collaborazione». Nei prossimi giorni verranno sentiti alcuni dipendenti, in qualità di persone informate sui fatti.

COMMESSE E LOGHI. Secondo i pm, per ottenere le commesse Tomassini avrebbe favorito la nomina di Zuco a digital director e Cto della stazione appaltante grazie ai «pregressi rapporti» con Novari. Fari puntati, inoltre, su «interessi di carattere personale» per orientare la scelta su uno dei due loghi di Milano Cortina, televotati da una giuria popolare (con il sistema tecnologico gestito da Vetrya) e poi presentati sul palco del Festival di Sanremo. I finanzieri si sono presentati anche nella sede di Deloitte - non indagata - che dall'aprile scorso risulta sponsor tecnico a «garanzia dell'ecosistema digitale del Cio a supporto del movimento olimpico», al posto della Quibyt.


Vincenzo Novari, 64 anni, ex ad della Fondazione ANSA

Indagato anche l'ex ad Novari per turbativa d'asta e corruzione Forse pilotata la scelta del logo

CASA DI VETRO. Per il presidente della Fondazione, Giovanni Malagò, «ancora una volta lo sport è vittima, in termini di immagine», mentre il ministro per lo Sport, Andrea Abodi, commenta: «L'indagine non è mai motivo di soddisfazione e orgoglio, ma nemmeno di preoccupazione. La Fondazione è e deve essere una casa di vetro». Netto il sindaco di Milano, Beppe Sala: «Non temo ripercussioni per i Giochi». Le dichiarazioni non convincono partiti politici come Pd e M5s, che chiedono ad Abodi e alla premier Meloni di riferire in Parlamento. L'inchiesta, comunque, non avrà ripercussioni sull'iter dei lavori previsti. Fonti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, infatti, spiegano che le indagini riguardano la Fondazione e non la Simico, la società che si occupa di realizzare le opere.

Gli organizzatori sereni: «Nessun dirigente attuale risulta coinvolto»

Altri quattro armi azzurri a Parigi 2024

Azzurre agrodolci tra otto e doppio

Storico pass per l'ammiraglia rosa fuori Cesarini-Rodini, oro a Tokyo Ma Malagò le invita ai Giochi

di Franco Morabito

Una giornata storica per il canottaggio azzurro che sulle acque del Rotsee di Lucerna qualifica per i Giochi di Parigi il 4 senza e i due otto, maschile e femminile, oltre al 4 con misto paralimpico, che vanno ad aggiungersi alle altre sei barche che avevano già timbrato il pass ai Mondiali di Belgrado dello scorso anno.

Se il passaggio del 4 senza di Lodo, Abagnale, Vicino e Kohl, vicecampioni d'Europa e primi in Coppa del mondo era annunciato ed è stato confermato dal dominio su Svizzera e Germania, le imprese più sorprendenti portano la firma delle due ammiraglie.



Le azzurre dell'otto festeggiano il pass CANOTTAGGIO.ORG/PERNA

CONFERME. L'otto donne, costruito dalle giovanili, arriva ai Giochi per la prima volta ma stava crescendo da tempo come dimostrano i due bronzi conquistati agli Europei 2023 e a quelli di quest'anno.

Pelacchi, De Filippis, Gnatta, Rocek, Codato, Terrazzi, Mondelli, Bumbaca ed Emanuele Capponi al timone hanno compiuto un capolavoro, al comando dal via e prime davanti a Danimarca, Cina e Germania. Altrettanto superba la prova dell'otto uomini (Della Valle, Frigerio, Gaetani Liseo, Monfrecola, Verità, Di Mauro, Pietra Caprina, Abbagnale, timoniera Alessandra Faella) che rivede i Giochi dopo il settimo posto di Rio 2016.

Si qualificavano solo i primi due: vittoria degli Usa, com'era prevedibile, per la seconda piazza c'è stata una lotta furibonda con una rimonta esplosiva dell'Italia sul Canada, rimasto fuori per un solo centesimo.

Qualificato anche il 4 con misto paralimpico di Frank, Schettino, Foresti, Muti, timoniere D'Aniello, che ha inferto al Brasile un distacco abissale.


Valentina Rodini e Federica Cesarini, regine cadute GETTY

INVITO. L'unica stecca di un acuto corale è venuta dal doppio leggero di Federica Cesarini e Valentina Rodini, olimpioniche uscenti, che, tornate insieme dopo ripetuti infortuni, sono arrivate quarte dietro alla Francia che si è presa la rivincita dopo l'argento di Tokyo per 14 centesimi, alla Grecia vicecampione d'Europa e all'Australia. Out anche il singolo maschile (3°) e il 2 senza femminile (5°).

«Sono soddisfatto dei due otto e del quattro senza - ha commentato il presidente del Coni, Giovanni Malagò -. Dispiace per Federica e Valentina, sono stati tre anni di calvario e sofferenze, sono affezionato a queste ragazze e dirò loro se vogliono venire a Parigi qualche giorno per stare con noi, perché lo sport è riconoscente al primo oro femminile olimpico del canottaggio italiano».



I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
- 6.00 TGunomattina Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati (all'interno)
- 8.00 TG1 - Che tempo fa
- 8.35 Unomattina Rai Parlamento Telegiornale (all'interno)
- 9.50 Storie Italiane
- 11.55 E' sempre mezzogiorno
- 13.30 TG1
- 14.00 La volta buona
- 16.00 Il Paradiso delle Signore 2
- 16.50 Che tempo fa
- 16.55 TG1
- 17.05 La vita in diretta
- 18.45 L'eredità
- 20.00 TG1
- 20.30 Cinque Minuti
- 20.35 **Calcio, UEFA Europa League 2023/2024 Atalanta - Bayer Leverkusen (Finale, da Dublino) (Diretta)**
- 23.25 Porta a Porta
- 1.10 Sottovoce
- 1.40 Che tempo fa
- 1.45 RaiNews24

Rai 2
- 8.30 TG2
- 8.45 Radio2 Social Club
- 10.00 TG2 Italia Europa
- 10.55 TG2 Flash
- 11.00 TG Sport Giorno
- 11.10 I Fatti Vostri
- 13.00 TG2 - Costume e Società
- 13.50 TG2 Medicina 33
- 14.00 **Ciclismo, 107° Giro d'Italia Selva di Val Gardena - Passo del Brocon (17a tappa) (Diretta)**
- 16.15 Giro all'arrivo (D)
- 17.15 Processo alla tappa (Diretta)
- 18.00 Rai Parlamento Telegiornale
- 18.10 TG2 L.I.S.
- 18.15 TG2 - TG Sport
- 19.00 N.C.I.S.
- 19.45 S.W.A.T.
- 20.30 TG2 - TG2 Post
- 21.20 Finale di stagione - Prima tv Delitti in Paradiso 13
- 22.30 Delitti in Paradiso 12 (Replica)
- 23.30 Prima tv Storie di donne al bivio
- 0.40 I lunatici
- 2.05 Casa Italia

Rai 3
- 6.00 RaiNews24
- 7.00 TGR Buongiorno Italia - Regione
- 8.00 Agorà
- 9.45 Re-Start
- 10.30 Elisir
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.25 TG3 Fuori TG
- 12.45 Quante Storie
- 13.15 Prima tv Passato e Presente
- 14.00 TGR - TG3 - Meteo
- 14.50 Leonardo
- 15.00 Question time - Interrogazioni a risposta immediata (Diretta)
- 16.00 Piazza Affari
- 16.20 TG3 L.I.S.
- 16.25 Rai Parlamento Telegiornale
- 16.30 Aspettando Geo
- 17.00 Geo
- 19.00 TG3 - TGR - Meteo
- 20.00 Blob
- 20.15 Prima tv La Gioia della Musica
- 20.40 Il Cavallo e la Torre
- 20.50 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 Prima tv Chi l'ha visto?
- 0.00 TG3 Linea notte
- 1.00 Meteo 3
- 1.05 Sorgente di vita

4
- 6.00 Finalmente soli
- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 Prima di domani
- 7.45 Brave and Beautiful
- 8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
- 9.45 Tempesta d'amore
- 10.55 Mattino 4
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.25 La signora in giallo
- 14.00 Lo sportello di Forum
- 15.30 TG4 - Diario del giorno
- 17.00 Quo Vadis? - Prima parte (Storico, 1951) con Peter Ustinov
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 Prima di domani
- 21.20 Fuori dal coro (Diretta)
- 0.50 Sedotta da uno sconosciuto (Drammatico, 2017) con Paula Trickey
- 2.40 TG4 L'ultima ora Notte

5
- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.50 TG5 - Ore 10
- 10.55 L'Isola dei Famosi
- 11.00 Forum
- 13.00 TG5 - Meteo
- 13.40 L'Isola dei Famosi
- 13.45 Beautiful
- 14.10 Endless Love
- 14.45 Uomini e Donne
- 16.10 L'Isola dei Famosi
- 16.15 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque
- 18.45 La Ruota della fortuna
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo
- 20.40 Striscia la notizia
- 21.20 Prima tv L'Isola dei Famosi 2024
- 1.30 TG5 Notte - Meteo
- 2.05 Striscia la notizia
- 2.50 Uomini e Donne

1
- 7.55 Una spada per Lady Oscar
- 8.25 Chicago Fire
- 10.15 Chicago P.D.
- 12.10 Cotto e mangiato - Il menù
- 12.25 Studio Aperto
- 13.00 L'Isola dei Famosi
- 13.10 Sport Mediaset
- 14.00 I Simpson
- 15.20 N.C.I.S.: New Orleans
- 17.10 The Mentalist
- 18.10 L'Isola dei Famosi
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 C.S.I.
- 20.30 N.C.I.S.
- 21.20 Prima tv Mediaset Il Principe cerca figlio (Commedia, 2021) con Eddie Murphy
- 23.40 A casa con i suoi (Commedia, 2005) con Matthew McConaughey
- 1.40 L'Isola dei Famosi
- 2.10 Cotto e mangiato - Il menù
- 2.20 Studio Aperto - La Giornata

E1
- 9.00 Automobilismo, Formula E FIA Championship 2024 Tokyo
- 10.00 Motocross, Speedway Grand Prix 2024 Landshut
- 11.00 107° Giro d'Italia Livigno - Santa Cristina in Val Gardena (Monte Pana) (16a tappa)
- 12.15 Ciclismo, 107° Giro d'Italia Selva di Val Gardena - Passo del Brocon (17a tappa) (Dir)
- 17.45 La casa delle Olimpiadi
- 18.30 Mountain bike, Coppa del Mondo MTB 2024 Bielsko Biala. Discesa Elite M
- 19.00 La casa delle Olimpiadi
- 22.10 107° Giro d'Italia Selva di Val Gardena - Passo del Brocon
- 0.00 Snooker, The Players Championship 2024 Allen - Zhang (Finale)

sky sport uno
- 8.00 Calcio, Serie B 2023/2024 Catanzaro - Cremonese
- 10.00 Magazine Euro 2024
- 10.30 UEFA Europa e Conference League Magazine
- 11.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Dir)
- 16.00 Judo, World Championships 2024 4a g. (Dir)
- 18.30 Milan 1994
- 19.30 Anteprima Prepartita UEFA Europa League (Diretta)
- 20.00 Prepartita Europa e Conference League (Diretta)
- 21.00 Calcio, UEFA Europa League 2023/2024 Atalanta - Bayer Leverkusen (Finale, da Dublino) (Diretta)
- 23.00 Postpartita Europa e Conference League (Dir)
- 0.30 Milan 1994
- 1.30 UEFA Champions League Magazine

sky sport arena
- 10.00 Super Rugby 2024 Blues - Highlanders
- 11.45 Basket, Eurolega 2023/2024 Olympiacos - Barcellona
- 13.45 UEFA Europa e Conference League Magazine
- 14.15 Magazine Euro 2024
- 14.45 Sport Dataroom
- 15.00 Milan 1994
- 16.00 Judo, World Championships 2024 da Abu Dhabi (Diretta)
- 18.30 Basket Room Europa
- 18.45 The Boat Show
- 19.15 Laureus Spirit of Sport
- 19.45 Eicma Riding Fest 2024
- 20.00 Atletica Sprint Festival Roma 2024
- 21.45 Basket Room Europa
- 22.00 Judo, World Championships 2024 da Abu Dhabi
- 0.30 Icarus Ultra

sky sport max
- 9.00 Premier Tour 2024 Asuncion Finale Femminile
- 11.00 UEFA Europa e Conference League Magazine
- 12.00 Calcio, Serie A 2023/2024 Torino - Milan (37a g.)
- 14.00 IndyCar Series 2024 Indianapolis 500 Q2
- 17.00 UEFA Europa e Conference League Magazine
- 18.00 AEW Dynamite
- 19.45 Sport Dataroom
- 20.00 La Formula vincente
- 20.30 Mondiale Formula 1 2024 GP Made in Italy e dell'Emilia Romagna (Gara)
- 21.30 Race Anatomy F1
- 22.30 Motonautica, UIM E1 World Electric Raceboat Championship 2024 Venezia
- 0.00 United Rugby Championship 2023/2024 Zebre - Scarlets
- 1.35 El Toro De Bahia Blanca